Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 12 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 242 **

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal martedì al sabato	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Rispondo la Cronaca » —
Centralino amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Pinacoteca della Galleria
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 46-000

LO SFORZO DIPLOMATICO PER IL DISARMO

I colloqui fra i delegati delle Grandi Potenze

mentre l'Assemblea ginevrina chiude la sessione

Ginevra, 11 notte.

Oggi ancora la cronaca ginevrina registra una serie di colloqui importanti, che stanno a dimostrare l'intensità dello sforzo che anche qui si sta tentando per arrivare ad un accordo sul problema del disarmo. Il centro di questa attività diplomatica appare oggi sir John Simon: appena arrivato stamane da Londra il Capo del Foreign Office si abboccava a lungo con Paul-Boncour, ritrovandosi poi nel pomeriggio di nuovo col ministro francese e col delegato americano Norman Davis. Dopo questo incontro a tre — sul quale particolarmente da parte francese, sembra si impegni la solita inopportuna speculazione del *fronte unico anti-tedesco* — Simon si incontrava con Di Soragna e successivamente, a tarda sera con Nadolny. Sul risultato di questi colloqui mancano le precisazioni: tutto induce però a ritenere che qualche progresso, se non altro dal punto di vista formale vi è, dato che si è fatto intervenire nel gioco anche il signor Benes, relatore ufficiale alla Conferenza del disarmo, con lo scopo dichiarato di iniziare il lavoro di adattamento del testo originario MacDonald.

Il periodo di prova

Sulla questione della durata si starebbe delineando, a quel che si dice, un accordo sulla base già indicata dei quattro anni per il primo periodo; sulla questione invece delle rivendicazioni tedesche in materia qualitativa si è sempre in alto mare. Uno dei punti particolarmente contestati sarebbe quello degli aeroplani militari, che i trattati hanno vietato alla Germania. Ciò è quanto si è potuto dedurre da un commento amaro, sorpreso tra due delegati tedeschi, da parte dei quali si rilevava l'incongruenza del fatto che all'Irak. Stato appena ammesso nel seno della Lega delle Nazioni, si è riconosciuto il diritto di avere una propria aviazione militare, mentre lo stesso diritto è contestato alla Germania, a sette anni dalla sua entrata nella Società delle Nazioni. Vero è che l'Irak ha trovato un valido intercessore a Ginevra nel Governo inglese...

Paul-Boncour, che ha avuto un lungo colloquio alla fine del pomeriggio col nostro delegato, ministro plenipotenziario Di Soragna, ha lasciato Ginevra in serata. La sua assenza sarà, a quanto si annuncia, assai breve, e il ministro francese sarà qui sabato per la seduta dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo. Simon, dal canto suo, fa sapere ufficialmente che non si muoverà da Ginevra almeno fino all'inizio della prossima settimana: ciò equivale a dire che i negoziati continuano, data anche la presenza del signor Norman Davis, di cui si può notare l'intensificata partecipazione all'attività diplomatica ginevrina. Il delegato americano sembra ispirato particolarmente dalla preoccupazione di quello che potrà fare l'antagonista giapponese: sappiamo infatti che l'eventualità di una adesione del Giappone ad un accordo sul disarmo è stata sollevata da Norman Davis come un argomento importante dei suoi colloqui odierni.

L'ultima seduta della Sessione

Stamattina l'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto l'ultima sua riunione pubblica dell'attuale sessione.

Sono stati approvati i rapporti delle Commissioni relativi alla semplificazione della procedura dell'assemblea, alla nazionalità della donna, alla schiavitù, alla tratta delle donne e dei fanciulli, alla protezione dell'infanzia, al traffico dell'oppio e alle questioni finanziarie. E' pure stata approvata, con l'astensione del delegato tedesco, la risoluzione proposta dalla seconda Commissione sulla creazione di un Alto Commissario per i rifugiati tedeschi. Circa il progetto di risoluzione sulle minoranze sono stati approvati solo il primo ed il terzo punto con i quali si riconfermano le raccomandazioni per gli Stati non legati dai Trattati di osservare un trattamento di tolleranza e di giustizia verso le minoranze. Il secondo punto di questa risoluzione con cui si specificava che questo principio avrebbe dovuto essere applicato a tutte le categorie di cittadini che si differenziano dalla maggioranza per razza, lingua e religione, ha avuto il voto contrario del delegato tedesco von Keller e quindi non è stato adottato.

Il delegato messicano Castillo Najera ha poi fatto all'assemblea una esposizione sui contributi arretrati dovuti alla Società delle Nazioni. Dal rapporto in proposito della quarta Commissione, si rilevano varie osservazioni e raccomandazioni importanti e tra l'altro la raccomandazione che i funzionari della Lega vengano reclutati piuttosto secondo il principio della competenza che secondo quello della nazionalità e che al momento in cui nei vari Stati si stanno compilando i bilanci per essere presentati ai Parlamenti il Segretario faccia nuove pressioni per il pagamento delle quote. Si è anche osservato che nei casi esaminati risulta che non c'era nessun Stato che non avesse potuto pagare almeno una parte dei suoi contributi anche se non integralmente. Dal rapporto del delegato messicano risulta che gli arretrati ammontano a 21 milioni di franchi svizzeri di cui nove milioni e mezzo dovuti dalla Cina, Honduras, Nicaragua, Paraguay, Salvador, tre milioni dalla Repubblica Argentina, un milione e settecento mila franchi da cinque Stati europei, 66 mila franchi dalla Liberia ed ancora una cifra di circa sei milioni dovuti da 14 Stati dell'America Latina.

Quindi il presidente dell'Assemblea Te Water ha pronunciato il discorso di chiusura.

Dopo avere affermato la necessità che ogni passo proceda anzitutto alla propria ricostruzione interna per poter essere un membro utile alla collettività internazionale, il presidente dell'assemblea ha concluso affermando la necessità che le varie nazioni e anzitutto quelle europee sappiano passare da una politica di timori e di risentimento ad una politica di generosità, « la sola — egli ha detto — atta ad assicurare a tutti i popoli della terra la vera pace ».

Il Segretario della Lega comunica che i membri della commissione che il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di inviare nell'America del Sud per risolvere il conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay, partiranno il 12 ottobre col piroscafo *Conte Biancamano*. La commissione comprende: il brigadiere generale Robertson (Inghilterra), S. E. l'ambasciatore Aldovrandi (Italia), S. E. Alvarez del Vayo (Spagna), il gen. Freydenberg (Francia), il comandante Rivera Flandes (Messico). Alla commissione sono stati aggiunti come consigliere giuridico il dott. A. Buero ex-ministro degli affari esteri dell'Uruguay, e alcuni funzionari della Società delle Nazioni come segretari.

G. T.

Le polemiche francesi

sui possibili accordi in corso

Parigi, 11 notte.

L'opinione francese attende con curiosità il discorso di Hitler e le sue ripercussioni dirette ed indirette sul problema del disarmo. In una corrispondenza da Roma, il *Temps* rileva gli sforzi spiegati da Mussolini per realizzare un accordo equo ed accettabile tanto dalla Francia quanto dalle altre Potenze e, commentando, in rapporto con tale azione del Capo del Governo italiano, il colloquio da lui avuto ieri con gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra, rileva che uno dei migliori elementi della situazione attuale è costituito dai buoni rapporti regnanti tra l'Italia e la Francia, buoni rapporti dai quali la visita di De Chambrun e l'atmosfera di cordialità in cui essa si è svolta, forniscono una nuova prova.

L'assenza di Alcini da Ginevra è interpretata qui come un indizio del desiderio dell'Italia di lasciare alla Germania il tempo di ritornare sulle condizioni esposte nella sua nota verbale del 2 ottobre e non prestarsi alla fretta di coloro che vorrebbero mantenuto ad ogni costo la data del 16 ottobre per le riunioni della commissione generale del disarmo.

Il piano britannico

In quanto alle posizioni che in questo momento raccoglierebbero la adesione dei circoli anglo-americani e per le quali Simon ed Eden si batterebbero nei loro negoziati ginevrini, qualche organo parigino sostiene che esse potrebbero venire riassunte come segue: la eguaglianza dei diritti accordata al Reich l'11 dicembre scorso, verrebbe realizzata in otto anni; durante i primi quattro anni, formanti il periodo di prova propriamente detto, la Gleichberechtigung dovrebbe applicarsi esclusivamente agli effettivi e alla organizzazione generale degli eserciti ossia alla loro trasformazione in milizie. La Francia, come ormai risulta abbastanza chiaro dalle polemiche di questi ultimi giorni e dalle dichiarazioni del Capo del suo Governo, si è rassegnata a sottoscrivere a tale impegno. Il materiale bellico verrebbe per il detto primo periodo lasciato allo stato attuale. Esso subirebbe invece riduzioni progressive nel secondo quadriennio qualora il controllo esercitato durante i primi quattro anni si fosse dimostrato efficace. La commissione permanente del disarmo riceverebbe facoltà di arrecare eventualmente qualche modificazione di dettaglio e di metodo nell'attuazione di questo programma.

Il punto invece su cui le grandi Potenze rimangono irremovibili nel senso del rifiuto è quello delle sanzioni. Gli Stati Uniti si spingerebbero a quanto pare fino alle sanzioni economiche ma non più in là di così. In quanto all'Inghilterra non vuol sentir parlare neppure di sanzioni economiche. Altrettanto dicasi dell'Italia la cui preoccupazione principale è e rimane quella di ristabilire la fiducia e la normalità dei traffici in Europa, e che si trova quindi agli antipodi di ogni velleità di blocco commerciale. Sul terreno delle sanzioni la Francia sarebbe dunque completamente isolata e nella impossibilità di far trionfare il principio per il quale lotta invano da anni.

Imbarazzi ed allarmi

Tale circostanza aiuta a comprendere il persistente imbarazzo regnante a Parigi dove un organo finanziario, *Le Capital*, continua a seminare l'allarme circa gli armamenti della Germania, e dove si continua a parlare di dissensi tra Gabinetto e Stato Maggiore.

Avendo il Ministro degli Esteri polacco Beck smentito ieri di aver mai detto a Ginevra, in una conversazione privata che la decisione francese di accettare la trasformazione degli eserciti in milizie entro quattro anni equivale ad un suicidio, alcuni organi ministeriali parigini reclamano a gran voce una inchiesta affinchè il Paese sappia chi è stato ad attribuire al Ministro polacco la frase intorno alla quale l'*Echo de Paris* ha fatto tanto chiasso.

Dietro questa domanda d'inchiesta, che naturalmente nessuno prende sul serio, si nasconde il proposito di mettere nell'imbarazzo Weygand e gli alti circoli militari che, secondo l'organo socialista, avrebbero fatto di Pertinax il loro portavoce. Non è comunque il caso di accordare grande peso a tale rumore, tranne nell'ipotesi che alla riapertura delle Camere il Governo avesse a trovarsi, per ragioni di tutt'altro genere abbandonato dall'ala sinistra della propria maggioranza.

Occorre notare, parallelamente alle polemiche sul disarmo, che il Governo belga, in un Consiglio di Ministri tenuto questa mattina, ha approvato il piano del Ministro della Guerra Devèze per la fortificazione della frontiera orientale. Il Consiglio ha deciso di chiedere alla Camera un fondo di 700 milioni di franchi da spendersi negli esercizi 1934 e 1935 per la costruzione di forti e di blockhouse sul pianoro di Herve e in direzione di Bastogne e di Arlon. La Mosa si troverà così sufficientemente difesa per permettere la resistenza delle truppe di copertura. Parte dei crediti stanziati servirà a permettere la motorizzazione delle truppe incaricate di assicurare la copertura nelle Ardenne. Il Governo si dice assolutamente sicuro che i crediti verranno votati immediatamente.

C. P.

I colloqui diplomatici di Roma

nelle valutazioni tedesche

Berlino, 11 notte.

Tutti i giornali danno notizia dei colloqui che il Duce ha avuto ieri con gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e raccolgono le supposizioni che in merito a tali colloqui si sono fatte nei circoli competenti ginevrini.

La *Boersen Zeitung* osserva che tali supposizioni non possono essere molto lontane dal vero: insomma è lecito confidare in un nuovo intervento di Mussolini e attendersi da questa attività moderatrice un sensibile risultato.

Alcuni fogli, primo fra tutti il *Boersen Zeitung am Mittag*, per meglio accreditare quelle supposizioni riproduce alcuni commenti italiani. In particolare risalto è posto l'odierno editoriale de *La Stampa* e soprattutto il passo in cui non si esclude la possibilità di un'intesa.

« L'autorevole quotidiano torinese — osserva la *Deutsche Zeitung* — fa notare giustamente che anche nella forma la Germania non si è irrigidita su categoriche richieste. Non meno giusta è l'affermazione che in definitiva non si tratta affatto di concessioni tedesche di fronte una buona volta al senso della realtà, che a Versailles fu completamente trascurato ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in una breve corrispondenza da Roma crede di sapere che nei circoli diplomatici italiani la Nota presentata recentemente dal Governo del Reich ai Governi di Roma e di Londra non viene considerata come un documento formale. Essa, per contro, può servire come base per ulteriori trattative. Poichè per tali trattative occorre del tempo, gli stessi circoli romani ritengono probabile un rinvio della Conferenza del disarmo.

Notevoli dichiarazioni ha fatto ieri ad Altona il dott. Rosenberg, capo dell'ufficio degli Esteri del partito nazionalsocialista.

« La situazione nostra — ha detto tra l'altro — è tutt'altro che rosea. Al di là dei confini tedeschi la rivoluzione nazionalsocialista non è stata salutata certo con grande soddisfazione, e ciò si spiega. Per mezzo di questa rivoluzione molti valori dopo decenni, anzi dopo secoli di vita, sono stati annientati, e al loro posto ne sono sorti altri. Il comunismo subì una sconfitta molto grave il giorno in cui Hitler andò al potere. Fu quello un colpo terribile per molte speranze di Mosca. Aggiungiamo subito però che il profondo baratro ideologico che divide il nazionalsocialismo dal comunismo non impedisce rapporti corretti tra il Reich e l'Unione sovietica ».

Lo scandalo dei documenti segreti

Energico passo nipponico a Mosca

Una divisione giapponese alla frontiera manciù

Londra, 12 notte.

Le minacce profferite da Tokio di rompere le relazioni diplomatiche con Mosca nel caso in cui quest'ultima non si affrettì a riconoscere il falso dei documenti da essa pubblicati sulle manovre nipponiche per impadronirsi della rete ferroviaria della Cina orientale, non impressionano il Governo sovietico.

Al contrario, esso dichiara che la autenticità dei documenti è incontestabile, e che per giunta, quelli diramati alla stampa non sono che una parte dell'ampia collezione di documenti segreti raccolti, non si dice con quale mezzo, dalle autorità sovietiche. Mosca sembra possedere altre e più serie prove dei passi già compiuti e di quelli progettati da Tokio per porre termine al possesso russo della rete ferroviaria.

Tokio ha finora fatto ricadere sul Governo Manciukuo la responsabilità degli incidenti sulla linea ferroviaria, incidenti dovuti, secondo la spiegazione ufficiale, nient'altro che alla necessità evidente nella quale il Governo mancese si è trovato, e si trova tuttora, di combattere il banditismo, di ristabilire la pace e l'ordine nel nuovo Stato, e di controllare le attività sovversive dei funzionari sovietici della rete.

Rottura di rapporti diplomatici

Orbene, dai documenti pubblicati, e da quelli tenuti in riserva da Mosca, risulterebbe che questi incidenti furono creati dalle autorità giapponesi, le quali avrebbero organizzato il banditismo allo scopo di paralizzare interamente le attività sulla linea ferroviaria per obbligare la Russia a cederla al prezzo voluto da Tokio, o per confiscarla qualora le trattative per la cessione non si avviassero sulla linea tracciata dall'Alto Comando militare nipponico in Manciuria.

Prove dell'autenticità dei documenti non vengono fornite dal Governo sovietico. Esso sembra anzi persuaso che non siano necessarie. La stampa russa ammette senz'altro l'autenticità, e riconosce l'estrema gravità dell'atto compiuto dal Governo nel fornire al mondo — oltre ad una prova documentata delle manovre giapponesi — una prova dell'efficienza dei servizi di spionaggio sovietici nell'Asia estremo-orientale.

A Tokio la pubblicazione di tali documenti ha scatenato un putiferio. Al Dicastero degli Esteri i giornalisti giapponesi e stranieri sono stati informati che l'incidente non rimarrà senza gravi conseguenze. Anzitutto si procederà, molto probabilmente, all'espulsione dal Giappone del giornalista Nagi, rappresentante nella capitale nipponica dell'agenzia ufficiale russa. Egli ha rimesso ieri ai giornali il testo dei documenti pubblicati a Mosca, e così facendo ha compiuto un atto destinato, secondo le autorità, « a turbare la pace e il buon ordine nel Giappone ». Poi Mosca sarà invitata a rimangiarsi alla svelta i documenti, e a dichiarare pubblicamente di essere stata tratta in inganno. Non viene detto a Tokio che cosa si farà nel caso, molto probabile, in cui Mosca rifiuti di piegarsi alle esigenze nipponiche. Negli ambienti governativi si parlava oggi apertamente di rottura di rapporti diplomatici.

La protesta

L'ambasciatore del Giappone a Mosca è già stato istruito di inoltrare una energica protesta e di dichiarare al Governo sovietico che la pubblicazione dei documenti è una intollerabile violazione alle buone norme diplomatiche internazionali e un atto a danneggiare in modo irreparabile le relazioni esistenti fra la Russia e il Giappone. La violazione delle buone norme sarebbe aggravata, a quanto si sostiene a Tokio, dal fatto che il 27 settembre scorso l'Ambasciatore di Russia Jurenieff avvertì il Ministro nipponico degli Esteri dell'intenzione da parte di Mosca di rendere pubblici alcuni documenti venuti in suo possesso. L'Ambasciatore fu allora informato dal Ministro che il Governo nipponico non aveva conoscenza dei pretesi rapporti inviati dalle autorità giapponesi in Manciuria.

Parla il Ministero della Guerra

Nonostante che fin da allora il Governo russo fosse stato avvertito della falsità dei documenti, esso li ha pubblicati, e così facendo, secondo Tokio, ha deliberatamente reso impossibile la continuazione dei rapporti diplomatici fra i due Paesi.

Oggi un portavoce del Dicastero degli Esteri ha informato i rappresentanti dei giornali di Tokio che nel caso in cui Mosca non dia alla protesta dell'Ambasciatore giapponese una replica soddisfacente, il Governo di Tokio sarà obbligato a compiere quei passi che riterrà necessari per la salvaguardia della propria dignità. Si sta così delineando una situazione grevida di seri pericoli per la pace mondiale. Ciò che è inquietante, e che Mosca non sembra avere previsto, è il fatto che il più offeso dell'atto russo è il Comando delle forze militari nipponiche in Manciuria, con la conseguenza che si manifestava oggi a Tokio una indignazione negli ambienti militari incomparabilmente più forte e più esplosiva di quella riscontrata nelle sfere politiche.

Mentre al Dicastero degli Esteri si parlava di un passo diplomatico energico a Mosca, al Ministero della Guerra si affermava che atti precisi sarebbero compiuti fra giorni, e inoltre che la sesta Divisione — in procinto di evacuare la Manciuria per far ritorno nel Giappone — sarebbe stata inviata in pieno assetto di guerra nelle regioni lungo la frontiera russo-mancese.

Si aveva, in base a queste minacciose parole, la sensazione che le autorità militari nipponiche non contemplavano affatto con allarme la eventualità di un conflitto con la Russia, sembrasse che non lo desiderassero, per porre termine ad uno stato di cose che appare loro intollerabile, in quanto minacciante la tranquillità dello Stato mancese e finanche la sua stessa esistenza.

R. P.

Posizione di attesa a Tokio

Tokio, 11 notte.

L'Ambasciatore del Giappone a Mosca, dott. Okta, non ha ancora inviato al Ministero degli Esteri nipponico tutte le informazioni desiderabili riguardanti la pubblicazione di rapporti attribuiti all'Ambasciatore del Giappone in Manciuria, dott. Hishikari. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato di non poter indovinare quale fosse la vera intenzione dei Sovieti in merito a questa faccenda, ma che l'avvenire delle relazioni nippo-sovietiche dipenderebbe interamente dalla Russia.

« Lasciando da parte il punto particolare della autenticità dei documenti in questione — egli ha detto — le regole dell'etichetta tra Paesi amici prescrivono che ogni Governo, in possesso dei documenti confidenziali di un altro Governo, deve darne conoscenza a quest'ultimo, prima di farli pubblicare ».

Il portavoce giapponese ha in seguito sottolineato che il Governo dei Sovieti non aveva però agito in questo senso per quello che riguarda i dispacci attribuiti al dott. Hishikari che, tuttavia, esso ha qualificati come documenti ufficiali e confidenziali. Ha poi aggiunto che « gli ambienti governativi di Tokio sarà obbligato a compiere quei passi che riterrà necessari per la salvaguardia della propria dignità. Si sta così delineando una situazione grevida di seri pericoli per la pace mondiale. Ciò che è inquietante, e che Mosca non sembra avere previsto, è il fatto che il più offeso dell'atto russo è il Comando delle forze militari nipponiche in Manciuria, con la conseguenza che si manifestava oggi a Tokio una indignazione negli ambienti militari incomparabilmente più forte e più esplosiva di quella riscontrata nelle sfere politiche.

Mentre al Dicastero degli Esteri si parlava di un passo diplomatico energico a Mosca, al Ministero della Guerra si affermava che atti precisi sarebbero compiuti fra giorni, e inoltre che la sesta Divisione — in procinto di evacuare la Manciuria per far ritorno nel Giappone — sarebbe stata inviata in pieno assetto di guerra nelle regioni lungo la frontiera russo-mancese.

Si aveva, in base a queste minacciose parole, la sensazione che le autorità militari nipponiche non contemplavano affatto con allarme la eventualità di un conflitto con la Russia, sembrasse che non lo desiderassero, per porre termine ad uno stato di cose che appare loro intollerabile, in quanto minacciante la tranquillità dello Stato mancese e finanche la sua stessa esistenza.

R. P.

Momento pericoloso

Mosca, 11 notte.

La situazione è sempre oltremodo tesa sulla questione dell'Est cinese fra nipponici e russi: il Console generale dell'U.R.S.S. dott. Slavutski si è veduto rifiutare l'autorizzazione di visitare i funzionari russi arrestati dalle autorità mancesi e contro i quali non è stata ancora formulata una accusa precisa. Nel frattempo i funzionari mancesi prendono il posto dei loro colleghi russi, facendo saltare i sigilli e forzando le porte dei gabinetti di lavoro delle persone tratte in arresto.

L'Amministrazione mancese ha insistito perchè essi fossero riconosciuti come membri del Consiglio di amministrazione, in seno ed al posto dei funzionari sovietici in prigione: in seguito alle proteste di un membro russo, i funzionari mancesi hanno abbandonato in massa la seduta, che non ha potuto essere continuata poichè non veniva più raggiunto il numero necessario di presenti.

Tutti questi fatti dimostrano che la tensione nei rapporti russo-giapponesi è forse sul punto di inasprirsi pericolosamente.

(Petit Parisien).

L'America spera

che si eviti un conflitto

Washington, 11 notte.

Nelle sfere assai vicine al Governo la controversia russo-nipponica è considerata come un riflesso del consolidamento della situazione sovietica lungo la frontiera europea in conseguenza della conclusione dei Patti di non aggressione, ciò che permette al Governo di Mosca di assumere un atteggiamento più energico verso il Giappone.

Viene anche espressa l'opinione malgrado le notizie allarmanti da Tokio — che nessuna delle due parti miri ad un conflitto, soprattutto sulla soglia dell'inverno, ed è messo in rilievo che la situazione militare sovietica nell'Estremo Oriente è tutt'altro che tale da permettere ai Soviet di avventurarsi con certezza di successo in un'impresa militare.

Sembra qui verosimile che la Russia accentui la sua intransigenza per neutralizzare i tentativi nipponici di sopravalutare l'importanza della ferrovia orientale cinese allo scopo di pagare un prezzo irrisorio e di annullare l'utilità della ferrovia per i Soviet.

Ciò che si teme in questi circoli politici, invece, è che qualche incidente, anche una semplice incursione di banditi, possa precipitare rapidamente la situazione, e provocare atti di guerra veri e propri; ma si aggiunge che l'imminenza dell'inverno, particolarmente rigido in Manciuria, sarà un grande alleato nel mantenimento dello statu quo.

Viene messo in grande rilievo il progredire rapidissimo dei lavori di raddoppiamento del binario transiberiano, intensificato in questi ultimi tempi dal Governo sovietico e al quale è annessa grande importanza militare.

Il Regime per il popolo

La vasta opera di assistenza

che il Partito prepara per il prossimo inverno

Il Foglio di disposizioni

Roma, 11 notte.

Il Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni ha fatto ai Segretari Federali le seguenti comunicazioni:

1) Il Duce, al quale ho riferito sulle manifestazioni per la celebrazione del terzo annuale della Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, mi ha affidato l'incarico di porgere ai Comandanti e ai Giovani fascisti le espressioni del suo plauso.

2) Il giorno 19 ottobre corr., alle ore 10, è convocata nel Palazzo del Littorio la Commissione per l'assegnazione dello Scudo del Duce (anno XI E. F.). Della Commissione fanno parte: Giovanni Poli, capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento; Giorgio Molfino, Comandante Federale di Genova; Pasquale Paradino, Comandante Federale di Salerno; Paolo Scarfiotti, Comandante Federale di Macerata; Stefano Pucci, rappresentante della F.I.D.A.L.; Pio Cannavale, Segretario della F.I.D.A.L.

3) Le sanzioni di carattere disciplinare e le relative motivazioni dovranno essere pubblicate soltanto nei giornali locali. I Segretari Federali sono autorizzati a segnalare, di volta in volta, le sanzioni che rivestono carattere di particolare importanza per la eventuale diffusione.

4) Dal 6 novembre al 30 aprile dell'anno XII le sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti dovranno rimanere aperte il maggior numero di ore possibili.

Provvida solidarietà

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che dal 6 novembre al 15 aprile dell'Anno XII, le sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti rimangano aperte il maggior numero possibile di ore. In tal modo il Partito affronta il problema dell'assistenza invernale, facendo sì che le sedi dei Fasci siano il centro da cui si irradia, pronta, fraterna, sollecita la solidarietà fascista verso i bisognosi, nei mesi più duri dell'anno, quando maggiori sono i bisogni, più aspre le necessità della vita, più necessaria l'assistenza.

Il Partito, da due anni, ha perfezionato attraverso l'Ente Opere Assistenziali tutte le attività connesse all'assistenza del popolo, sia nel periodo estivo con le colonie marine montane fluviali, sia nel periodo invernale con le iniziative complesse e molteplici che vanno dalla distribuzione degli indumenti alla distribuzione dei viveri all'approntamento di dormitori alla fornitura di legname per il riscaldamento delle abitazioni. Pochi articoli nell'allegato 16 dello Statuto del Partito, regolano questa vasta e complessa materia: la semplicità dei criteri adottati dal Segretario del Partito ha consentito di snellire il funzionamento di questi Enti, facendo sì che si riducessero al minimo le spese di funzionamento, a tutto vantaggio delle disponibilità per l'effettiva assistenza, e perchè più pronta e diretta fosse l'assistenza stessa.

Nessun appesantimento burocratico adunque: nessuna lentezza di regolamento, ma la solidarietà che si manifesta con la immediata percezione dei bisogni e degli aiuti. Quando si pensi a ciò che ha fatto il Partito, secondo gli ordini del Duce, in questi ultimi anni, si ha la sensazione precisa della vastità dell'opera svolta e delle benefiche conseguenze che ne sono derivate per alleviare e rendere meno aspra la vita dei bisognosi di assistenza nei mesi invernali.

L'azione delle Federazioni provinciali fasciste, secondo le direttive che tempestivamente sono state emanate dal Segretario del Partito, è stata in pieno all'altezza della situazione, ed i singoli Fasci hanno portato a diretto contatto del popolo questa tangibile attività fatta di fraterno cameratismo, rendendosi centri irradiatori di bene, fonti di aiuto ove ove possibile.

Nell'Inverno dell'Anno X, 1 milione e 600.000 sono stati i beneficati dal Partito con la sola Befana fascista, e nell'intera stagione invernale furono distribuite oltre 90 milioni di razioni di viveri ed oltre 5 milioni di sussidi in denaro. Nell'inverno dell'Anno XI, furono assistite in media, giornalmente, 2.328.924 persone. A mezzo dei refettori e delle cucine popolari, sono state distribuite quasi 50 milioni di razioni di cibi cotti e oltre 12 milioni di razioni di viveri in natura; circa 2 milioni di litri di latte sono stati distribuiti per l'assistenza alle madri ed ai bambini e, nelle zone più fredde, circa 200 mila quintali tra legna e carbone.

Un milione e duecentomila persone hanno ricevuto indumenti invernali; un milione il pediatra ha ricevuto medicinali e circa 55 mila famiglie hanno avuto assicurato l'alloggio per l'intervento dei Fasci. Appositi dormitori hanno ricoverato 300 mila persone per le quali non si era potuto provvedere diversamente. In complesso, il numero dei disoccupati assistiti ed aiutati è stato di 335 mila; i sussidi in denaro sono stati ridotti al minimo indispensabile, al fine di avere la certezza che l'assistenza fosse veramente tale e per evitare un diverso impiego del denaro erogato, aggirandosi però sopra una cifra sempre imponente, perchè prossima ad un milione di lire.

La saldissima efficienza morale ed organizzativa, provata nei due ultimi periodi invernali dagli Enti Opere Assistenziali, troverà indubbiamente conferma e sviluppo nell'imminente stagione.

Mussolini visiterà Bolzano

nell'Anno XII

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto le Gerarchie della provincia di Bolzano guidate dal Prefetto che Gli hanno rivolto l'invito ufficiale di visitare la provincia. Il Capo del Governo ha dichiarato che visiterà Bolzano e provincia entro l'anno dodicesimo.

Nel 5.o annuale dei Fasci Giovanili

Vibrante saluto dei Combattenti

Roma, 11 notte.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, a nome di tutti gli associati, ha inviato il seguente saluto ai Fasci Giovanili in occasione del terzo annuale della loro fondazione:

« I combattenti d'Italia sollevano le loro bandiere a salutare il terzo annuale della fondazione dei Fasci Giovanili, che inquadrano le generazioni degli anni della guerra, temprandone le energie e la volontà alla fiamma vivificatrice del Fascismo. Quando domandammo di affidare ai Giovani Fascisti, con le insegne di combattimento, l'alto retaggio di fede e di gloria al quale votammo la nostra giovinezza e la vita stessa, guardavamo fidenti e sicuri ai baldi camerati cui è consegnato dallo spirito innovatore del Regime, l'onore e l'onore di continuare le nobili tradizioni guerriere della nostra generazione. Il viatico spirituale che, attraverso la lettura del memorabile scritto documentario di Benito Mussolini sul valore italiano, dà il Partito ai giovani camerati, nell'anniversario della costituzione dei battaglioni dei colori di Roma, li consacri e nuovo gesta vittoriose, per la gloria del Duce, del Re e della Patria Fascista ».

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi

per la sesta serie

Roma, 11 notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni per l'assegnazione dei premi per la scadenza 15 novembre 1933 ai Buoni del Tesoro novennali di Sesta serie di scadenza 15 maggio 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di L. 1.000.000 al Buono numero 267.813; premio di L. 100 mila al Buono numero 479.452; premio di L. 50.000 al Buono numero 1.610.568; premio di L. 20.000 al Buono numero 935.481; ed i quattro premi da L. 5.000 ciascuno ai Buoni numero 269.340; 852.797; 510.463; e 1.400.711.

Guglielmo Marconi ospite

di Roosevelt

Washington, 11 sera.

Il Presidente Roosevelt e la sua Signora hanno offerto una colazione a Guglielmo Marconi ed all'Ambasciatore d'Italia Augusto Rosso. La cerimonia ha avuto carattere intimo, ed è avvenuta alle 13 nella sala da pranzo di schietto stile coloniale dell'appartamento privato del Presidente, situato nell'angolo nord-occidentale della Casa Bianca, con ampia veduta sul parco.

Alla colazione sono anche intervenuti: la signora Isabella Greenway, membro della Camera dei Rappresentanti ed amica intima della signora Roosevelt, i segretari del Presidente, Louis Howe, Marvin Mc. Intire e Stephen Early, la signora Henry Morgenthau, consorte del famoso finanziere, la signora Curtis Dall, figliola del Presidente, Walter Rotschild, intimo di casa Dall, John Sergeni, socio di James Roosevelt a Boston, e le due segretarie private della signora Roosevelt.

Durante la colazione è regnata la massima cordialità. La tavola era profusamente adorna di fiori: trionfavano le rose rosse particolarmente gradite alla signora Roosevelt, che è stata assai festeggiata ricorrendo oggi il suo quarantaseiesimo compleanno. In mattinata Guglielmo Marconi e l'Ambasciatore Rosso le avevano fatto omaggio di sontuose corbeilles di fiori, che erano al posto d'onore nella sala. Il Presidente Roosevelt, con la sua squisita familiarità, ha poi tenuto circolo ed ha conversato animatamente con il Senatore Marconi, ricordando minutamente la sua carriera scientifica ed i benefici apportati dalle sue scoperte alla civiltà ed alla umanità.

Il compleanno della signora Roosevelt non è stato celebrato con speciali festeggiamenti.

L'esperimento americano

Le proposte di Roosevelt

per decongelare i depositi bancari

New York, 11 notte.

Il piano del Presidente Roosevelt, diretto a decongelare i depositi nelle banche chiuse, comincia già ad incontrare delle difficoltà appena formulate. Si tratta infatti ora di sapere se il piano dovrà essere finanziato dalla Corporazione per la Ricostruzione finanziaria, o direttamente dalla Tesoreria.

I Governatori di dodici banche della Riserva Federale, sono favorevoli a questa seconda soluzione. Il Segretario per gli Interni ha proposto un progetto per lo stanziamento di 200 milioni di dollari per risanare le case malsane dei distretti che maggiormente abbisognano di un'opera di risanamento.

Roosevelt ha ordinato che venga fatta una inchiesta intorno alle affermazioni che ripetono non pratiche dell'industria cinematografica, percepiscono stipendi esagerati ». L'inchiesta si estenderà anche ai produttori di film ed ai direttori delle Case cinematografiche.

In un discorso pronunciato al Congresso della Federazione americana del lavoro, il ministro Johnson ha parlato sugli scopi essenziali del N.R.A. da lui presieduto, ed ha accennato all'ordine nuovo che assumono le nuove responsabilità ed i nuovi doveri tanto dei datori di lavoro quanto dei prestatori d'opera. Egli ha detto, tra l'altro, che a nessun sindacato o gruppo industriale deve essere permesso di realizzare sistemi monopolistici di opposizione e di sfruttamento, come a nessun operaio deve essere consentito di poter paralizzare tutta l'industria con l'abuso della forza senza controllo.

Il generale Johnson ha soggiunto che il vecchio ordine è ormai finito per sempre, e che l'American Federation of Labor verrà meno al suo compito, e si assumerà una ben grande responsabilità, se mancherà di dare il suo appoggio per evitare un crollo.

Riferendosi all'attività del N.R.A. l'oratore, dopo avere rilevato che soltanto una minoranza di industriali e operai misconosce l'opera di ricostruzione economica intrapresa dall'Ente da lui presieduto, ha dichiarato che tale opera, appoggiata dal Governo, mira a bilanciare il consumo con l'enorme potenzialità produttiva, non riducendo la produzione, ma aumentando il consumo. Noi abbiamo — ha concluso Johnson — tutti gli elementi per conseguire la più grande prosperità che il mondo abbia mai desiderata: per raggiungerla occorrono fiducia ed equilibrio, non solo, ma anche organizzazione e controllo dell'industria e del lavoro.

Le azioni delle industrie umide dovranno essere certamente stimolate dalla notizia che lo Stato più secco dell'Unione Americana, quello di Florida, ha ad enorme maggioranza votato in favore dell'abolizione del regime proibizionistico. Questo è il 33° Stato dell'Unione che ha votato umido. Basta quindi che altri tre Stati dell'Unione si pronuncino pure in favore del ritorno alle bevande alcooliche, perchè queste ultime possano scorrere liberamente come fiumi sul territorio americano.

Il diciottesimo emendamento della Costituzione sarà certamente annullato. Ciò che però appare dubbio fino a questo momento è quale grado di controllo il Governo americano desidera di introdurre sulla manifattura e la importazione di bevande alcooliche. Si ritiene possibile che, in vista della scarsità di scorte negli Stati Uniti, i dazi di importazione saranno introdotti e gradatamente elevati a data piuttosto lontana onde permettere la formazione di abbondanti scorte di liquido. D'altra parte, in alcuni ambienti si ritiene che i dazi dovranno in ogni caso essere mantenuti a livelli molto bassi perchè solo così facendo sarà possibile alle autorità combattere le industrie alcooliche illegali, e quindi indirettamente anche le organizzazioni dei gangsters. Si segnala che la stampa Hearst s'oppone all'importazione di vini stranieri sopratutto dei vini francesi, pretendendo che gli Stati Uniti e specialmente la California producono vini altrettanto buoni se non migliori ».

Gravi disordini sono avvenuti in un distretto agricolo della California in seguito allo sciopero degli addetti alle piantagioni di cotone. Gli scioperanti sono venuti a conflitto in diversi punti col personale avventizio reclutato dai coltivatori. Dalle informazioni finora raccolte risulta che quattro scioperanti sono rimasti uccisi e parecchi altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

A. R.

Un fascista Ministro in Estonia

Tallinn, 11 notte.

Il Ministro dell'Interno, Vladimiro Roeberg, imputato di contrabbando di alcool, è stato costretto a presentare le sue dimissioni. Il prof. Ernesto Ein, docente di diritto romano alla Università di Tartu, ha assunto il Dicastero dell'Interno che ha in questo momento speciale importanza causa la difficile situazione politica.

Il prof. Ein, trentacinquenne, che fu durante alcuni anni a Roma dove conseguì la laurea di giurisprudenza, è considerato uno dei più autorevoli ed attivi esponenti del Partito fascista estone. Ha tenuto frequenti conferenze ed ha pubblicato articoli nei principali giornali locali per illustrare i principi e l'organizzazione fascista italiana. Ha tradotto in estone le più importanti opere del compianto romanista italiano Bonfante, le quali sono oggi libro di testo nella facoltà giuridica dell'Università di Tartu. Egli è collaboratore in alcune riviste giuridiche italiane.

La morte di mons. Bartoloni

delegato apostolico in Palestina

Gerusalemme, 11 notte.

(M.). Mons. Riccardo Bartoloni, da pochi mesi delegato apostolico per la Palestina, l'Egitto e l'Arabia, è spirato dopo brevissima malattia all'ospedale italiano di Gerusalemme. Assistevano al suo trapasso il Patriarca latino mons. Barlassina e un gruppo di autorità ecclesiastiche. Si preparano funerali grandiosi. La salma verrà provvisoriamente tumulata nel sepolcreto dei Patriarchi latini di Gerusalemme.

Concerto Respighi a Helsingfors

Helsingfors, 11 notte.

Al conservatorio di Helsingfors ha avuto luogo con grande successo un concerto di Elsa ed Ottorino Respighi. Hanno assistito la presidentessa, il Ministro degli Esteri, altri membri del governo e del Corpo diplomatico, il Ministro d'Italia col personale della Legazione ed un folto pubblico.

L'omaggio delle città d'Italia alla tomba di Oriani

Ravenna, 11 notte.

Continuano a pervenire alla « Casa Oriani » le adesioni dei Podestà, per adornare il mausoleo sepolcrale del grande scrittore romagnolo degli stemmi delle città italiane, quale devoto omaggio nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte del Precursore. Alle molte già pervenute si aggiungono ora quelle della città di Cesare Battisti, Trento, di Trieste, di Bari, di Venezia, di Perugia, di Reggio Calabria e di Cotignola.

Inoltre, per interessamento del Capo Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo, sono state invitate le Ambasciate e Legazioni italiane all'estero a segnalare alla « Biblioteca Mussolini » le opere che si pubblicano presso i diversi Stati, riguardanti il Fascismo ed i movimenti ad esso affini. In questo modo è assicurato il già rilevante patrimonio di questa unica biblioteca storica del Fascismo un prezioso contributo che le permetterà l'aggiornamento con la vastissima mole di studi e di opere che in tutto il mondo si stampano e che, comunque, si riferiscono al movimento fascista ed al suo Capo.

Due nuove lettere inedite dell'Oriani che l'avv. Mario Francesco Speranza conservava gelosamente, sono state da questi offerte in omaggio al Duce, il quale si è compiaciuto di farne inviare subito copia al Museo del Cardello.

S. E. Rossoni commemorerà Corridoni a Parma il 23 ottobre

Parma, 11 notte.

Il 23 ottobre prossimo avrà luogo a Parma la commemorazione di Filippo Corridoni. Al nostro Teatro Regio terrà l'orazione ufficiale il Sottosegretario alla Presidenza on. Edmondo Rossoni. Nella stessa giornata avrà luogo il Congresso interregionale dei Volontari di guerra.

Le Corporazioni di categoria

La fase preparatoria -- I voti: piena facoltà legislativa al Consiglio Nazionale

Roma, 11 notte.

La discussione che dovrà svolgersi, in sede di Consiglio Nazionale, intorno alla costituzione delle Corporazioni di categoria, ha avuto una fase preparatoria nelle discussioni avvenute nei giorni scorsi, nelle varie sezioni del Consiglio Nazionale; discussioni molto ampie e sostanziali.

Concordanza di propositi

Da quanto risulta, in tutte le sezioni del Consiglio Nazionale la discussione sulle costituende Corporazioni si sarebbe conclusa con la presentazione di ordini del giorno riassuntivi del punto di vista delle varie organizzazioni sindacali; tranne qualche eccezione, anzi, datori di lavoro e lavoratori si sarebbero trovati pienamente d'accordo sulla struttura e le funzioni dei nuovi istituti, di modo che i voti delle sezioni si sarebbero nella maggioranza riaffermati in un ordine del giorno recante le firme dei rappresentanti delle due parti.

L'importanza di questa concordanza di propositi appare evidente specie se si considera che, come è avvenuto per la sezione dell'Industria, in questo ordine del giorno sono state incluse affermazioni esplicite circa il diritto di tutte le categorie lavoratrici a partecipare più attivamente alla formazione delle direttive per l'azione economica dello Stato, nonchè varie altre dichiarazioni affermanti la necessità di attuare integralmente il piano corporativo. Se ne può dedurre che, già in questa discussione preventiva, molti ostacoli alla realizzazione del programma corporativo sono caduti e che la discussione in sede di Consiglio Nazionale avrà per oggetto non più la chiarificazione dei rapporti fra datori e prestatori d'opera rispetto al programma stesso, ma il coordinamento delle varie proposte sulla base delle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo: compito naturalmente fondamentale rispetto alla necessità di formulare un preciso programma d'azione, ma pure semplificato dal proficuo lavoro svolto dalle singole sezioni.

Secondo informazioni del *Lavoro Fascista*, le dichiarazioni del Duce ad un giornale francese, troverebbero negli ordini del giorno presentati dalle sezioni, e non solo in quelli dell'Industria e dell'Agricoltura, una precisa rispondenza. I voti della sezione dell'Agricoltura, per quanto riguarda la struttura della Corporazioni, avrebbero infatti per oggetto la costituzione di organismi riassumenti gli interessi delle varie categorie interessate al processo produttivo, mentre quelli espressi nell'ordine del giorno votato dalla sezione dell'Industria, mirerebbero alla costituzione di corporazioni di categoria sulla base dell'attuale ordinamento sindacale. Quest'ultimo ordine del giorno riconoscerebbe però che, per alcune attività caratteristiche in cui l'interdipendenza dei problemi interessanti i vari settori della produzione è continua ed intima, sarebbe forse opportuna la costituzione di Corporazioni costituite di « prodotto ».

Tra i voti dell'organizzazione sindacale dell'Agricoltura e quelli dell'Industria, esisterebbe dunque una certa affinità, nel senso che ciascuna delle due organizzazioni farebbe presente la necessità di includere diverse esigenze negli altri settori.

Le necessità fondamentali

Per quanto riguarda i poteri delle Corporazioni, i dirigenti sindacali dell'agricoltura e dell'industria hanno prospettato nelle relative sezioni, in pieno accordo con i rappresentanti dei datori di lavoro, punti di vista che si potrebbero definire integralistici. Per quanto si riferisce al settore agricolo, l'ordine del giorno presentato dalla sezione, dopo qualche osservazione per mettere in rilievo la necessità di rivedere alcuni punti della legislazione attuale, fa voti: 1) che alla Corporazione sia assegnato il compito della ripartizione delle quote di produzione, oggi affidato, secondo la legge, ai consorzi obbligatori esercenti uno stesso ramo di produzione; 2) che alla Corporazione siano pure assegnate le funzioni oggi affidate alla commissione creata con la legge sulla autorizzazione di nuovi impianti industriali; 3) che la Corporazione sia chiamata a pronunciarsi su tutti i provvedimenti modificativi delle tariffe doganali o, comunque, attinenti al commercio con l'estero; 4) che le funzioni riguardanti i contingentamenti di esportazione e di importazione, oggi affidate ad uffici o organi speciali, passino alla costituenda Corporazione.

Lo stesso ordine del giorno inoltre fa voti perchè la Corporazione abbia il controllo dei consorzi volontari e perchè sia fatta una revisione degli enti, commissioni e comitati dipendenti dai varii Ministeri, allo scopo di esaminare quali di essi debbano continuare a svolgere le funzioni loro assegnate e quali invece debbano essere soppressi in conseguenza della istituzione della Corporazione.

L'ordine del giorno della sezione industriale, pur non scendendo a questi dettagli, sempre secondo le informazioni del *Lavoro Fascista*, riassumerebbe le identiche necessità: esso chiederebbe l'attribuzione di una piena potestà legislativa in materia economico-sociale al Consiglio Nazionale delle Corporazioni; e, alle Corporazioni di categoria il trasferimento delle funzioni attualmente attribuite al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, salvo i poteri di coordinamento e di controllo da riservarsi agli organi del Consiglio, ai fini di un indirizzo unitario della produzione.

Il secondo Convegno alberghiero

per gli orari e le retribuzioni

Genova, 11 notte.

Presieduto dal presidente della Confederazione nazionale Sindacati fascisti del commercio, onorevole Augusto De Marsanich, si è tenuto nella nostra città il secondo convegno nazionale di categoria dedicato all'esame dei sistemi di retribuzione e degli orari di lavoro negli esercizi pubblici e nelle aziende alberghiere. Alla riunione, hanno partecipato il segretario della Federazione nazionale dei Sindacati dei lavoratori di alberghi e pubblici esercizi, onorevole Locurcio, i segretari delle Unioni e dei Sindacati provinciali di Roma, Napoli, Palermo, Alessandria, Imperia, Milano, Cuneo, Torino, Bolzano, Venezia, Trieste, Genova e Firenze. Dopo una esauriente discussione sui vari aspetti economici e sociali degli argomenti all'ordine del giorno, è stato deciso di dare mandato alla Federazione nazionale di categoria di iniziare un'azione contrattuale, diretta a trasformare l'attuale sistema delle retribuzioni basate sulle percentuali di servizio, in una forma più aderente alla dichiarazione XII della Carta del Lavoro, mediante la graduale applicazione della paga base. Il convegno inoltre ha affermato la necessità di diminuire le ore di lavoro stabilite dai contratti in vigore, anche allo scopo di contribuire ad un razionale assorbimento della disoccupazione.

La disinfezione delle stalle

dei produttori di latte bresciani

Brescia, 11 notte.

Le autorità sanitarie e le gerarchie sindacali della provincia e numerosi agricoltori hanno assistito oggi a un interessante esperimento di disinfezione delle stalle che, nella forma adottata dal locale Consorzio produttori latte alimentare, è il primo organizzato in Italia. L'esperimento si è svolto in una cascina del sobborgo Fornaci, dove il direttore del Consorzio ha prima esposto i risultati ottenuti nelle 130 stalle già sottoposte all'operazione. Egli ha spiegato come la disinfezione segua un ciclo continuo, il modo che la stessa stalla fu disinfettata tre volte durante l'anno e come l'esperimento in corso da alcuni mesi sia stato già fecondo di risultati, essendosi constatato la scomparsa quasi totale delle malattie infettive e un miglioramento generale nelle condizioni fisiologiche del bestiame da latte.

Il commosso omaggio di Milano alle vittime del crollo

Milano, 11 notte.

Milano ha reso oggi, commossa, le onoranze funebri alle vittime del crollo di via Gallisi. Una grande folla è accorsa per partecipare al funebre corteo e si è schierata davanti al Monumentale in via Cermio dove erano pure convenuti, con la Podesteria al completo, il Segretario federale coi Direttori della Federazione e del Fascio, il Gruppo Fabio Filzi perfettamente inquadrato col gagliardetto agli ordini del proprio fiduciario e che, per delega federale, rappresentava le Camicie nere milanesi.

Le prove delle « Littorine » nel Compartimento di Firenze

Firenze, 11 notte.

A cura del locale Compartimento ferroviario, proseguono le prove a mezzo delle Littorine anche su varie linee di tutta la nostra regione, specie in quella fiorentina, dove le prove stesse sono particolarmente interessanti, a causa delle forti pendenze che si registrano lungo il percorso.

Le Littorine, anche su questa linea, hanno compiuto prove soddisfacentissime sicchè si spera che il nuovo mezzo di locomozione entrerà presto in vigore anche su tale linea.

Una statua della Vergine derubata di tutti i gioielli

Pisa, 11 notte.

Un gravissimo furto sacrilego è stato compiuto in circostanze particolarmente audaci nella chiesa parrocchiale di Lorenzana la scorsa notte.

Nella chiesa si venera una statua della Madonna Addolorata, adorna di molti gioielli. La statua è esposta sopra un altare, intorno al quale non pochi erano gli ex-voto di argento e di altri metalli preziosi, portati da persone devote e beneficate dalla Vergine addolorata. La scorsa notte, i malviventi, certamente due o tre, hanno scavalcato il muro che recinge l'orto della vicina canonica e dopo avere forzata la porta, sono penetrati nella chiesa, mettendo a soqquadro l'altare della Addolorata, spogliando la Vergine di tutti i gioielli e asportando il contenuto degli ex-voto.

Tentavano poi inutilmente di introdursi nella casa del priore. Il furto è stato scoperto solamente la mattina successiva, malgrado le indagini, dei ladri nessuna traccia. Il danno ammonta a molte migliaia di lire.

Vecchia danarosa di Challant derubato di 6700 lire

Aosta, 11 notte.

Un'amarissima sorpresa ha avuto la vecchia contadina Maria Mansoni, fu Giovanni di 72 anni, residente a Challant-St. Anselme, vedova, celibe Nubian, ritornando a casa dopo alcune settimane di permanenza in una baita, posta sulla montagna Olion. La donna ha notato, infatti, tracce evidenti della visita di ladri i quali, sapendola vecchia, avara e danarosa, durante la sua assenza si erano introdotti nell'abitazione, scassinandone la porta d'ingresso. Dopo avere messo a soqquadro tutta la casa avevano asportato da una cassetta che la vecchia teneva nascosta gelosamente in un nascondiglio la somma di 6700 lire. Malgrado le attive indagini dell'autorità, nessun indizio è stato possibile raccogliere sugli autori del furto.

Operaio fascista savonese vittima di mortale infortunio

Savona, 11 notte.

L'operaio Paolo Giachino di Antonio, di 36 anni, di Savona, lavorando a bordo di un piroscafo in demolizione nel traversare la coperta forse per aver messo un piede in fallo o per essere sdrucciolato è caduto e precipitato nella stiva dall'altezza di circa 10 metri restando all'istante cadavere.

Dopo le constatazioni di legge la salma del povero operaio, vecchia Camicia Nera, è stata trasportata alla propria abitazione dove è stata deposta in una camera ardente e visitata dal Segretario federale.

La salma è vegliata a turno dalla Camicie Nere savonesi che preparano alla disgraziata vittima del lavoro solenni funerali.

Mortali sciagure nel Comasco

Como, 11 notte.

Il cinquantatreenne Carlo Guanciroli è stato investito da un'automobile che ha proseguito la sua corsa indisturbata. Il Guanciroli è stato trasportato all'ospedale, dove è deceduto, per la sopravvenuta commozione viscerale.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta a Robbio, ove, in un deposito di benzina, il trentottenne Gaetano Bettina è rimasto gravemente ustionato per lo scoppio di una latta contenente nafta. Trasportato all'ospedale di Camerlata, il Bettina è deceduto poche ore dopo.

Travolto e ferito da un carro

Casale, 11 notte.

Stamane, mentre il trentenne Mario Radice della nostra città, seduto sul proprio carro percorreva la strada Casale-Alessandria, in seguito ad imbizzimento dei cavalli, cadeva malauguratamente, andando a finire sotto le pesanti ruote.

All'ospedale, il sanitario di guardia gli riscontrò gravi contusioni al capo, ferite al braccio sinistro e lo schiacciamento di alcune dita della mano, giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Sfugge miracolosamente al crollo della sua casa

Bormida, 11 notte.

In seguito ad infiltrazioni d'acqua è crollata in contrada Piano Soprano (Cà di Rocca) la casa dell'ottuagenario Giovanni Bazano. Questi si è salvato a stento fuggendo ignudo dalle macerie. Si tratta di un individuo caratteristico che pure avendo fatto qualche studio vive solo in assoluta miseria e cibandosi spesso di carogne abbandonate per le campagne. Ora il povero Bazano è rimasto anche senza casa.

Mortale sciagura in una cava di pietra

Finalmarina, 11 notte.

Una grave sciagura è avvenuta stamane nelle cave delle Arene Candide, di proprietà dei fratelli Ghiglianza di questa città. Dovendosi far brillare una mina, il sig. Carlotto Ghiglianza volle avvicinarsi al masso pericolante per verificare lo stato della miccia che era già stata accesa, quando improvvisamente questa diede fuoco alla polvere e la mina scoppiò travolgendo il Ghiglianza stesso: un altro operaio ha potuto mettersi in salvo. La tragica fine del giovane Ghiglianza, sposo da poco tempo e padre di un bambino di pochi mesi, ha vivamente impressionato la popolazione. E' da notare che anche il padre ed il fratello del morto fecero anni or sono la stessa fine nella medesima cava di pietra.

Cade per le scale e si frattura la base cranica

Varese, 11 notte.

Oggi alle ore 11 in località San Fermo, la contadina Stefanina Pagnochelli d'anni 58, scendendo le scale della propria abitazione per accudire ad alcuni lavori, scivolava malamente e restava inanimata al suolo. Subito soccorsa dai familiari, la poveretta non riprese i sensi. Il medico condotto della frazione, sollecitamente intervenuto, giudicò gravissimo il suo stato tanto da consigliarne il trasporto al Civico Ospedale. Verso le ore 17, infatti, la Pagnochelli decedeva per la frattura della base cranica.

Cade da una impalcatura

Casale, 11 notte.

Il muratore Serafino Scamuzzi, di 40 anni, di Casale, mentre verso le 16 di oggi procedeva ad alcuni lavori di restauro e di intonaco alla facciata principale della locale Cassa di Risparmio, per l'inaprovvisa rottura di un sostegno dell'impalcatura è precipitato a terra da una altezza di circa 15 metri. Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la rottura del femore destro, alcune ferite alla testa e contusioni multiple in più parti del corpo; egli versa in gravi condizioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 11 ottobre 1933-XI

Il mercato sta riprendendo la fisionomia dei giorni migliori.

L'andamento delle quotazioni rivela un continuo brillante progresso dall'inizio alla fine di quasi tutti i valori. Anche come intensità e volume di scambi siamo nuovamente ad un livello superiore alle ultime riunioni. Rendita e Consolidato progrediscono di circa mezzo punto. L'attività maggiore è però rivolta sulla Fiat che, senza ritorni, si avvantaggia di dieci punti. In progressi, più limitati tutti gli altri titoli compresi quelli a reddito fisso.

Valore nominale	VALORI	Ultima cedola pagata	Cons. (anni)	Prezzi	Offerta
100	Rend. 3,50	1 7-5	—	88 40	89 10
100	Id. cont.	1 7-5	—	88 375	88 75
100	Consol. 5%	2 1-10	—	93 —	93 50
100	Id. cont.	2 1-10	—	93 —	93 50
100	B.N.T. 34	3 1-10	—	101 40	101 60
100	— 1936	3 1-10	—	104 450	104 60
100	— 1941	3 1-10	—	104 475	104 60
500	Torino 6%	15 - -	—	505 50	507 —
500	Id. 5 %	—	—	482 —	484 50
500	S. Paolo 5%	12 10	—	500 —	501 50
500	Ferrov. 3%	5 7-9	—	348 —	350 75
500	I.R.I. 4,50	11 10-1	—	480 50	481 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	482 —	487 50
500	Cr. A.M. 5%	—	—	495 —	—
1000	B. Italia	30 —	—	1715 —	1720 —
500	B. Comm.	25 —	—	897 —	901 —
500	Credito It.	25 —	—	643 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	103 —
500	Consorzio M.	40 —	—	540 —	545 —
500	Sabaudo	27 50	—	28 —	30 —
250	Mediterranee	27 —	—	464 —	477 —
500	Meridionali	17 50	—	604 —	608 —
25	Cirio Lanzo	15 —	—	175 —	176 —
500	N. A. I.	15 —	—	175 —	64 —
10	Italgas	10 —	9010	12 025	12 05
50	Silos	5 50	150	88 50	89 50
250	E. A. I.	5 —	100	72 —	73 50
500	Sip	10 —	200	20 —	20 50
500	Terni	20 —	—	147 —	148 —
500	F. C. R.	6 —	—	70 —	71 —
500	Ravigliese	50 —	20	788 50	787 —
500	Nebiolo	5 —	50	104 50	104 50
500	Tedeschi	4 —	—	70 —	70 —
100	Mecconaio	15 —	100	151 50	152 50
500	Fiat	10 —	5000	244 —	254 —
100	C. I. R.	6 —	—	144 —	145 —
25	Schiapparelli	6 —	—	5 —	5 50
100	Mira Lanza	5 —	—	84 50	86 —
500	Montecatini	3 —	50	214 —	216 —
50	M. Amiata	5 —	—	27 75	28 —
100	Montecatini	15 —	150	115 —	117 50
100	Dilesponi	20 —	—	164 —	164 —
500	Acqua Pia	10 —	20	298 50	300 —
100	Fiorio	10 —	—	30 —	30 50
25	Valli Lauro	5 —	—	21 —	21 —
500	Viscosa	10 —	1150	173 —	181 —
500	Bemi	10 —	50	212 —	218 —
500	Cart. Ital.	4 —	—	87 —	87 50
500	Cart. Burgo	25 —	150	180 —	180 —
63	Form. Riv.	10 —	—	228 —	230 —
25	Pirtaloga	10 —	—	4 50	4 70

Cambi: Parigi 74,825; Svizzera 349,30; Londra 99,03; New York 12,586.

MILANO, 11. — Reso influenzato dal nuovo miglioramento dei titoli di Stato, il mercato registra oggi per tutta la quota settembrini piuvelenza. La Rendita 3,5% da 88,85 progredì a 89,35; 89,25; ed il Consolidato 5% da 93,50 a 93,62; 93,70 per fine corrente mese. Fermi ai settori azionari tutti i titoli e in buona ripresa gli Alimentari. Pirelli italiano tra 846; 845 e 852; Pirelli e C. da 269 a 272; 262; Edi. son a 391; 400; e 396,50; Fiat a 247,50; 254,50; 254; Emiliane da 320 a 325; Breda a 44,75; 44; e la Cogolich a 23; 26,50. Resistenti con poche variazioni i Trasporti e i Bancari. Stazionari Buoni; arrossati e poco mossi anche i cambi.

Rendita Ital. 3,50% 89,25; Consolidato 5% 1. m. 93,70; Banca d'Italia, 1720; Banca Comm. Ital. 903; Banco Roma 103; Credito Italiano 645; Cred. Mariti. 300; Cons. Mo. Finanz. 552; Elettro-Finanziaria 18,70; Mediterranee 464; Meridionali 609; Veneta Costr. Ferr. 159; Comitati 26,50; Ilsatorino 174,50; Libera Triest. 31,50; Cantoni 1540; Furlo 41; Val d'Olona 90; Valle Seriana 7; Ital Tirina 90; Turati 219; De Angeli 631; Cantoni Coste 338; Linif. Canap. Nas. 185; Rasari Varzi 288; Rotondi 224; Tosi 50; Colonizz. Merid. 14,75; Us. Manifatt. 308; Gavardo 780; Rossi 2745; Targetti 60,50; Cascami Seta 245,50; Bernascon 38; Seta 180 Pacchetti e C. 50,75; Ansaldo 87; Ilva 116; Metallurg. Ital. 151; Monte Amiata 35,50; Montecatini 117; Dilmine 160,50; Breda 56; Caproni 44,50; Isotta Fraschini 14; Fiat 254; Miani Silvestri 8; Reggiane 35; Adriatica di Elettr. 374,50; Brasimi. 10; Ligure 845; Piemont. 210; Cogne 210; Bresciana 218; Valdarno 157,50; Alta Italia 77; Emiliana 325; Trezzo d'Adda 200; Adamello 135; Sesa 57,25; Edison 396,50; id. postergato 391; Sip 50; Tirso 67,50; Meridionale 57; Meridionale di Elettr. 306; Terni 149; Un. Es. Elettrici 12,25; Italsuisse 58; Tecnomasio 37; Distillerie Ital. 133,50; Eridania 333,50; Ind. Zuccheri 1125; Raffineria L. I. 437; Italiana Gas 13,13; Mira Lanza 85; Petroli d'Italia 19,75; Acqua 187; Fondiaria Rag. 7,60; id. 7% 80; Fondi Rustici 55; Bon Stabili 410; Satrelia 24; Fast. Barconi 11; Gr. Alb. Venezia 38,50; Italo Americana 35; Pirelli Italiana 852; Pirelli e C. 862; Brasilia 50; Dell'Acqua 133; Vedetta 23. — CAMBI: Parigi 74,82; Zurigo 349,20; Londra 99,03; Amsterdam 770; Madrid 158,50; Bruxelles 266,25; Berlino 485; Praga 56,55; New York cheque 12,58,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	62 —	F. Serio 4%	481 50
Redimib. 3%	418 75	» 5 %	499 50
» 3,50%	448 —	» 5%	504 —
» 4,75%	499 75	» Trid. 6%	506 —
Pr. Ven. 3,50	91 —	» Ven. 3%	472 —
» 4,50% 1916	100 —	» 5%	500 25
» 5% 1926	101 20	» 6%	507 75
Ferr. It. 3 %	349 —	Pub. ut. 5%	506 50
Nov. 5% 1934	101 35	» (s. Tel.) 6 %	503 50
» 1940	104 45	Cr. Nav. 6%	506 —
» 1941	104 42	F. Roma 3%	450 —
Cogne 6%	508 —	» 4%	485 —
» 5%	513 —	» 4,50%	493 —
O. Pubbl. 5%	496 —	» 5%	499 75
I. R. I.	486 —	» 6%	508 —
Dan. Save	116 50	I. M. I. 6%	998 —
Elter 4,50%	487 —	Milano 6%	498 50
F. Austr. 5%	506 —	M. Paolo 3%	455 —
» 7%	773 —	» 3,75%	479 —
» Balg. 7%	329 —	» 5%	502 —
» Germ. 7%	470 50	Uff. Mil. 4	99 25
» Greco 6%	313 —	Mediterr. 4%	464 —
» Young 5%	615 —	» 5%	504 50
» Pol. 7%	488 50	Meridion. 3%	345 —
» Rom. 7%	475 —	Nord Mil. 4%	446 —
» S. Paolo 7%	1735 —	» 4,50%	471 —
» Ungh. 7%	410 —	» 5,50%	506 —
R.N. Lav. 5%	495 —	» 5 %	507 —
» 5,50%	500 50	Adriatica 6%	500 —
C.N. Bol. 5%	456 —	Distill. 6 %	505 —
» 5 %	503 50	Ed. 5% 1933	501 50
» 6%	512 —	» 1931	506 50
» Mil. 3%	458 —	Emil. 6 %	498 —
» 4 %	487 —	Selt 6 %	493 50
» 5%	504 —	Ferr. Mer. 4	489 50
» 6%	509 —	Tresso 6 %	497 —
Terrem. 4%	478 —	Adam. 6 %	503 —
» 5,50%	501 —	Sesa 6 %	491 —
C.A. Mig. 5%	495 —	Ilva 3,50 %	389 —
C. Agr. 6%	504 50	Elbsac. 6 %	457 —
F. Riuna 3%	469 —	Selt 6 %	486 —
» 4,50%	495 —	Mer. El. 6 %	493 —
» 5%	501 75	Dipel 6 %	497 25
» 6%	509 25	Unes 6 %	479 50

GENOVA, 11. — Il mercato ha dimostrato fin dalla apertura ottime disposizioni, dando luogo ad un deciso aumento nei corsi dei titoli statali. Nei titoli azionari da rilevare la ripresa delle Fiat e la buona domanda delle Viscosa, Officine Elettriche Genovesi, Coeli, Eridania, Raffineria ecc. ottava. Nei cambi migliore il New York e Londra.

Rend. Ital. 3,50% f. m. 89,23,75; Consolidato 5% f. m. 93,85; id. cont. 93,80; Obbligaz. Venezie 3,50% 91,10; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101,40; id. 1940 104,65; id. 1941 104,65; Cons. Cred. Mobiliar. 5% 496; id. 6% 504; S. Paolo 5% 501; Banca d'Italia 1727; Banca Comm. Ital. 905; Banco di Roma 103,50; Credito Ital. 645,50; Meridionali 610; Mediterranee 465; Ubaldino 175,25; Lloyd Sabaudo 41,50; Alta Italia 53; La Polare 16; Sola 190,50; Montecatini 117; Monte Amiata 36; Ilva 115,50; Ansaldo 27,50; San Giorgio 184; Fiat 253,50; Un. Eserc. Elettr. 12,25; Sip 20,25; Terni 150; Eridania 334,50; Ind. Zuccheri 1121; Raffineria L. I. 436; Pirelli Ital. 132; Molini Alta Italia 211; Aedes 157; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 74,82,50; Svizzera 349,30; Londra 99,03; Olanda 770; Spagna 189,50; Belgio 266; Berlino 485; Praga 56,55; Buenos Aires carta 4; New York 12,583.

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50% cont. 89,30; id. f. m 89,35; Consolidato 5% cont. 93,70; id. f. m. 93,85; Prestito 3,50% 91,35; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,30, id. 1940 104,55; id. 1941 104,55; Banca Naz. del Lavoro 3,50% 500; Cons. Cred. Miglior. 5% 497; id. 6% 506; Banca d'Italia 1725; Cred. Fond. 520; Banca Comm. Ital. 904; Credito Ital. 647; Banco di Roma 102; Meridionali 611; Tresseria 714; Eubaltico 174; Sola 181,50; Metallurg. Ital. 150; Ilva 117; Montecatini 116; Ansaldo 27,60; Fiat 253,50; Terni 149; Romana di Elettricità 304,50; Azoto 119,50; Romana Zuccheri 104,50; Fondi Rustici 29; Immobiliare 437; Beni Stabili 212; Imprese Fond. 138; Bisamante 1056; Acqua Marcia 422. — CAMBI: Parigi 74,825; Londra 99,03; Zurigo 349,20; New York 12,583.

TRIESTE, 11. — Rendita 3,50% fm. 89,05; Consol. 5% fm. 93,85; Veneto 3,50% 91,50; Buoni Tesoro nov. 1934 101,40; id. 1940 104,50; id. 1941 104,50; Adria 20; Cosulich 25; Libera Triestina 38; Lloyd 54; Assic. Gener. 3020. — CAMBI: Parigi, 74,838; Londra, 99,03; New York 12,585; Zurigo, 349,20.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50% netto 1908, 88,975; id. id. 1903, 87,50; id. 5% lordo 91,925; Consolidato 5% 93,85; Buoni Nov. 5% 1934, 101,375; id. 1940, 104,50; id. 1941, 104,625; Veneto 3,50% 91,15. — Cambi: S. U. America, 12,585; Inghilterra 99,05; Francia 74,823; Svizzera 349,30; Argentina, peso carta 4; Belgio 266,1; Canadà 12,40; Cecoslovacchia 56,55; Danimarca 263; Germania 456; Norvegia 246; Olanda 770; Polonia 213; Spagna 189,80; Svezia 306,0.

Mercato delle uve

ACQUI, 10. — Mercato bianco Mg. 2781, media L. 5,71 al Mg.; barbera Mg. 1653, media L. 6,79; uvaggio rosso Mg. 3707, media L. 6,39.

ALESSANDRIA, 11. — Uvaggio in genere, Mg. 450, da L. 7 a 8 al Mg.

ASTI, 11. — Barbera da L. 9,50 a 15 al Mg.; uve comuni da 7 a 12.

CAMAGNA, 11. — Uvaggio Mg. 1151, prezzo medio L. 7 al Mg.

12 OTTOBRE

Gl' Italiani e il Nuovo Mondo

La politica, qui, mischiandosi alla questione scientifica, se non ha sopraffatto la storia, ha cercato di sforzarla, in questo o quell'altro senso, per giustificare o fondare le rivendicazioni rispettivamente di due cozzanti nazionalismi, e lusingare a vicenda gli opposti orgogli nazionali. Come più spesso accade in temi analoghi, si è andati dall'interpretazione arbitraria delle fonti all'esposizione partigiana, e dall'argomentazione capziosa al documento apocrifo: Inglesi e Francesi, a quale spetti la priorità di scoperta del continente settentrionale americano, con particolare riferimento al Canada, e quale dei due vanterebbe più antichi e validi diritti: — ancorchè l'elemento puro del diritto non valga poi un bel niente agli effetti pratici, e resti una astratta idealità, con cui la storia viva degli uomini riesce ad accordarsi men che di rado.

In realtà, la realtà appare abbastanza semplice e sicura; e nella sostanza, proprio quel che si dice incontrovertibile. Insomma: come il Nuovo Mondo fu scoperto da Cristoforo Colombo — il che speriamo omai pacifico, — certo, il continente settentrionale americano fu scoperto da Giovanni Cabotto. Si deve anzi dubitare, come hanno discusso gli studiosi, e come non è possibile escludere, che il primo a mettere piede sul continente americano, prevenendo lo stesso Colombo nella materialità di fatto, del piede sulla terraferma, sarebbe stato appunto il vecchio Cabotto, questo genovese naturalizzato veneziano: che quasi prelude in sè, di quasi quattro secoli, l'unità d'Italia.

Ma se leggiamo gli autori inglesi, dal libro di ardua dottrina al testo scolastico, sentiamo che, a prescindere dalle ipotetiche spedizioni dei Normanni di Groenlandia e d'Islanda, nel pieno medioevo, e rimaste casomai senza risultati nè seguito, se non le mitiche odissee ricantate da qualche islandese Omero minore, carmi degli Scaldi a cronaca poetizzata delle saghe; sentiamo sono stati primi gl'Inglesi, che piantarono la loro reale bandiera sulle rive del continente settentrionale americano, sbarcando nel Labrador nella Terranova nel Canada, con due successive spedizioni, nel 1497 e nel 1498, ossia non più di cinque e sei anni dalla scoperta stessa dell'America. Due spedizioni autorizzate e sovvenzionate dal re d'Inghilterra Enrico VII, e sovvenzionate e organizzate da mercanti di Bristol, riuniti in corporazione; e a malgrado delle proteste e a dispetto della Corona di Spagna, che avrebbe preteso al monopolio della navigazione transatlantica, insieme col possesso di ogni terra scoperta e da scoprire di là dall'oceano, e produceva la bolla di Alessandro VI, la sua brava scomunica già prescritta a chi attentasse a tanto privilegio. Due spedizioni, che condusse felicemente a compimento un uomo di mare e di affari, oriundo veneziano, o genovese, nominato *John Cabot* — e pronunzia, come regolare, *Giòn Chèbot*, — stabilito da vari anni in Inghilterra, e agli stipendi dei mercanti bristolesi.

«...*Rule, Britannia, Britannia, rule the waves...*»

Ma leggiamo gli autori francesi, o franco-canadesi: e constatiamo, — traduco alla lettera da un libro canadese-francese, di cultura corrente e con marca ufficiale, un testo di storia adottato nelle scuole medie nello Stato di Quebec, l'*Histoire du Canada*, dell'abate Desrosiers e di Bertrand, — constatiamo pur vero che «...in mezzo agli avventurieri italiani di Bristol...» (testualmente, *au milieu des aventuriers italiens*) «...il re Enrico VII scelse il genovese *Jean Cabot*» (pronunziare *Chébot*, all'inglese, o *Cabò*, alla francese?) «e i suoi tre figli, per affidare loro la condotta d'un primo viaggio attraverso l'Atlantico...». Onde, partito da Bristol, con un bastimento di cinquanta tonnellate, sedici uomini d'equipaggio britannici, e «un pilota borgognone» — il pilota non è dunque francese, di Borgogna, — quello «...fece vela al settentrione, poi al ponente, per settecento leghe, e il ventiquattro giugno» (1497), così trovò davanti una terra, ch'egli suppone fare *parte del territorio del Gran Can...*». Ne prende possesso in nome del Re d'Inghilterra. Il giorno dopo, «...vide una grande isola che chiamò *San Juan*. Dopo una breve esplorazione delle spiagge, non scorgendo traccia di esseri umani, *Cabot* riprese il mare e rientrò a Bristol..., tre mesi appena dalla partenza. E' quanto si sa di più sicuro sul primo viaggio dei *Cabot...*». E il secondo viaggio? «...Il secondo viaggio... è ancora più problematico...».

Conclusione: l' — avventuriero italiano, — mandato dal Re d'Inghilterra, non iscoprì nulla, o quasi nulla, non pervenne a nulla; i suoi viaggi sono *problématiques*. In più: «...L'Inghilterra non diede nessun seguito a questi viaggi di scoperta...». Ribadisce il libro: «...Una tale indifferenza sminuisce singolarmente l'importanza dei viaggi di *Cabot...*».

E già allora, invece, o poco dopo — mettiamo dal principio del Cinquecento, — gente di Francia, Bretoni e Normanni e Baschi-Francesi, correvano quei mari come loro propri, tra Terranova e Canada e Labrador, pescavano il merluzzo e cacciavano la balena sul Grande Banco di Terranova e sulle coste del Labrador e del Canada. Che vuol dire?

Che vuol dire... Altri testi francesi e franco-canadesi, senza vincoli e scrupoli didattici, o quelli magari di ponderosa dottrina, lo spiegano, oppure accennano con pudibonda riservatezza, o anche mostrano intendere come assodato e risaputo. L'argomento è sostanziale: un di que' problemi, che a impostarci su la sua monografia, con l'adeguato armamento delle citazioni dei riferimenti delle note, che ti prendono i tre quarti del volume, e una lista bibliografica, che a compulsare tutte quell'opere elencate si vorrebbero alcune generazioni, e la riproduzione per esteso, in appendice, di quei quattro documenti, che si sanno apocrifi, senz'ombra di dubbio, smaccatamente falsificati, ma che s'insinuano là, proprio come il — se la va la va — nel conto del cameriere fiorentino, e anche calcolando che, come della calunnia, qualche cosa rimarrà pur sempre; a farci la sua monografia, c'è da guadagnare almeno la libera docenza, o un premio dell'*Académie*. E cioè: i navigatori francesi avrebbero preceduto, nonchè i Cabotto, padre e figli, nella scoperta dell'America settentrionale, ma Colombo stesso, nella scoperta dell'America. E mica di poco li avrebbero preceduti: forse di un secolo, e chissà se non più.

Eh, il problema è serio, comporta un più paziente, elaborato esame. Vedi qui il De la Roncière, *Histoire de la marine française*, opera capitale; cerca e prendi nel De Navarrete e nel Ramusio, quel periodetto che tu spicchi dal contesto, e abilmente rigiri e sviluppi, una frase, che isolata assume specialissima significazione; e questo Musset, che rievoca *Les Rochelais à Terre-Neuve*: eccolo: poichè i Baschi rivendicano la priorità della scoperta della Terranova, ecco, e «...essi sostenevano che la prova... sarebbe stata conservata nei loro archivi, che disgraziatamente furono bruciati...». *Malheureusement*, davvero. E d'altro lato, ti soccorre Bréard, Carlo, salvo errore, con *Le vieux Honfleur et ses marins*: Honfleur, in Normandia, sulla foce della Senna, di contro a Le Havre, «...fu per i nostri marinaj» — sottolinea il De la Roncière — «ciò che Lisbona, Siviglia... il porto da cui si tentava di raggiungere le Indie, per la via dell'oriente o per l'occidente...». Ed Estancelin, *Recherches sur les voyages et découvertes des navigateurs normands*; e Gosselin, *Documents pour servir à l'histoire de la marine normande*; e gli *Annales de Bretagne*, editi dal De la Borderie. Manco a dire quanto si possa trarre dal Vignaud; ma sapendo frugare qua e là, anche nelle opere più reputate dell'Irving e dello Harrisse si scovano le venti parole che del caso, da citare autorevolmente.

Ho paura che la preparo io, la massacrante lista bibliografica. Veniamo al sodo. C'è la testimonianza del Tempier, che si registra appunto negli *Annales de Bretagne*; e indi prodotta in causa, di pubblicazione in pubblicazione, prova irresistibile. A Paimpol, in Bretagna, i monaci di Beauport, deponendo in giudizio, l'anno 1514, dichiaravano che gli abitanti dell'isola di Bréhat (sul golfo di San Malò, davanti alla foce del Trieux), da sessant'anni — e si rimonterebbe perciò verso il 1454, trentotto anni prima della scoperta dell'America, — pagavano la decima per il pesce pescato a «...*tant en la coste de Bretaigne, la Terre-Neufve, Islandre, que ailleurs...*». (Esempio tipico, questo, d'interpretazione arbitraria delle fonti, arbitraria e assurda. Perchè, ammesso pure che il riferimento del Tempier corrisponda letteralmente a quella che sarebbe stata la dichiarazione dei monaci di Beauport; questi però non dicevano nient'affatto che gl'isolani di Bréhat andassero da sessant'anni a pescare nelle acque della Terranova; ma semplicemente, genericamente, che da sessant'anni — cifra tonda — quelli pagavano la decima per il pesce pescato, in qualsiasi luogo. Ora, al tempo della dichiarazione, anno 1514, e cioè diciassette anni dacchè Giovanni Cabotto aveva scoperto la Terranova, e dopo che vi avevano navigato i Cortereal, e vi aveva navigato probabilmente ancora il figlio di Cabotto, Sebastiano, ora, tra le località frequentate dai pescatori di Bréhat, che non si stavano tutte a elencare, ora si annoverava anche la Terranova. Questo, casomai, dice la dichiarazione, e nient'altro).

C'è ben altro. Stefano Cleirac vuole essere riuscitato dal polveroso oblio, con la sua opera sugli *Us et Coustumes de la Mer*, edita a Bordò, nel 1647. Questi è esplicito e assoluto: afferma senza esitazione nè eccezione, che navigatori francesi viaggiavano ai banchi della Terranova e all'isola del Capo Brètune, cent'anni prima di Colombo. Ohibò: «...*Le pilote, lequel porta la première nouvelle à Christophe Colomb et lui donna la cognoissance et l'adresse de ce monde nouveau, fut un de nos Basques terreneufvier...*». Una rivelazione: l' — indirizzo — del Nuovo Mondo, sussurrato nell'orecchio a Colombo — va per di là, chè va bene, — da un basco-terranovano. E' lecito obbiettare: ma queste belle notizie, centocinquant'anni dopo la scoperta colombiana dell'America, lui, il degno signor Cleirac, dov'era andato a pescarle? chi gliele aveva raccontate? Anzi, poichè siamo in tema di scoperta dell'America, torna perfettamente a proposito l'apostrofe pascarelliana, del compagno all'osteria: «...Ma 'ste fregnacce, tu, come le sai?...». E certo, monsù Cleirac non avrebbe mai potuto rispondere che le aveva lette nella storia.

Chi invece sostiene d'averle lette nella storia, è l'abate Paulmier, anche lui più d'un secolo e mezzo dopo i viaggi di Colombo e di Cabotto; e ci ha lasciato una lettera, in cui asserisce che dai vecchi quaderni dell'Ammiraglio di Honfleur risultava una nota abbozzata in questo tenore: «...*avant que Colomb fust congneu, des congés pour (aller) à la pesche des mornes aux Terres Neufves... des journaux et des rapports des pilotes qui en estoient revenus...*». Peccato: anche gli archivi dell'Ammiragliato di Honfleur sono andati distrutti, anche questi, *malheureusement*...

Ma perchè, direbbe ancora Pascarella, se loro, i Francesi, c'erano arrivati, in America, tanto tempo prima di Colombo, perchè non l'avevano scoperta loro? Alto là: interviene un pezzo grosso della storiografia, lo storiografo stesso della Francia marinara, il sullodato Carlo de la Roncière, con il suo studio su *Les navigations françaises au XV siècle*, pubblicato nel *Bulletin de géographie historique et descriptive*, di Parigi; e ci chiude la bocca, con una sola battuta, che non ammette replica:

«... La navigazione di lungo corso si ravvolse di mistero: il *segreto di navigare alla quarta*, il *segreto di Terranova*, cui viene fatta allusione, verso il 1480 e nel 1511, provano che i nostri marinaj nascondevano le loro scoperte...».

E chi non conosce la tradizionale modestia francese? Tutto quel gran chiasso, i Colombo e i Cabotto, per qualche scorribanda di là dell'oceano, per un po' di terra, che incontrarono incidentalmente sulla loro rotta. Avessero imparato dai marinaj francesi, che delle loro scoperte non avevano fatto motto con nessuno, mai, le avevano anzi premurosamente nascoste, anzi, ricoperte. Fuor di scherzo, se il ridicolo non sommergesse irresistibilmente e definitivamente storie di cotal tipo, altro che romanzate, si potrebbe ribattere con la massima, di luminosa saggezza, di un veramente grande francese, il Laplace: «Il merito della scoperta di una verità spetta intero a colui che questa dimostra».

Eppure i Francesi, sì, hanno ragione di vantare una mirabile, gloriosa spedizione di scoperta del continente settentrionale americano: quella autorizzata e sussidiata da Francesco I, effettuata nel 1523 e '24; e chi riconosce la costa orientale dell'America settentrionale per l'enorme estensione di venti gradi di latitudine, dalla Florida all'attuale Nuova Scozia e alle sponde del golfo di San Lorenzo. E il capo della spedizione fu primo, tra l'altro, a penetrare la foce dell'Hudson, a sbarcare in quelle isole, primo a sbarcare nell'isola che avrà nome di Manhattan, e dove sorgerà la Nuova Amsterdam degli Olandesi, che diventerà poi la Nuova Jorca degli Inglesi, che diventerà la colossale e stupenda Nuova Jorca, metropoli mondiale. Primo, il capo di questa spedizione, a ricollegare le scoperte di Colombo con quelle di Cabotto, a misurare tutta quella costa degli Stati Uniti, oggi, e del Canada; e che tutta egli si piacque nominare — Terra Francesca, — o — Nuova Francia: — e dove la Francia fonderà quindi sue colonie: un impero. Quando lo perderà, sua colpa.

Il capo della prima memoranda spedizione francese transoceanica, che ne era stato anche ideatore e propugnatore: Giovanni da Verrazzano. Italiano? Un poco: compaesano di Dante.

MARIO BASSI.

Cinematografia al volante

Come il diavolo ci rimise le corna...

AQUISGRANA, ottobre.

La bricconata che Aquisgrana ha giocato al Diavolo fu così perfida ed ingegnosa da superare quella di Gianmatteo della Bricca al Balfagor di Messer Machiavelli: e mi stupisce che questo Diavolo di Aquisgrana non abbia tentato letterati e commediografi, come il tentò — dal Bandello a La Fontaine — quel suo fratello di latte, seppure orientale, cui male incolse per essere venuto in terra a cercarvi moglie. Ci vogliono, al postutto, città sante e monastiche come Aquisgrana, per farla al diavolo con tanta intelligenza, e, addirittura, scamazzargli le corna. Le quali corna cozzando contro il portale del Duomo, scortecarono la pietra e ancora vi mostrano — la sola rossa che vi sia mostrata a gratis — una scalfittura ovoidale e fonda. Se ci credete, bene; se non ci credete, potete unirvi e sgrattar la pietra anche voi, come certi increduli fanno da secoli col temperino.

Il patto di Urania

Dunque, per costruire il Tempio, mancavano, sul finire, i quattrini: i fedeli di Aquisgrana erano stati spremuti sino all'osso e nu di essi non v'era più da contare. Desolazione suprema del senato dei borgomastri, i quali ogni giorno s'adunavano, malinconicamente, a pontare. Capitò d'improvviso dinanzi all'alto consesso un nobile signore che si spacciò per tale Uranio e che offrì sacchi d'oro e d'argento. Poneva una condizione: che nel giorno della consacrazione, la prima anima che entrasse nella Chiesa gli fosse consegnata. I senatori capirono l'antifona e identificarono l'uomo: non poteva essere che il Diavolo! Ad ogni modo, tant'era la disperata necessità in cui versavano, che il patto fu conchiuso e l'oro venne a sufficienza per terminare la chiesa nella forma più degna.

Venne pure il giorno della dedicazione e poichè non esisteva cittadino di Aquisgrana che non sapesse del patto, aquilarono invano le campane e le campanelle, tutti restarono irremovibili sul sagrato. Nuova disperazione dei padri coscritti: avevano, bensì, costruito un Tempio, ma per l'eternità sarebbero mancati i fedeli. Fu allora un monaco che sfavillò l'idea briccona e risolutiva: il Diavolo pretendeva una anima, però non aveva specificato di chi. Gli si concesse l'anima di una bestia ed il patto è mantenuto. Sic et simpliciter, fu afferrata una lupa e cacciata nel portale e fatta scorpassare la soglia. Il diavolo ch'era in agguato, così s'infuriò per la beffa che ruggì sotto gli archi e le navate, e ci precipitò fuori con simil rabbia che, come fu detto, ci rimise in parte le corna. La favola non è sprezzabile, ed a pensarci su, potrebbe fornir materia — senza profanazione — per un capitolo di filosofia tomistica.

La mattina in cui visitai la Cattedrale si celebravano solenni funzioni e visteri cartelli, in varie lingue, avvertivano che per la durata della cerimonia, si vietava ai curiosi di girovagare pel Tempio. Ben fatto; e per un'ora ebbi nelle orecchie le liturgie degli aquisgranesi, francamente melodiose e piacevoli; nutriti cordali a voci alterne, che la folla improvvisava con maestria sorprendente, quasi fosse andata a bell'apposta a scuola, e un direttore la guidasse per gli attacchi, i crescendo, i calando.

Il trionfo della morte

Finalmente uno scoccino con chiavi pesanti quanto quelle di San Pietro, aprì un minuscolo cancello e m'invitò a salire per una più minuscola scaletta; si andava ad inerpicarsi per quella specie d'intercapedine buia; ma il fatto che trentasei Imperatori per sedere sul trono di Carlo Magno e pigliarvi in testa la corona, avevano sopportata la stessa fatica, donava in fondo, stimolo e vigore. Quindi, fui di fronte al trono: un mastodontico scanno di quattro lastre di marmo nudo, avvinghiate da lame di ferro; il sedile coperto da una tavola di quercia e, sopra, un cuscino di velluto cremisi, stinto: sei gradini, quattro di marmo, due di granito, avvallati nel centro ove s'erano poggiati i talloni. E fu così che dov'erano passati i talloni di trentasei Imperatori passarono anche i miei; e passeranno anche i vostri, se andrete ad Aquisgrana e darete la mancia allo scoccino.

Tuttavia, sulle origini di quel trono gli storiografi sono discordi e, secondo i più, esso sarebbe stato per Carlo Magno un trionfo di morte: cioè, mentre su quel sedile non si sarebbe mai seduto da vivo, lo si sarebbe fatto sedere da morto, per metà mummia e per metà scheletro, con la corona sul capo, il mondo in una mano, lo scettro nell'altra, l'imperiale mantello sulle spalle, la croce di Gesù al collo, la spada teutonica ai fianchi. Con questa pompa e in quella posa lo avrebbe trovato il Barbarossa, trecento e cinquanta due anni dopo, schiudendo la tomba, e avrebbe approfittato del trono sgomberandolo dalle ossa. Questo sapendo, provate la sensazione di trovarvi al cospetto di un monumento funerario, ed anche lo splendore dei Cesari che vi furono coronati, svanisce e dilegua. Come dilegua un po' di riverenza se, nella segrestia, vi fate mostrare il cranio ed il braccio di Carlo Magno: brachium sanctì Caroli magni. Sul cranio il segrestano diteggia, magari, con le unghie, ed il braccio pare un troncasso, informe e cariato: esseri entrambi, cranio e braccio, di un colosso di Swift. Tennero il dominio del mondo: oggi, per vederli, prezzo fisso, un marco.

Siate certi che se una vettura italiana stazionasse in una qualsiasi piazza di una città germanica, alla partenza avrà saluti, feste, acclamazioni; la gente che si è indugiata a scrutarla vi congeda clamorosamente col grido: Mussolini, Mussolini! Ed il nome è lanciato bene, senza deformazioni e accenti sbagliati. Talvolta aggiunge: fascisten, fascisten! E davvero lasciate una scia d'ammirazione e amicizia.

Sette ore ed un Paese

Frontiera di Houset. — *Non dissimula il Belgio la propria piccolezza, anzi la mette a profitto: vi concedo sette ore per attraversarlo, a dieci franchi di tassa, sotto pena, al contrario, di farvene sborsare sessantadue; e non ammette incidenti e incagli; non sperate che vi abbuonino minuti; in ciò, alle frontiere belghe, si è inesorabili. La legge è uguale per tutti e non ha le preferenze del vicino Lussemburgo, dove, per entrare ed uscire, fra tutte le automobili del mondo, soltanto quelle francesi pagano il pedaggio: un franco. Non è molto; comunque, ad un dato momento, poichè il Lussemburgo non ha dogane vere e proprie, vi vedrete rincorrere da un tizio, scalmanato e frenetico, che imporrà d'arrestarvi. Sotto l'aspetto di un oste, di un guardaboschi, di un cantoniere, si nasconde un agente doganale. Si scopre che nè la macchina, nè i viaggiatori siete di Francia e allora ridà il via gratuito. Chissà perchè questo trattamento di favore per la Nazione confinante...*

Confesso che avrei pagato un franco francese volentieri — e tutti lo pagherebbero — pur d'incontrare strade più rispettabili. La fatta di Lussemburgo che siete costretti a sgranocchiare è piccina; ma è sufficiente l'assaggio: strade sgullonate, a scacchi, a rettangoli terremotati, fondi di breccia. E' amichevole pensare che siamo in via di riattamento; però badilanti non se ne vidi. Grave parebbe il guaio se persistessero in quello stato, quando, dopo Bastogne, riprendendo il Belgio, s'imprenda a scalare le Ardenne. Quassù, a vero dire, le Ardenne muoiono, perdono il fiato, non hanno altezze importanti; ma formano un'altalena snervante, un taboga, fra boscaglie di abeti, che non ti dà requie: su e giù a dondolo. E che nevai aperitt stici e romanzeschi e vezzeggianti, hanno i pezzini sprazzati per questi colli: La Folle, Les quatres vents, Trois Vierges. Ma no, che non le meritano questi cespugli di abituri e di poglioi!

«Pecunia olet...»

Frontiera di Longuy. — *Tonto, il rabbuffo del doganiere belga me l'aspettavo. Per prima cosa ha estratto l'orologio, s'è fatto cipiglioso ed ha bofonchiato: «Tre minuti! Tre minuti!». Ero arrivato in tempo, nondimeno, per risparmiare sessantadue franchi; ma qui tre minuti appena, che mi devono il vantaggio, erano rimasti nel gozzo del doganiere come lo avessi defraudato di persona; e se vendicò facendosi attendere timbri e visti e procurandomi una sequenza di botticini: che vi dirò. Alle venti precise fu aperto il bottoghino del cambio, e mi trovai, inopinatamente, a secco di moneta francese: indispensabile, necessaria, insostituibile in questi luoghi, ove e ad ogni costo, non se ne vuole riconoscere alcun'altra.*

Me ne accorsi subito alla baracchetta della dogana di Francia avendo la mala idea di dissetarmi. Feci per pagare con marchi o lire; niente, proteste, grugniti e quasi mi tenevano in ostaggio. C'è voluta la faccia di un'ora per convincere la padrona — non vidi mai in una vecchia una dentiera così bianca e forzuta — ad accettare per una consumazione di un franco, ben sei franchi e cinquanta, cioè l'equivalenza di un marco. E il regalo me lo aveva elargito lei; e insistè nel borbogliare e fu pietosa, alla fin fine, ad avvertirmi: «badi, che più avanti si troverà anche peggio. Ci pensi, non si illuda!». Con l'aria e la bontà insomma, di consigliarmi: «torni indietro, non s'azzardi!...».

Capita: nuovo denaro in tasca ed ora, viceversa, il più miserabile degli uomini; nulla avrei potuto chiedere, comperare, avere. Qualsiasi incidente mi fosse occorso, qualsiasi necessità si fosse manifestata, mi sarei trovato, adunque, tale e quale un pitocco. Niente di tragico; parecchio di buffo. Si ha un bel dire che pecunia non olet; in certe circostanze e per certe cocciutaggini olet, olet, almeno agli effetti del cambio. Per di più, pochi chilometri dopo la barra, la benzina scarseggia; fuori la riserva. Ma per quanto, ma per dove? C'è un Dio per gli automobilisti: le Ardenne s'adagiano in un placido, lento e lungo deliquio di discesa. Quale sollievo nella notte: giù, senza motore. O valvola a farfalla del carburatore che non dovesti più sfarfallare, all benedetta! Così scivolo, rino al primo paese, Longuion, e mi fermo all'Hôtel de Lorraine dove pure si fermano gli auto-rapidi delle Ardenne. Non parlerò stassera di monete e di cambi col proprietario per non correre rischi: intanto una cena, una camera ed un letto ci sono...

GIUSEPPE BEVILACQUA

Viennese che tenta in «faltboot» la traversata dell'Atlantico

Vienna, 11 notte.

Fra un paio di settimane il viennese Ludwig Grossmann conta di salpare da Trieste per l'Africa in «faltboot» e attraversare quindi l'Atlantico. I preparativi del viaggio durano da un anno. Il battello è lungo 720 centimetri e largo 110; è stato costruito a Linz in Austria; a poppa e a prua si trovano speciali camere d'aria destinate ad assicurare il galleggiamento anche nel caso che il battello — il quale porta il nome di «Austria» — si capovolga. L'«Austria» è fornito di vele in misura superiore al normale e vanta un'ancora inventata dal Grossmann consistente in un anello di metallo e un pezzo di tela; un dispositivo di sicurezza per impedire che l'acqua alaghi l'interno, una pompa a pressione per cacciare l'acqua, una bussola luminosa e una stazione radio. Il Grossmann viaggerà con un amico che si imbarcherà a Lisbona in primavera. Le provviste di bordo dovrebbero bastare ad assicurare l'esistenza ai due uomini anche nelle ipotesi più nere. Le previsioni circa l'esito dell'impresa sono del resto tutt'altro che rosee, anzi le probabilità del suo fallimento vengono fatte ascendere al 75 per cento. La traversata dell'Atlantico in «faltboot» ancora non è riuscita a nessuno.

Curiosa restituzione di cimeli napoleonici rubati

Berlino, 11 notte.

Gli ordini cavallereschi, il cappello e due pistole di Napoleone I, caduti nelle mani dei prussiani la sera della vittoriosa battaglia di Belle-Alliance, nel giugno 1815 scomparivano in circostanze misteriose dal Museo di Guerra di Berlino, e precisamente il giorno medesimo in cui alcuni studenti, penetrati in una sala dove erano raccolti vari preziosi cimeli della guerra del '70, si impadronirono delle bandiere francesi che poi vennero bruciate dinanzi al monumento di Federico il Grande. Queste bandiere furono distrutte per impedire che, in base al Trattato di pace, potessero essere restituite alla Francia.

I cimeli napoleonici furono asportati probabilmente da qualcuno che ignorava le precise disposizioni del Trattato di Versailles, secondo il quale, come è noto, era fatto obbligo alla Germania di restituire soltanto il bottino di guerra del 1870. Tanto gli ordini cavallereschi che il cappello e le due pistole sono stati restituiti, e da ieri occupano il loro posto in una vetrina del Museo municipale. La restituzione è avvenuta in circostanze abbastanza curiose. Alcuni giorni fa si presentava alla segreteria del Presidente del Ministri di Prussia un tizio che cominciava un parco discorso: «Sono gli stampati ordinati dal generale Goering». Ciò detto il tizio si allontanava. Il pacco conteneva invece i preziosi cimeli.

VECCHIA E NUOVA GARFAGNANA

Sulle orme di Giovanni Pascoli

BAGNI, ottobre.

Quando Giovanni Pascoli venne quassù la prima volta, il treno non faceva tutta la strada che fa oggi. Lento, comodo, breve, veniva bensì anche allora a cercare gli argentei gattili del Serchio; ma, superato a Borgo a Mozzano il secolare Ponte del Diavolo, che continuava per un bel pezzo ad inseguirlo con l'ombra della sua sagoma bizzarramente ellittica, arrivava a Bagni e si fermava. Un bel posto, indubbiamente: non quest'acqua che susurra giù in basso e non quei castagni su in alto che guarniscono i declivi dei monti e li fanno sembrare quasi biondi; e con lo sfondo laggiù dell'alta Garfagnana che pare come spalmata di fuliggine ed è la nebbia del Serchio che non riesce mai a volatilizzarsi ed a sparire del tutto.

Era curioso questo punto d'arrivo che non era un arrivo; è che veniva fatto di domandarsi perchè mai fosse stato montato un così complicato armamentario (strada ferrata, stazioni, caselli, macchine e scambi) dal momento che si finiva col camminare tanto poco; ed era vero che tutta questa roba era stata messa su fin d'allora per toccare la lontanissima Aulla, ma gli anni passavano e i treni continuavano a fermarsi a Bagni senza cavare un passo di più. Ma a tutto si fa il callo a questo mondo: e la gente di quassù non soffre poi d'impazienza, è calma, è pacata, quel che le tocca, prende: e se vi scordate di lei, potrà magari dare in qualche sospiro, ma non c'è pericolo questo scappino precipiti mai in urlo. D'altra parte era già qualcosa sentire il fischio di una vaporiera, chi prima la vaporiera non sapeva nemmeno cosa fosse: e quando voleva darsi il lusso d'un viaggio, doveva accontentarsi di una diligenza sgangherata che lo portava bensì lontano da casa, ma facendogli misurar la strada metro su metro; e non era mai un piacere, era sempre una faticata.

La vecchia diligenza

Venuto dunque quassù quando Bagni rappresentava ancora l'estrema punta della civiltà ed insieme una sorta di molo d'imbarco per chi voleva raggiungere l'interno della Garfagnana, è probabile il grande Poeta non abbia provato, almeno nel primo momento, una sensazione straordinaria. Ma un poeta non è un comunque viaggiatore; e d'altra parte Bagni, pur essendo anche a quei tempi, grazie alle sue acque salutari, una stazione assai frequentata, aveva la somma virtù di non segnalarsi con troppa indiscrezione e meno che mai con clamore. Un'osteria con appalto o spaccio di sali e tabacchi; un paio di case e un paio di casette; uno stallatico. Tutto qui, chi discendeva dal treno e s'accingeva a voltar le spalle alla stazione. Più in là, dopo, era un'altra cosa, dove c'erano i bagni e s'allineavano gli alberghi e le ville. Ma molti alberi ed un buon chilometro di strada separavano un mondo dall'altro; non che la Lima, fiume assai vivo, irrequieto e scalpitante. Ma chi come Pascoli veniva a Bagni non per fermarsi, ma per proseguire, qual mondo di là dagli alberi e dal ponte della Lima, come se non esistesse. Poche carrozze sul piazzale: appena due o tre. Ed una diligenza o, meglio, *la diligenza*: che saliva a Barga, il capoluogo: tirata da due cavalli che probabilmente andavano adagio perchè il viaggiatore potesse vedere il Serchio ad ogni svolta, udir ad uno ad uno i sonagli dei carrettieri che scendevano a Lucca e sallvano verso la montagna, e gustare l'odore dei castagni che così costante e vicino pareva lì vi allegerisse il respiro. Pronta la diligenza; o pronte anche le carrozze chi non andava per mèta Barga, ma Coreglia o qualche altro paese della montagna o della piana. Le valigie a posto, il sigaro acceso, il vetturale dava il primo colpo di frusta. Ma era assai più bello andare in carrozza privata che in diligenza. Prima di tutto perchè la diligenza si riempiva subito e non era piacevole stringersi un sull'altro; ed in secondo luogo perchè i vetturini delle carrozze private non stavano per loro conto, appartati e silenziosi come i postiglioni, ma attaccavano subito discorso coi passeggeri; e sarà stata la bella lingua che parlavano, saranno state le cose nuove e curiose che sapevano dirvi su una regione che voi ancora non conoscevate, o che non è davvero una regione comune, certo è che sulla diligenza salivano soltanto o quelli dei paesi vicini o i viaggiatori frettolosi e scontrosi. Con questo non si deve credere che questa razza sia chiacchierona ed invadente. Al contrario, gente che ha sempre emigrato, che ha camminato quasi tutta la sua vita attraverso paesi ed atmosfere ignote, è, se non per natura, almeno per abito, molto cauta e molto riflessiva. Ma poichè oggi voi vi affacciate in casa sua, e mostrate per lei dell'interesse e della simpatia, come potrebbe non farsi sicura? Se tacesse, o non potesse per caso pensare che non vi gradisca, o, peggio, che le diate noia? Invece, se sapeste! Se sapeste quel che il vostro vetturino ha sentito e provato anche solo al vedervi! Forestiero, venuto dalla città, o, comunque, di un mondo che è di là da Lucca; ed avevate delle valigie, dunque non venivate solamente per vedere, venivate anche per restare... Eccitato, acceso, egli si affrettava a farvi posto nella sua carrozza; e ancora taceva, era soltanto sorridente e servizievole, ma, non appena vi vide un poco curioso del suo Serchio e dei suoi castagni, e una vostra domanda lo raggiunse, presta la sua eccitazione trabocca e dilagò. A tal punto trabocca e dilagò che voi aveste l'impressione di uno stato anormale, ubbriachezza o quasi.

Il curioso invece era questo: che, mentre era così eccezionalmente irruente, quella voce era anche eccezionalmente rispettosa; e quasi si vorrebbe dire solenne. Una cosa commovente, una cosa rara. E forse più commovente e più rara per questa qualità che per l'altra. Infatti non appena voi tacevate, il vostro vetturino vi guardava bensì ancora e seguiva nei vostri silenzi, ma non li disturbava, anzi che mai li rompeva. Poi, un villaggio di qui, un monte di qua, un ponte a sinistra, un mulino a destra, voi stesso ad un momento sentivate il bisogno di un riaccostamento e di una nuova domanda; ed allora egli si riaggrappava felice a voi, si rituffava nell'eco della vostra voce, quasi quasi vi si perdeva. Ma pericoli non c'erano lungo la strada che saliva: chè il Serchio il a sinistra tiene la sua mano con diligenza severa: e quando per caso s'avvicina un po' troppo alla massicciata, una fila almeno di gattici s'affretta ad alzarsi tra lui e voi perchè la vista della corrente frettolosa non vi faccia troppo paura. E più avanti poi, quando si pigliano le arrampicate di Coreglia e di Barga (il Serchio è rimasto laggiù sulla piana) nessun precipizio, nessun abisso danno seriamente da pensare: tanti sono i castagni che s'adattano ai costoni dal ciglio al fondo o per addolcirli o per nasconderli.

Alberghi e focolari

Una cosa commovente, una cosa rara. Soprattutto se si scendeva a Bagni non in estate, ma in una stagione intermedia: e di sera, con il treno che anche allora come oggi giungeva a Bagni verso le cinque pomeridiane. A quell'ora c'erano ancora le readini a far gazzarra a pelo del Serchio; ma all'appalto i lumi a petrolio erano stati accesi da un pezzo, l'unico fanale del piazzale faceva impallidire ormai la massicciata e le frate, i cavalli e le carrozze dei vetturali non sembravano delle cose vive e pronte a muoversi, ma delle macchie scure e ferme, quasi delle statue. Il crepuscolo cade presto dove ci sono dei monti; e tuttavia la notte non cade altrettanto presto: forse perchè la luce s'incanta sulle crinali e bene o male un poco abbava sempre verso il basso, forse perchè dove c'è un fiume che cammina ininterrottamente non si crea mai quello stato perfetto di calma e di silenzio che solo può dare il senso della caduta e del riposo notturni. Così a Bagni tanti anni fa, chi vi giungeva in autunno o in inverno e con questo treno della sera. Ma, scesi appena, un'ombra si staccava pronta da quelle macchie immobili: ed altrettanto pronta una voce vi avvolgeva suadente e cordiale: così che non facevate a tempo a sentirvi soli e stranieri sulla terra nuova che calcavate ed era come se l'aria al fosse scaldata all'improvviso, o se una soglia amica vi si fosse aperta. La strada era lunga e lunga era anche la chiacchierata. Ma nè l'una pesava nè l'altra stancava. E quando si toccava la mèta, l'albergo non era un albergo, era soltanto un focolare: dove gli sdori e la voci avevano un tono così intimo e così vicino che non pareva di essere nè forestieri nè nuovi a quel mondo, ma di averlo lasciato qualche anno prima per fare un lungo viaggio; e quasi ci si riprometteva di averlo potuto per tanto tempo dimenticare. Quanto al vetturino, non vi aveva abbandonato; s'era soltanto allontanato per staccare il cavallo e rimetterlo nella stalla; ed ora era tornato, in apparenza per finire il discorso incominciato lungo la strada, ma in realtà per sciogliere con la sua voce e con la sua presenza l'incertezza di un primo incontro tra sconosciuti. E, fosse questa partecipazione, fosse, com'è più probabile, la natura degli ospiti, certo è che, dopo un paio non diciamo di giorni, ma di ore, voi avevate già trovato il tono di voce ed i modi per parlare e per ascoltare: e, sedendo come sedevate davanti alla brace, ed accettando come accettavate le castagne arrosto ed il vino che vi offrivano, vi sentivate come in mezzo ai vecchi amici, a delle conoscenze di antica data.

Il Poeta c'è ancora

Molte cose sono mutate a Bagni ed in Garfagnana da quegli anni lontani in cui, ancora sconosciuto a tutti Giovanni Pascoli discese un giorno in questa stazione. E, prima che tutto, la stazione medesima: che ora non si contenta appena di un piazzale con un appalto e con poche case, ma s'è tirato su uno scenario se non lussuoso, certo assai capriccioso. E non lascia più vedere lì in fila quelle povere carrozzelle e quella non meno povera diligenza di un tempo. Ma non son poi mutati il suo clima morale, la voce della sua gente, la fresca bontà della sua aria. Il treno oggi va oltre, tanto più oltre: attraversa la Garfagnana, raggiunge la Lunigiana di Aulla, va a respirare l'aria dell'alta Liguria; ma, finchè è qui e fischia e sbuffa

LA CAMPAGNA VINICOLA

I viticultori per la tutela dei consumatori

Una proposta: l'ispettorato contro le sofisticazioni

CASALE MONF., ottobre.

Assenti o quasi le grandi organizzazioni a carattere commerciale, l'industria enologica in Monferrato ha la sua base nell'azienda domestica agraria. Per questa ragione appunto i ventimila piccoli proprietari che nei settantadue comuni dell'ex-circondario di Casale coltivano la vite su una superficie di 35 mila ettari — per oltre la metà i vigneti sono stati ricostituiti su piede americano e questo sta a dimostrare con quale vigile amore e consapevole attaccamento sia praticata la coltura della vite in tutta la plaga — hanno dei problemi che interessano la viticultura e la enologia una visione armonica e totale.

Altrove l'interesse del viticultore alle sorti del mercato e dei problemi enologici si arresta alla fase contingente che coincide con l'impostazione della campagna vinicola: si esaurisce, in sostanza, nel momento in cui, ceduto il raccolto agli enopoli, scompare la pratica possibilità di conseguire una più elevata valorizzazione del prodotto. Qui, invece, dove il viticultore vinifica direttamente, l'interesse è sempre vivo ed attuale: il rapporto di interdipendenza che lega la viticultura all'enologia non svanisce in alcuna fase della campagna, ma permane integro e palese. E questo avviene non da ieri soltanto: una lunga ed ininterrotta tradizione pratica e dottrinaria — l'attuale Sottosegretario all'Agricoltura on. Marescalchi ne è stato l'alacre ed illuminato continuatore — ha dato a Casale, senza alcun crisma di ufficialità, una delle più originali ed efficaci scuole di viticoltura ed enologia. La sensibilità delle masse è stata educata ed acuita attraverso gli insegnamenti dei tecnici ed il movimento vitivinicolo in questa plaga ha assunto come un carattere d'avanguardia.

Evoluzione culturale

Oggi, dopo un quarantennio di discussioni, appelli e platonici voti, taluni dei problemi che più han dato materia a dibattito, possono dirsi risolti: i viticultori vedono tradotte la norme legislative, ben congegnate ed atte, sicuramente, ad ottenere la più larga applicazione, talune delle richieste che levarono nei loro congressi, ma il « corpus juris » quella codificazione di norme e misure delle quali, soltanto, può attendersi, colla difesa della viticultura e cioè della quota maggiore del patrimonio agricolo nazionale, l'assetto e la moralizzazione dei mercati vinicoli, ha ancora da compiersi.

Se il problema della riduzione dei costi di produzione appassiona universalmente il mondo dei viticultori, perchè nella soluzione di esso è la principale via di uscita dalle asperità entro cui si dibattono, quello della lotta contro le sofisticazioni, che danneggiano il consumatore ma si traducono allo stesso tempo in un danno concreto per la gran massa dei produttori, non è men vivo e sentito. Nella soluzione armonica e contemporanea dei due problemi, risiede, secondo i viticultori, il primo e più efficace coefficiente per il risollevamento delle sorti della viticultura.

I due problemi deve riconoscersi, sono ricchi di aspetti e di complessità. Tuttavia non mancano gli orientamenti per conseguirne più rapidamente la soluzione. La sostituzione dei vitigni di deficiente e scadente produzione (e questo merito ha una conferma ed una sanzione nel meccanismo legislativo della legge 29 marzo 1931 che inibisce la coltivazione delle viti ibridi produttori diretti) la razionalizzazione dei sistemi di allevamento e di potatura, l'accrescimento della produttività dei ceppi mediante un miglioramento delle cure culturali, costituiscono altrettanti accorgimenti che possono consentire un sensibile abbassamento dei costi di produzione. E per questa via i viticultori del Monferrato già sono avviati: alla selezione e sostituzione dei vitigni, che è praticata costantemente in occasione delle ricostituzioni, essi fan seguire sempre più largamente la sostituzione del metodo di allevamento, che, fino ad un passato recente, era quasi ovunque rappresentato dal cosidetto sistema « a cavaso », con un sistema più agile ed economico, quello cosidetto a spalliera.

Ma a determinare il costo di produzione contribuiscono altri fattori: per ricordarne taluni, soltanto, le spese per le concimazioni e la lotta contro le malattie crittogamiche, nonchè le spese di reimpianto, là dove le invasioni fillosseriche han reso necessarie le ricostituzioni. Questi vari elementi incidono sul costo di produzione in una misura non indifferente. Orbene, si osserva dai viticultori che i prezzi dei fertilizzanti e dei prodotti rameici si sono mantenuti pressochè al livello in cui erano allorchè i prodotti dell'agricoltura valevano il triplo o il doppio di quello che valgono oggi. L'esistenza di grandi trusts per la fabbricazione dei prodotti chimici destinati all'agricoltura, ha sottratto in certo modo tali prodotti alla disciplina dei prezzi. Di qui l'invocazione di norme atte a recare l'adeguamento e la disciplina anche nel commercio delle materie prime, mentre provvedimenti di diverso genere sono invocati per quanto riguarda l'altro coefficiente del costo di produzione che si è voluto considerare: le spese di impianto.

Il credito ed i costi

Per effettuare le ricostituzioni dei vigneti, i viticultori hanno dovuto il più delle volte ricorrere al credito. Nell'Istituto Federale di Credito Agrario — felice iniziativa del Regime — essi han trovato l'organismo più adatto per il compimento delle operazioni: rapida istruttoria e sollecito accoglimento delle domande, tassi modici, larghezza di aiuto. Ma gli oneri conseguenti alla contrazione dei mutui di miglioramento (le ricostituzioni dei vigneti rientrano, secondo la classificazione dell'Istituto, nei prestiti per miglioramento agrario) sono destinati a pesare, data le attuali condizioni della viticoltura, in guisa da soverchiare non solo l'eventuale margine della produzione, ma da comprimere lo stesso equilibrio economico dell'azienda. I prestiti accordati ai viticultori dall'Istituto di credito agrario di Alessandria assommavano, al 30 giugno scorso, a nove milioni, mentre a non meno di dieci milioni si calcolavano gli impegni assunti dai viticultori con gli istituti ordinari ed i banchieri privati in dipendenza di prestiti ottenuti per far fronte alle spese di reimpianto.

L'Ispettorato dei vini

Orbene, l'influenza che gli interessi passivi derivanti da tali impegni hanno sul costo di produzione dell'uva, potrebbe, a parere dei viticoltori, essere alquanto mitigata attraverso un provvedimento che è già stato disposto per un'altra categoria di agricoltori: i risicultori. Coi R. D. 24 luglio 1930 si è consentita la trasformazione dei prestiti per miglioramento agrario in mutui a lunga scadenza, da estinguersi in rateralità venticinquennali, comprensive di capitale ed interessi. Regolato in una forma così lata e distribuito in una così lunga successione di scadenze, l'onere non premerebbe sulla vitalità dell'azienda e non inciderebbe in forma immediata e sensibile sui costi di produzione.

Ed ecco, dopo la riduzione dei costi, la difesa e la valorizzazione dei prodotti. Il Monferrato non ha vini tipici, di elevata tonalità e pregio, come vantano le plaghe vicine: nell'Alto Monferrato si hanno bensì belle varietà di moscato (e la difesa di questi vini è affidata al Consorzio per la difesa del moscato, di recente costituito ad Asti), ma in tutto il Casalasco o Basso Monferrato predomina un bellissimo tipo di vino da pasto, generalmente miscela di barbera e freisa, ricco di acidità, a sapore pieno, fresco, che costituisce il tipo di vino più accetto al gran pubblico dei consumatori. Senonchè si verifica nella pratica che per vino da pasto del Monferrato si gabella nei grandi centri di consumo (Torino, Milano, Genova) un vino che non solo difetta di origine, ma rispetto al vino ottenuto con gli uvaggi barbercati del Monferrato, difetta di ogni più lontana caratteristica. Alla difesa di questo particolare tipo di vino da pasto hanno pensato i viticoltori della plaga, con la creazione di un consorzio per la difesa del prodotto, in base alla legge del 1924 che ha autorizzato la creazione di tali enti per la difesa dei vini tipici, è apparsa tosto come una misura inutilmente dispendiosa e di labile ed incerta efficacia.

Se il congegno della legge sui vini tipici si presta efficacemente all'attuazione in zone di produzione di limitata ampiezza e dove i prodotti hanno, per così dire, una tonalità uniformemente decisa ed inconfondibile, difficoltà praticamente insormontabili si ostacolano invece l'applicazione in zone, come il Monferrato, meno circoscritte e dove i prodotti, pur serbando sostanziali caratteristiche, variano di tonalità da luogo a luogo, in rapporto alla natura del terreno, ai sistemi di lavorazione, ai metodi di vinificazione. E' così che in Monferrato si è rinunciato alla costituzione del consorzio per la difesa del vino da pasto, che può considerarsi tipico nella plaga, ma alla tutela del prodotto i viticoltori non disperano di arrivare egualmente attraverso un'iniziativa sulla quale, fra di essi, ferve il dibattito da almeno una diecina di anni.

Si tratta della creazione di «Ispettorati dei vini», la cui istituzione dovrebbe, naturalmente, emanare dallo Stato e le cui funzioni dovrebbero avere la doppia finalità di proteggere il consumatore dalle più svariate e larvate forme di frode e di salvare il produttore dal discredito che le sofisticazioni praticate dal commerciante finiscono col gettare sopra di lui. Nei grandi centri, sostengono i viticoltori attraverso i loro organismi tecnici e sindacali, l'opera dei sofisticatori si è svolta in ogni tempo indisturbata: le più complicate alchimie si sono compiute e continuano a compiersi per dare ad un prodotto che deriva dal vino soltanto per quel determinato titolo alcoolico (10° per i vini rossi; 9° per i vini bianchi) che la legge richiede come requisito inderogabile onde se ne possa effettuare il commercio, tonalità, sapore, caratteristiche atte a confonderlo coi vini genuini e di provenienza d'origine.

La creazione degli « Ispettorati dei vini » che dovrebbero avere giurisdizioni zonali circoscritte ed a cui dovrebbero essere preposti tecnici provetti, con ampi poteri di investigazione e larghi mezzi di repressione, porrebbe fine ad un tale stato di cose, con il conseguimento di un doppio beneficio: la ferrea tutela del consumatore, troppe volte ingannato, e la difesa del produttore su cui si riversano tanto spesso diffidenze, sospetti e discredito.

FRANCESCO ARGENTA.

Mostra artigiana e zootecnica
a San Sebastiano Curone

Alessandria, 11 notte.

Per la prima Mostra provinciale dei prodotti della montagna, che si terrà dal 15 al 18 ottobre a San Sebastiano Curone, per iniziativa di quel Comune e degli enti locali, si è fissato il programma che comprende: prodotti del suolo; grano di produzione dell'annata presentato in spighe e semi; vini, uva da tavola, frutta, latticini, burro, formaggi, tartufi. Prodotti e fabbricazioni locali: attrezzi rurali, arnesi di fabbricazione locale, lavori di maniscalcia, lavori in ferro battuto e ricamo, legname vario da opera, botti, cestini di vimini, ecc. Accanto a questa Mostra dell'Artigianato, per cui sono disposti numerosi e ricchi premi in medaglie, vi sarà anche la quarta Rassegna-mostra di bovini di razza montana suddivisa in quattro categorie: torelli oltre l'anno e fino ai due denti, vitelli di allevamento sotto l'anno, vacche. Anche per questa importante manifestazione il Comitato ha messo in palio numerosi e ricchi premi in denaro e medaglie.

Premi di nuzialità e natalità istituiti in Provincia di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Attraverso l'iniziativa e il coordinamento svolta dalla Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, il Presidio della Provincia, dodici Comuni della provincia hanno istituiti ben 126 premi di nuzialità e 107 premi di natalità, per l'importo complessivo di 73.900 lire.

Eccone l'elenco: Cuneo, 20 di nuzialità e 20 di natalità; Saluzzo, 8 di nuzialità; Savigliano, 10 di nuzialità; Racconigi, 2 di nuzialità e 2 di natalità; Tarantasca, 3 di nuzialità e 3 di natalità; Cherasco, 8 di nuzialità e 9 di natalità; Busca, 10 e 10; Bra, 20 e 20; Mondovì, 20 e 20; Fossano, 23 e 10; Alba, 10 e 10; Borgo, 3 e 3.

Dall'Opera Maternità ed Infanzia è stata assegnata alla nostra Federazione provinciale O.M.I. la somma di 24 mila lire con la quale sono stati istituiti altri 48 premi di nuzialità di L. 500 l'uno. Inoltre, altri 24 premi di nuzialità di 250 lire cadauno sono stati costituiti con la somma di 6 mila lire elargita dalla Cassa di Risparmio di Torino e 84 premi di natalità di 250 lire ciascuno sono stati costituiti con 7500 lire elargite dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa e 6 mila lire elargite dalle Casse di Risparmio della Provincia di Cuneo.

Così sono 300 premi per l'importo di 117,400 lire che verranno distribuiti il 24 dicembre, « Giornata della madre e del fanciullo » voluta dal Duce, a famiglie di nuova formazione e che siano state allietate da una culla, nella nostra provincia.

Rapporto fascista ad Alessandria
degli ispettori federali di zona

Alessandria, 11 notte.

Sotto la presidenza del Segretario federale si è tenuto un importante rapporto a cui hanno partecipato i 19 ispettori federali di zona e i 4 ispettori amministrativi di gruppo, nonchè il direttore provinciale. Il Segretario federale, dopo di aver esposta la raggiunta efficienza del Fascismo provinciale dal punto di vista organizzativo politico, ha insistito sulla necessità di una maggiore valorizzazione dell'azione economica sindacale attraverso la piena collaborazione fra i Fasci di Combattimento ed i varii fiduciari della forza sindacali in ciascun Comune.

Preparati i quadri, è necessario far sentire ad ogni organizzato sindacale, che nel Regime fascista è una sola l'idea e che quindi anche i problemi economici debbono essere risolti in un piano di perfetta intesa.

I Cavalleggeri di Monferrato ricevuti alla Legione «Montebello»

Voghera, 11 notte.

Si è svolta nella sede della X Legione Montebello, una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato tutte le autorità cittadine. Il comandante della X Legione, console Leverattio-Mangini ha adunato gli ufficiali e quindi ha ricevuto il comandante dei Cavalleggeri di Monferrato, colonnello cav. Berti e tutti gli ufficiali del glorioso Reggimento, ai quali ha porto il saluto cordiale di tutte le Camicie Nere della Legione. Ha risposto il colonnello Berti, il quale ha inneggiato alla Maestà del Re ed al Duce, tra manifestazioni di schietto entusiasmo. Come è noto, il Reggimento « Monferrato » si coprì di gloria alla battaglia di Montebello.

Riunione a Cuneo della Commissione delle comunicazioni

Cuneo, 11 notte.

Sotto la presidenza dell'on. conte Gastone di Mirafiori, si è riunita al Consiglio provinciale dell'Economia corporativa la Commissione permanente delle Comunicazioni per il suo insediamento.

Il presidente ha riferito circa il lavoro svolto, in precedenza, dalla Commissione ed ha dato ragguagli sulle pratiche in corso. La Commissione si è poi particolarmente soffermata ad esaminare e discutere le questioni inerenti all'esercizio della linea Torino-Fossano-Mondovì-Ceva-Savona, in riguardo agli orari perchè sia assicurato un servizio di comunicazione al singoli centri della provincia interessati alla linea, sia con il capoluogo e sia con Torino che con la Riviera.

La integrità assicurata alla Provincia dall'inequivocabile affermazione di S. E. il Capo del Governo, deve essere resa feconda anche nel campo del traffico e dei rapporti tra le varie località, da una coordinazione delle comunicazioni, per cui figurano, in prima linea, quelle ferroviarie.

Oltre alla questione degli orari, la Commissione si è occupata di alcuni progetti, formulando voti perchè a mezzo di anticipo di fondi da parte degli istituti locali, con la garanzia dell'emissione di Obbligazioni ferroviarie, venga sollecitamente costruito il tronco di collegamento fra Fossano e Bra.

Il movimento dei forestieri a Rapallo

Rapallo, 11 notte.

Il mese di settembre dà un eccezionale movimento di ospiti, considerando i soli denunciati, perchè molte carovane con breve soggiorno, sfuggono alla registrazione. I « pellegrini » risultano in 1961, tra i quali 470 inglesi, 636 francesi, 877 belgi, 393 tedeschi, 244 svizzeri. Anche il movimento ordinario degli stranieri che scelgono Rapallo a loro sede di soggiorno è considerevole. Sono infatti 965 le presenze pel mese di settembre, il che porta al totale di 3570 ospiti di tutte le nazionalità, oltre quelle già registrate: austriaci, ungheresi, cecoslovacchi, jugoslavi, olandesi, danesi, scandinavi, spagnoli, portoghesi, russi, polacchi, nord-americani (questi nel considerevole numero di 67) centro e sud-americani che Rapallo ha ospitato. Nel pari mese 1932 gli stranieri furono 782 contro i 965 di quest'anno; ed i connazionali 455 contro 641 nel 1933.

Il Duca di Bergamo ad una battuta di caccia

Novi Ligure, 11 notte.

Quest'oggi il Duca di Bergamo, in forma strettamente privata, unitamente al suo aiutante di campo, è stato a Cavi Ligure, ospite del gr. uff. Giuseppe Matteucci, col quale ha partecipato a una battuta di caccia a fagiani e lepri. Il Duca è ripartito in serata.

Giornalista mutilato francese
in visita attraverso l'Italia

Genova, 11 notte.

E' di passaggio nella nostra città, diretto a Roma, il collega Andrea Gervais. Egli viene in Italia per una serie di visite nella organizzazione attuale dei Mutilati e Combattenti italiani. Il Gervais è mutilato di guerra, è una personalità dell'organizzazione combattentistica francese, nonchè apprezzatissimo pubblicista che dà la sua opera, oltre che ad alcuni fra i maggiori giornali parigini, anche a riviste di prim'ordine. E' pure autore di una vita di Nelson, e di uno studio sui combattenti e mutilati tedeschi. Il collega Gervais ha, nella giornata, visitato la città ed il porto.

Cade in un burrone
e rimane appeso per i pantaloni

Intra, 11 notte.

Sulle montagne di Finero, un boscaiolo di Druogno, certo Bartolomeo Pedretti fu Pier Leone, di 49 anni, mentre stava raccogliendo legna su una parete boscosa, è scivolato per un centinaio di metri, rimanendo fortunatamente impigliato con i pantaloni in un ramo sporgente dalla parete di un burrone profondo una quarantina di metri. Il poveretto è stato liberato dalla critica posizione più tardi, da alcuni contadini, che lo hanno trovato allo stremo delle forze.

Due cascinali in fiamme nel Tortonese

Tortona, 11 notte.

L'altra sera, alla regione Villaro in frazione di Sale, è scoppiato un pauroso incendio nel fabbricato rustico degli agricoltori Floriado Goggi e Vittorio Reposi. I sinistrati riuscirono in tempo a salvare la mobilia di casa ed il bestiame bovino dalla stalla, dove pare abbia avuto inizio l'incendio. Con i pompieri di Sale, si portarono sul posto tutte le autorità ed una folla di popolo. Andarono distrutti con tutto il vasto porticato, partito di legna, di paglia e di foraggi, arrecando danni per una diecina di migliaia di lire.

Bimba avvelenata dalla noce vomica

Adria, 11 notte.

A S. Martino Veneza il treenne bambino Vasco Finatti di Luigi per un fatale errore, rinvenuta sovra un comodino una bottiglietta, ne ingeriva il contenuto. Disgraziatamente si trattava di una forte dose di noce vomica che il padre adoperava per medicina ed il povero piccino, in preda a forti dolori viscerali veniva ricoverato all'ospedale, dove, malgrado le premurose cure dei sanitari, fra orribili spasimi cessava di vivere per avvelenamento.

Un fungo di un chilo

Valenza, 11 notte.

Una comitiva di cacciatori valenzani, mentre si aggirava nei boschi posti presso il Po, ha raccolto un grosso fungo d'una specie assai rara. Il magnifico esemplare pesava esattamente un chilogrammo ed era circondato sul terreno da una trentina di altri funghi, della medesima qualità, ma di dimensioni più modeste.

I PROCESSI

Il deposito della sentenza
nel ricorso di Cesare Serviatti

Roma, 11 notte.

Soltanto oggi è stata depositata alla cancelleria della prima sezione penale della Corte Suprema, la sentenza del ricorso di Cesare Serviatti.

La Corte di Assise de La Spezia esaminò gli indizi della malattia mentale dedotti dalla difesa, e con ampia e rigorosa motivazione nella sentenza impugnata ne ha dimostrata la inconsistenza o la inefficacia ai fini della necessità, e anche della opportunità di una perizia psichiatrica. Da tutti questi atti processuali è risultato che Cesare Serviatti alle epoche in cui commise i delitti, e successivamente, era capace di intendere e di volere; egli uccideva e sezionava i cadaveri non per procurarsi una nefanda voluttà, ma uccideva per derubare e disperdeva i cadaveri per conseguire l'impunità dei furti e degli omicidi.

La convinzione dei giudici di merito circa il carattere di criminale e non di malato di mente, del Serviatti, è espressa con motivazione precisa, logica, esauriente, anche dal punto di vista scientifico, e contro di essa, conclude la Corte Suprema, si infrangono i dolevoli sforzi della difesa diretti a strappare il condannato alla sanzione che in applicazione della legge gli è stata inflitta.

La causa Tetrazzini-Vernati
rinviata al 25 ottobre

Roma, 11 notte.

Questa mattina, alla prima sezione civile del nostro Tribunale, è stata chiamata la causa iniziata da Pietro Vernati, per ottenere la interdizione o quanto meno la inabilitazione della consorte Luisa Tetrazzini. Per quanto la causa avesse avuto varii rinvii, su richiesta dei patroni il Presidente l'ha rinviata definitivamente all'udienza del 25 corrente.

Intanto, come sapete, la signora Tetrazzini ha denunciato il marito alla Procura del Re, ritenendo che il Vernati nell'iniziare il giudizio di interdizione abbia avuto scopi non leciti e così la vertenza giudiziaria dei due coniugi si complica in sede penale con un processo che, naturalmente, sarà istruito con sollecitudine.

Il ricorso in Cassazione della Banca Popolare di Milano

Roma, 11 notte.

All'udienza del 16 corrente, si discuterà avanti la Corte di Cassazione il ricorso proposto dalla Banca Popolare di Milano avverso la sentenza della Corte di Appello di Bologna, che confermando altra sentenza del Tribunale di Ferrara, respingeva l'istanza della Banca diretta ad ottenere la condanna della Bonifiche Ferraresi, per il pagamento di alcuni crediti nei confronti del gr. uff. Gino Lisi allora presidente e consigliere delegato della Società stessa, in relazione a riparti di azioni bonifiche ferraresi.

La Corte di Bologna ha negato l'esistenza e la possibilità di una pretesa società di fatto fra le Bonifiche Ferraresi ed il suo presidente, e così pure ha negato l'esistenza di un mandato espresso o tacito della società al suo presidente, a compiere operazioni del genere per conto della società.

La Banca Popolare di Milano, ricorrente, ha impugnato la sentenza della Corte di Bologna per varie pretese violazioni di legge e per erronea interpretazione, contraddizione e mancata motivazione.

La liquidazione dell'« Impero »
Lo scambio delle consegne in Tribunale

Roma, 11 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, sezione speciale del lavoro, è stata oggi chiamata la causa intentata dai redattori dell'« Impero », con a capo il comm. Emilio Settimelli, contro il finanziatore del giornale stesso gr. uff. Giuseppe Domenico Musso, per ottenere la condanna di quest'ultimo al pagamento delle indennità di liquidazione.

Le parti si sono scambiate le rispettive comparse e la causa è stata rinviata di otto giorni, all'udienza del 19 corrente. Si eccepisce fra l'altro, da parte del convenuto Musso, che egli non è stato mai datore di lavoro, che pertanto la Magistratura del Lavoro è incompetente a giudicare e che, in ogni modo, il giudizio deve essere sospeso in attesa dell'esito dei procedimenti penali in corso.

Si risponde dai difensori dei Settimelli e dei redattori dell'« Impero » che tali eccezioni non hanno alcun fondamento, in quanto il Musso fu l'unico vero editore del giornale attraverso l'interposta persona della Società Anonima, nè può dubitarsi della competenza della Magistratura del Lavoro trattandosi di violazioni ad un contratto di lavoro collettivo. Quanto poi ai procedimenti penali in istruttoria che essi non hanno nè possono avere alcun riferimento con la presente causa, che investe esclusivamente rapporti economici.

I biglietti della lotteria di Dublino
e una denuncia alla Procura del Re

Pistoia, 11 notte.

Veniamo a conoscenza che giorni sono è giunta alla Procura del Re una circostanziata denuncia da parte della R. Guardia di Finanza a carico di una ottantina di persone della nostra città che avevano acquistati i numeri della lotteria di Dublino. Nella denuncia sono compresi anche altri tre individui che avevano venduti tali biglietti ed è stata motivata dal disposto contenuto nella legge sui Monopoli di Stato e precisamente degli articoli 88 e 71 di detta legge.

I venditori dei numeri, secondo la legge suddetta, sono passibili di pene che vanno da mille a cinquemila lire di multa e da uno a sei mesi di detenzione, mentre gli acquirenti sono soggetti al pagamento dell'ammenda alla Intendenza di Finanza, cosa questa che da quasi tutti è stata fatta.

Otto mesi di reclusione
ad un frenatore sbadato

Intra, 11 notte.

Per un gesto imprudente compiuto da certo Giuseppe Albasini, di Serafino, d'anni 32, residente ad Omegna, il quale aveva gettato sbadatamente un mozzicone acceso di sigaretta su del fogliame secco, un violento incendio si era sviluppato il 22 febbraio u. s. in una boscaglia situata in località Piode di Omegna causando dei danni per qualche migliaio di lire. Oggi, al Tribunale penale di Palanza, si è svolto il processo a carico dell'Albasini, il quale ha creduto bene di non presentarsi in udienza. L'Albasini è stato ritenuto colpevole di incendio colposo, per cui è stato condannato a otto mesi di reclusione con la condizionale.

Un incendio con la macchinetta a spirito
e una causa in Tribunale

Alessandria, 11 notte.

Nel pomeriggio del 1.o gennaio scorso la contadina Marianna Rosselli, di 33 anni, da Ponti, incautamente, per alimentare la fiamma della stufa, vi ha versato dentro del petrolio che si è incendiato e ha fatto scoppiare il recipiente. Ampie fiammate si sono sviluppate attorno nella camera, investendo la Rosselli e la di lei suocera, Anna Fiorito, di 85 anni; questa, per le gravissime ustioni riportate, è morta poco dopo, mentre minori erano le scottature subite dalla Rosselli. Costei pertanto è ora comparsa davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di omicidio colposo, ma i giudici hanno finito per assolverla perchè il fatto non costituisce reato.

La condanna di tre ricattatori

Genova, 11 notte.

Tre individui, certi Vincenzo Faraone, Alessandro Sottile e Pietro Reverberi, appartenenti ad una banda di ricattatori che agiva a Genova ed a Milano, sono stati rinviati a giudizio per estorsione continuata. Il processo si è svolto a porte chiuse. L'on. Lanfranconi, che rappresentava la P. C. comm. Ferrari di Milano, ha chiesto, tra l'altro, la restituzione delle 15 mila lire estorte dagli imputati al cliente, dichiarando che la somma sarebbe stata destinata a un Istituto di educazione dei giovani. L'imputato Faraone è stato condannato a 12 anni, 3 mesi e 12 giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a 17 mila lire di multa e alla restituzione delle 15 mila lire ricattate, che saranno devolute alla nave-scuola *Redentore*. L'imputato Sottile è stato condannato a 2 anni di reclusione e il Reverberi a 1 anno e 1 mese. Per quanti ultimi la pena è stata condonata.

Una moglie troppo decisa

Intra, 11 notte.

Imputata di lesioni in danno del marito è venuta oggi in Tribunale la quarantatreenne Virginia Rosa, di Secondo, residente a Stresa-Borromeo. La sera del 12 marzo u. s. il marito della Rosa, tale Bartolomeo Lodovici, rincasato ubriaco, minacciava la consorte. Ad un certo punto costei, avrebbe scagliato una scarpa contro il Lodovici, che rimaneva ferito alla testa.

Il Tribunale però l'assolve dalla scarpa non è apparso troppo chiaro, cosicchè i giudici hanno dovuto assolvere la donna per insufficienza di prove.

Noto avvocato aggredito e ferito con una pugnalata

Torni, 11 notte.

L'avvocato Luigi Maria Filippo Paletti, da molti anni residente nella nostra città, mentre rientrava nel suo studio in via Gerolali, è stato fermato da un individuo di 50 anni, certo Ubaldo Patrizio, di professione negoziante, che, dopo un breve concitato colloquio, lo ha colpito con un pugnale ricavato da una lima triangolare. Sollecitamente trasportato all'ospedale, il Paletti aveva sei ferite allo sterno, alle braccia, all'emitorace e all'addome. Due delle ferite erano penetrate in cavità ed il medico di servizio si è riservata la prognosi. Il feritore è latitante.

L'OPERAIO

DA' IL BUON ESEMPIO!

MALGRADO OGNI AVVERSITA' ECONOMICA MOLTISSIMI OPERAI SI SONO DATI ALLO STUDIO E LO SEGUONO CON UNA DILIGENZA MERAVIGLIOSA! I FATTI SONO I NOSTRI MIGLIORI ALLIEVI!

L'OPERAIO SENTE PIU' DI OGNI ALTRO, CHE LO STUDIO E' NECESSARIO PER CHI VUOLE RAGGIUNGERE UN MIGLIOR TENORE DI VITA MORALE E MATERIALE!

STUDENTI, IMPIEGATI, OPERAI, MILITARI, AGRICOLTORI, PROFESSIONISTI, SIGNORINE DI STUDIO, ecc.

POCHE LIRE AL MESE E UN'ORA DI STUDIO AL GIORNO VI FARANNO RAGGIUNGERE IN BREVE UNA MIGLIORE POSIZIONE! L'ISTITUTO:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

MILANO - Via Carducci, 2.
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.

ROMA -- VIA ARNO, 44

DA' IL MODO CON I SUOI CORSI CHIARI, ECONOMICI, CELERI, DI PROSEGUIRE GLI STUDI ANCHE FINO ALL'UNIVERSITA'

200 CORSI IN CASA PROPRIA

delle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico, professionali per i concorsi magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetrica, Dirigente commerciale ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e capotecnici. Corsi femminili, ecc.

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo « Il Bivio », e darmi senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:

4, 11, 18 e 4, 31, 10

Signor .....
Via .....
(.....) Città .....

Questo è il periodo migliore per iscriversi!

Macchina per Scrivere Italiana

INVICTA
MOD. 5

Costruita sin dall'origine, su principii tecnici universalmente riconosciuti ed apprezzati. Tutti gli altri dispositivi furono studiati e modificati attraverso 15 anni di esperienze. La « INVICTA » Mod. 5 ha raggiunto pertanto quella perfezione che si può desiderare allo stato della tecnica attuale. La « INVICTA » dà quindi una garanzia di ottimo funzionamento e di lunga durata.

CAPITALI, DIRIGENZA E MAESTRANZA COMPLETAMENTE ITALIANI.

INNUMEREVOLI REFERENZE ED ATTESTAZIONI, ADOTTATA DALLE AMMINISTRAZIONI STATALI, PARASTATALI ED AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE

Prove gratuite senza alcun impegno.

Concessionari per la vendita

E. LEVI & C. - MILANO

Via Benvenuto Cellini, 16 - Telefoni: H. 53-556 - 54-552
TORINO - Piazza Paleocapa, 2 - Telefono 44-137
AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTA'

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per le sovvenzioni sugli ammassi granari, disposti dalla Federazione agricoltori, l'Istituto di Credito concede sconti cambiari al tasso del 4,50 per cento.

Si è tenuta l'assemblea dei soci della nuova Cantina Sociale di Canelli, che ha adottato provvedimenti per la vendemmia in corso ed ha nominato la nuova amministrazione.

E' stato costituito il Comitato comunale dell'O.N.B. di Predosa, di cui è presidente il signor Pasquale Chiesa.

DA CELLE LIGURE

Il Segretario federale ha presieduto la assemblea del Fascio di Celle Ligure, durante la quale, oltre al gerarca, hanno parlato il Podestà e il Segretario politico.

DA CUNEO

Il Segretario federale ha nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Monastero Vasco il camerata Battista Dagna fu Antonio.

DA INTRA

A Pallanzeno, domenica prossima, verrà inaugurato il gagliardetto del locale Gruppo alpini. Per l'occasione vi sarà un grandioso raduno folkloristico con l'intervento dei costumi della Valle Stura, della Valsesia e del Cusio.

DA RACCONIGI

Un'adunata di reparti esteri dei Giovani Fascisti appartenenti ai Fasci situati entro un raggio di 25 Km., avrà luogo domenica prossima per le ore 14.

DA TORTONA

Dovendo scontare ora la detenzione una condanna precedente è stato arrestato certo Felice Limostni, di Sale.

L'anno scolastico dei 265 alunni del « Dante Alighieri » è stato inaugurato con una solenne funzione religiosa a Santa Maria Canale, presenti le autorità.

Il ritmo ininterrotto delle opere del Regime

Il Governatore di Roma illustra al Duce il piano dei prossimi lavori nell'Urbe

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma, che ha riferito su importanti questioni della amministrazione della Capitale, e sul programma delle opere pubbliche di prossima esecuzione.

Mentre sono in corso gli studi per i lavori pubblici da compiersi dal Governatorato con gli stanziamenti ordinari previsti nel bilancio in preparazione per l'esercizio finanziario 1934, è intanto assicurata l'esecuzione, nell'inverno prossimo, di una notevole mole di opere ordinarie e straordinarie. Giusto le direttive a suo tempo impartite dal Duce, il Governatorato eseguirà nell'Anno XII le opere di liberazione della Mole Adriana con la destinazione a parco pubblico dell'area circostante al monumento; sarà inoltre eseguito l'allargamento dell'imbocco della via di Tor de Specchi con la demolizione dell'angolo del Palazzo Massimo, in conformità del piano regolatore della città. Entrambe queste opere verranno inaugurate per il Natale di Roma dell'Anno XII.

Nello stesso Anno XII verrà compiuto l'isolamento della Torre dei Conti, sulla via dell'Impero.

Il programma del prossimo inverno comprende, inoltre, insieme alla normale prosecuzione di opere già iniziate (edifici scolastici, acquedotti, ospedali d'isolamento, pavimentazioni stradali, stazioni sanitarie nell'Agro, collettori esterni delle fogne, eccetera) altri importanti lavori, tra cui un ulteriore lotto di rinnovazioni di pavimentazioni stradali, l'ampliamento del giardino zoologico, la costituzione del nuovo Ponte Cestilina sulla ferrovia, e la costruzione di altri duemila vani di abitazioni popolarissime che verranno destinate nella primavera prossima alle famiglie ora ricoverate nei superstiti gruppi di baracche esistenti nella città.

Intanto, nella prossima ricorrenza dell'Annuale della Rivoluzione fascista, saranno inaugurate dal Governatorato, oltre ad alcune opere minori, quali la scuola di Centocelle, la stazione sanitaria di Fiumicino, eccetera, le opere del Foro di Cesare col tempio di Venere Genitrice, la sistemazione della chiesa di San Luca verso via dell'Impero, la prosecuzione della via dell'Impero verso la Passeggiata Archeologica sulla sede dell'antica via di San Gregorio; quest'ultima strada, che dall'Arco di Costantino si distende fra le pendici del Palatino e del Celio con lo sfondo dell'Aventino e della Passeggiata Archeologica, assumerà la denominazione di Via dei Trionfi, lasciandosi il nome di via San Gregorio alla nuova strada che dalla piazza di Porta Capena raggiunge la piazzetta innanzi alla monumentale chiesa di San Gregorio al Celio.

La Mole Adriana

Roma, 11 notte.

Tra breve, per volere del Duce, anche la Mole Adriana, liberata completamente dal terrapieno che la sovrastava fin contro la cinta pentagonale di Pio IV, apparirà nel suo grandioso complesso, al centro di un vasto parco che integrandola nella visione la farà ancora più giganteggiare, situato come è il monumento alla testata della città leonina, nello sfondo del quartiere del Rinascimento.

Il 21 aprile 1934, anno XII, la sistemazione definitiva della Mole sarà un fatto compiuto. Questo è l'ordine che, in ottemperanza alle direttive del Capo del Governo, il Governatore di Roma ha impartito ai suoi uffici. Varie sono le ragioni di carattere archeologico ed artistico che impongono il restituire nella sua migliore luce il monumento, che da mausoleo imperiale diventò nei secoli XV e XVI un fortilizio papale dei più significativi d'Italia per l'importanza delle opere militari, e perchè a queste misero mano i maggiori maestri della Rinascenza.

A tali ragioni se ne aggiungono altre, e cioè la necessità per il popolo, per giovare al quale nessuna occasione si trascura, di un vasto parco in Prati di Castello.

Così come sempre nella Roma di Mussolini, la grandezza e la panoramicità si integrano e si fondono con un preciso senso pratico, con un funzionalismo costantemente e felicemente realizzato. La completa visione del mastio del castello si avrà da tutti i punti della piazza Adriana, della piazza Pia e del Lungotevere Castello dove saranno abbattuti i muri di recinzione. Si avrà così intiera la visione del vasto quadro della Mole Adriana con i bastioni del Sangallo nel loro giusto rapporto rispetto alla antica quota del monumento.

Le opere che saranno iniziate fra breve, e che daranno lavoro ad un gran numero di operai, sono in massima parte costituite da sbancamenti di terra, da costruzioni di muri di sostegno, da restauri e da giardinaggi; e si calcola che nel complesso si dovranno impiegare oltre 25.000 giornate di operai.

Le strade nella Colonia libica e un entusiastico giudizio straniero

Parigi, 11 notte.

Il *Jour* pubblica l'ultima di una serie di corrispondenze sul deserto libico della viaggiatrice francese Maria De Bonseuil nella quale è detto fra l'altro:

«Non posso terminare il mio viaggio su questa terra senza parlarvi dell'opera compiuta dagli italiani con ordine ed in silenzio. Ho veduto gli italiani rassicurare il deserto con orgoglio e slancio di apostoli. Come i loro antichi predecessori hanno compiuto il prodigio di creare in otto anni scimitarra cilestre di strade carrozzabili in Tripolitania e duemila miglia all'Hoggar. Alcune sono vere autostrade. Per gli italiani una strada, tanto nel deserto quanto alla costa equivale a civiltà in marcia che trasporta con sè il progresso, gli scambi commerciali e la sicurezza. Ho veduto lungo quelle strade campi d'orzo succedersi a campi d'orzo ed orti ben coltivate rappresentare nel deserto l'ordine e l'organizzazione. Scuola ed infermeria dappertutto si fronteggiano. E l'Italia stessa col suo viso fiducioso virile e che rinnova la Africa il destino di Roma».

La valorizzazione del Monregalese
Attività turistica e industriale

Mondovì, 11 notte.

Quale prima iniziativa del programma di manifestazioni indette per festeggiare la prossima inaugurazione della direttissima Torino-Mondovì-Savona, ottima riuscita ha ottenuto e molto interesse ha destato nei numerosi partecipanti la giornata turistica con gite alla grotta di Bossea ed alle cave di marmi in Val Corsaglia, la quale merita una particolare illustrazione.

Dal punto di vista industriale e turistico, alla direttissima viene ad allacciarsi la nuova rotabile di Val Corsaglia per modo che, fra breve, in poco più di due ore si potrà pervenire da Torino a Fontane nell'alta Val Corsaglia sulle falde delle Alpi Marittime.

La grotta di Bossea

Non mancano in queste regioni le attrattive che tutte le montagne esercitano sul turista; qui inoltre il mare dà particolare bellezza al panorama e l'interno della montagna, che è in qualche punto accessibile dalle valli attraverso le ampie e frequenti caverne, offre al visitatore visioni particolarmente suggestive. Una delle più meravigliose grotte ha proprio imbocco a Bossea, sulla nuova strada dei Corsaglia nei pressi di Fontane.

Bossea fu per tanti anni meta preferita di numerosi appassionati; successivamente essa ha perduto la fama turistica d'un tempo conservando però sempre la sua clientela nel campo degli studiosi che facevano ore ed ore di macchina per pervenire da Frabosa alla località.

La manifestazione turistica ha fatto emergere ancora oggi agli intervenuti l'importanza e la bellezza di questa grotta che è lunga oltre due chilometri e larga ed alta in qualche punto oltre i cento metri. La grotta è in salita (circa 150 metri) e si può assimilare ad una ripida vallata sotterranea accompagnata dal torrente che talora scompare e ricompare a fianco dei sentieri sotterranei. Il punto veramente meraviglioso si raggiunge in fine ove una scrosciante cascata d'acqua si precipita in un laghetto ornato di stalattiti: questa visione ricompensa largamente della faticosa salita dell'ultimo tratto (salita del Calvario).

Se pure la grotta, durante tempi meno felici, fu spogliata di numerosi suoi ornamenti stalattitici, pur tuttavia essa si è conservata in ogni punto bellissima ed ha gelosamente custodito per il futuro altre sue bellezze: infatti esplorazioni dalla cascata verso monte si dice abbiano scoperto altre numerose sale, e sembra accertato che altri studi ed esplorazioni potrebbero essere ultimente intrapresi.

Il vivissimo interessamento che, nella gita, la massa dei turisti ha riportato dalle visioni dantesche offerte a profusione dalla grotta, è la prova più concreta del fascino che Bossea sa destare anche negli animi più semplici dei nostri dopolavoristi. Si può dunque presumere che se nuove esplorazioni venissero a creare un'attrattiva nuova, questa costituirebbe un movente capace di ripristinare e per sempre l'antico equilibrio a favore di Bossea.

L'apertura all'esercizio della nuova direttissima, accoppiata ad un servizio automobilistico festivo Mondovì-Bossea (magari attraverso l'attigua bellissima Val Maudagna e Frabosa), potrebbe efficacemente richiamare verso le nostre valli una imponente quantità di turisti e valorizzare delle regioni che da anni ed anni hanno atteso il meritato riconoscimento delle loro bellezze naturali.

Le cave di marmo

Se la moda ha fatto obliare le meraviglie di Bossea, non meno avverso è stato il destino delle nostre cave di marmo. Prima dell'unificazione del Regno il Monregalese forniva marmi per le più belle opere d'arte del Piemonte. L'unificazione, facendo sparire le barriere interne, fece successivamente lo sviluppo dell'industria marmifera toscana a spese dell'industria piemontese. Quest'ultima rimase sempre più antiquata e quindi in condizioni sempre più sfavorevoli per riprendersi.

Negli ultimi anni però la crisi ha fortemente ridotto l'attività marmifera italiana, specie nel Carrarese, ove essa aveva assorbito ingenti capitali, mentre l'industria monregalese si è andata meglio attrezzando sia dal punto di vista minerario che della lavorazione vera e propria del marmo. Nelle zone sono sorti impianti di filo elicoidale pel taglio in posto del marmo, taglio che con questo mezzo riesce di elevato rendimento e di notevolissima regolarità.

La nuova strada di Val Corsaglia, che i gitanti hanno potuto ammirare in tutte le sue particolari bellezze, collegando Fontane con Mondovì consente oggi il trasporto ai capoluogo dei blocchi provenienti da Mancervetto (bardiglio e viola), da Stralzuzzo (verzino) e dalle altre cave che sorgono o potranno sorgere nella vallata. Inoltre a Mondovì convergono naturalmente le produzioni della Val Tanaro (fra cui il nero d'Ormea tanto pregiato, il cenerino dorato di Nava, ed il manto di pardo pure di Nava) attraverso la ferrovia Ormea-Ceva che si innesterà col tratto di direttissima Ceva-Mondovì; quelle della Val Vermenagna (fra cui il cipollino dorato di Valdieri) attraverso la ferrovia Tenda-Cuneo-Mondovì ed ancora la produzione della Val Maudagna (nero di Miroglio e verzino di Frabosa) attraverso la notabile Frabosa-Mondovì.

Anche gli stabilimenti hanno aumentato la loro efficienza attrezzandosi in modo sempre più moderno: i gitanti hanno potuto rendersi conto della razionale lavorazione che qui si pratica mediante fili elicoidali, seghe, frese, torniti, scalpelli pneumatici e lucidatrici.

La presenza di modesti noduli di silice in alcuni nostri tipi di marmo conferisce ad esso particolari proprietà di durezza (apprezzata per la costruzione di gradini) e di resistenza (apprezzata per la costruzione di colonne di rilevanti misure). La varietà poi dei colori dei nostri tipi consentirebbe effetti bellissimi nelle costruzioni specie in quest'epoca in cui gli effetti architettonici si vogliono ricavare da poche e sobrie linee e da pochi colori.

Un appoggio legislativo che nobilitasi il marmo facendolo passare dalla seconda categoria (miniere) (così come nel 1929 fu praticato per il calcare litografico) potrebbe essere di grande sollievo per l'industria; infatti il marmo non si trova dovunque (come gli altri materiali litoidi da costruzione), solo in poche regioni esso è sufficientemente esteso, e solo da pochissime località è possibile organizzare economicamente il trasporto dei grossi blocchi (forma sotto la quale il marmo deve abbandonare la cava).

Nel mentre la ferrovia Torino-Mondovì-Savona, aprendo uno sbocco diretto sul mare e verso il continente, viene a valorizzare in modo eminente i traffici monregalesi, la politica di pace, di cui il nostro Duce si è reso iniziatore nel mondo, porterà come conseguenza un generale sollievo economico dei popoli, un'orientamento e rivitalizzazione degli scambi internazionali.

Possiamo dunque prevedere che la maggiore prosperità della Patria e dei popoli amici risolleverà il nostro artistico e farà risorgere il bisogno del nostro prezioso materiale che nell'anteguerra era ricercato in tutto il mondo: dobbiamo desiderare ed augurarci che l'industria monregalese sia efficientemente presente in questo momento di rinascita, e si affermi per sempre facendo apprezzare ancora una volta la tipica bellezza dei suoi marmi.

L. L.

Opere per circa sei milioni portate a termine a Voghera

Voghera, 11 notte.

Voghera si prepara ad inaugurare il prossimo 28 ottobre un lotto di opere veramente imponente. Le opere che saranno inaugurate consistono nella sistemazione stradale delle principali arterie della città compresa la via Emilia che per tutta la sua lunghezza è stata pavimentata con masselli che hanno conferito all'arteria uno stato di decoro. La spesa complessiva si è aggirata sui due milioni di lire.

Verrà inaugurato il nuovo edificio del Ginnasio-Liceo, dedicato alla memoria del grande concittadino Beverini Gratiani. Esso permetterà l'accoglimento di tutti gli studenti della zona. Così pure sarà inaugurata la nuova sede del Convitto nazionale Umberto I ed il corso degli studi dell'Istituto tecnico inferiore. Altri lavori sono stati condotti a termine dall'Amministrazione fascista quali il completamento della fognatura in alcune frazioni, sistemazioni alla stazione ferroviaria, restauri al Palazzo comunale. Il tutto ha importato una spesa di oltre 6 milioni di lire e l'impiego continuativo di oltre 300 operai per un anno.

Lavori per 38 milioni in Provincia di Brindisi

Brindisi, 11 notte.

(E.) Alcuni giorni or sono, riferendo circa gli ultimi mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione del vasto programma di opere pubbliche in provincia predisposto per il prossimo inverno, avemmo che presso lo stesso Istituto erano in corso le pratiche per il finanziamento di numerose altre opere.

Siamo in grado ora di dettagliare tale imponente gruppo di lavori che permettono di guardare con fiducia verso l'avvenire in generale e particolarmente verso i mesi dell'inverno che sta per iniziarsi.

Nell'elenco non sono comprese le opere che stanno per ultimarsi, ma soltanto quelle che possono essere iniziate in questo inverno e quelle già cominciate, ma per la cui ultimazione occorrono altri mesi di lavoro. Le opere sono divise in tre grandi gruppi: opere già iniziate, per la complessiva somma di L. 21.617.208; opere già approvate dal Ministero che ha concesso l'autorizzazione alla contrazione dei mutui di favore, ma per le quali si attende la disponibilità materiale del denaro, presso la Cassa Depositi e Prestiti, gruppo che raggiunge la complessiva somma di lire 14.495.805; nel terzo gruppo sono comprese poche opere le cui pratiche si trovano presso il Ministero per l'approvazione, e che importano complessivamente L. 2.475.000. In totale è un complesso di 38 milioni e mezzo di lavori. Non si è tenuto conto di altri numerosi progetti che sono stati già inoltrati al Ministero, ma la cui attuazione dovrà probabilmente rimandarsi a dopo l'inverno prossimo.

Tra le opere già iniziate sono da elencare: la sistemazione stradale del capoluogo, lavori che verranno iniziati il 5 novembre prossimo e che dureranno 18 mesi, occupando giornalmente 40 operai; importo della spesa L. 9 milioni e 80 mila. *A Carovigno*: la costruzione del mercato coperto per un importo di L. 170 mila. *A Ceglie Messapica*, proseguirà la costruzione dell'edificio scolastico per un importo di lire 970 mila; i lavori dureranno altri sei mesi; proseguiranno altresì i lavori della fognatura per un importo di lire 1.400.000. *A Ostuni* verrà continuata la costruzione dell'edificio scolastico per un importo di L. 792.000. A completare tale parte dell'elenco sono da aggiungere: *a Francavilla Fontana*: continuazione dei lavori per l'erigendo edificio scolastico, per un importo di L. 1.200.000. *A Latiano*, continuazione dei lavori per l'edificio scolastico, importo L. 800.000. *A Mesagne* verranno continuati i lavori per l'edificio scolastico e per la fognatura; per il primo l'importo dei lavori è di L. 1.260.000, occupandosi per altri dieci mesi 50 operai al giorno, e per il secondo l'importo è di L. 2.250.000, con un'occupazione giornaliera per 12 mesi di 60 operai. Il 5 novembre prossimo verrà inoltre iniziata la costruzione del macello comunale per un importo di L. 383.000. *A Oria* verranno continuati i lavori per la fognatura per un importo di L. 1.000 mila. *Ad Ostuni*, il 5 novembre verranno iniziati i lavori per la sistemazione del tratto interno della strada nazionale adriatica che richiederanno la somma di L. 1.167.735. *A S. Michele Salentino*: nel dicembre verrà iniziata la costruzione dell'edificio scolastico per un importo di L. 713.000. *A San Pietro Vernotico* continueranno i lavori dell'edificio scolastico per un importo di L. 481.173. Il 5 novembre verranno iniziati i lavori della fognatura per un importo di L. 2.700.000. In questi giorni, inoltre, è stata appaltata la costruzione del mercato per un importo di L. 172.000. *A San Vito dei Normanni*: nel dicembre prossimo verranno iniziati i lavori della fognatura per un importo di due milioni. *A Torchiarolo*, i lavori dell'edificio scolastico in costruzione verranno continuati per L. 445 mila. *A Torre S. Susanna*, edificio scolastico: verranno continuati i lavori per L. 627.000.

Tra le *Opere approvate di cui si attende il finanziamento* sono da notare le seguenti: *Amministrazione Provinciale*: nel gennaio prossimo verranno iniziati i lavori per l'Ospedale provinciale, importo L. 4.300.000. *Consorzio provinciale antitubercolare*: nel gennaio prossimo verranno iniziati i lavori per il Preventorio di Ostuni, importo L. 1.500.000. *Brindisi*, nel dicembre avranno inizio i lavori per l'Asilo infantile dei Cappuccini, importo lire 511.505. *Carovigno*, nel gennaio verranno inizio i lavori per l'edificio scolastico, importo L. 1.150.000. Nello stesso mese avranno inizio i lavori della fognatura, importo L. 2.223.800, mesi di lavoro 18, operai 60 al giorno. *Erchie*, lavori per l'edificio scolastico, importo L. 890.000. *Fasano*: lavori per un importo di L. 160.000. *Ostuni*: lavori per L. 1.640.000. *S. Donaci*: lavori per lire 106.000. *S. Pancrazio Salentino*: lavori per L. 904.500. *Villa Castelli*: lavori per L. 918.000.

Opere in corso di approvazione al Ministero: *Carovigno*: l'Asilo infantile, per un importo di L. 270.000, potrà iniziarsi nel gennaio; *Cellino S. Marco*: l'Edificio scolastico per L. 465.000 potrà iniziarsi nel febbraio; *Fasano*: sistemazione stradale per un importo di L. 1.450.000, inizio in gennaio; *San Vito dei Normanni*: lavori per L. 260 mila; inizio in gennaio.

Il Principe Umberto a Margarita per l'inaugurazione di opere pubbliche

Cuneo, 11 notte.

Margarita, il laborioso Comune che si trova a 12 Km. da Cuneo, sulla linea di Mondovì, domani sarà in doppio tripudio per l'ospitalità che darà al Principe di Piemonte e per l'inaugurazione di opere che sono la realizzazione di una lunga aspirazione.

Il paese era collegato alla stazione ferroviaria con una strada lunga 2734 metri, che non corrispondeva alle esigenze del traffico sempre crescente.

Pertanto il 15 settembre 1928 veniva presentato un progetto riflettente la costruzione del ponte in cemento armato pel Brobbio; nel settembre 1929 il Genio Civile e l'Ufficio tecnico provinciale, prese in considerazione pratiche e proposte, legalmente le riconoscevano ed approvavano. Il 22 febbraio 1932 l'impresa appaltatrice iniziò i lavori di demolizione del vecchio ponte.

Sulla sinistra del torrente, la strada primitiva è stata deviata all'imbocco del paese, per girare alterno al piazzaletto del conte Lovera di Maria e si sviluppa con un'ampia curva, che ha il raggio di m. 28 sulla scorta sinistra del canale di Magliano, che attraversa con un ponticello obliquo in cemento armato di m. 8,50, per riportarsi sul tracciato planimetrico della strada già preesistente. La pendenza sono state ridotta ad un massimo del 6 per mille. Sulla destra la piattaforma stradale è stata portata ad una larghezza di m. 6 e con una pendenza del 3,40 per mille.

Il torrente Brobbio-Pesio è attraversato da un ponticello in cemento armato con luce di m. 6,20. Infine, nei pressi della Cascina Canavotto; l'asse stradale è stato leggermente spostato dal precedente, per disporre della luce stradale libera di m. 5 ed è stato perciò costruito un tratto di muro di sostegno dalla parte del fosso irrigatorio che fiancheggia tale località. Nei pressi della stazione ferroviaria, la strada ha avuto un ampliamento che permette l'accesso carraio, di fronte al fabbricato, con una larghezza di m. 6 dal muro perimetrale del fabbricato stesso.

Per l'allargamento della strada dal paese alla Stazione si è dovuto procedere ad espropri. Sulla sinistra si è avuto completamento per mq. 1080 nella proprietà del conte Lovera, il quale con atto civismo, per facilitare il Podestà in quell'opera di pubblica utilità ha ceduto in permuta il relitto di proprietà comunale, senz'altro compenso. La spesa complessiva per la definitiva e completa sistemazione della strada dal paese alla Stazione e per la costruzione del ponte sul Brobbio si è aggirata sulle 350 mila lire.

LA FESTA DELLA «MATERNITA' DI MARIA»

Il Papa in Santa Maria Maggiore

assiste al solenne pontificale

Roma, 11 notte.

Alle 8.30 precise di questa mattina, Pio XI è partito dal Vaticano per recarsi alla Basilica di Santa Maria Maggiore per la solenne celebrazione della festa della Maternità di Maria da Lui istituita e quest'anno per la prima volta inserita nella liturgia della Chiesa. Il corteo papale si componeva di cinque automobili: la staffetta col Governatore marchese Serafini e il comandante della Gendarmeria colonnello De Mandato; quella papale, con il Pontefice e il Maestro di camera monsignor Caccia Dominioni; tre del seguito con i monsignori Cremonesi, Arborio Mella di Sant'Elia, Gonfalonieri, Zampini, Callori di Vignale, Venini, Capotosti, il marchese Bisleti assente della Guardia Nobile, e il direttore dei servizi sanitari della Città del Vaticano, comm. Milani. Seguiva un'altra automobile con l'aiutante di camera cav. Malvestiti e il personale di servizio; e poi veniva la vettura di coda con il gr. uff. Pio Mangia, maestro di casa dei Sacri Palazzi. Le automobili hanno percorso il seguente itinerario: Borgonuovo, ponte Vittorio Emanuele, corso Vittorio Emanuele, via Aracoeli, Foro Italico, via dell'Impero, via Cavour, via Giovanni Lanza, via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore. Esse procedevano a moderata velocità; quella del Papa aveva i finestrini liberi dalle tendine ed i vetri abbassati ad un terzo dell'altezza. Una discreta folla attendeva lungo il percorso e specialmente nei pressi della basilica liberiana e si inginocchiava al passaggio del Papa per la benedizione. Alle 8.45 le automobili del corteo papale giungevano a piazza Santa Maria Maggiore, piegando presso il cancello sul lato destro del tempio, e si fermavano sul piazzale chiuso che precede l'ingresso della Sacrestia. Molta gente alle finestre dei casamenti prospicienti, tutta pavesati.

Il dono prezioso

Pio XI scendeva dall'automobile mentre gli si facevano incontro il prefetto delle cerimonie apostoliche monsignor Respighi e il presidente del comitato per l'Anno Santo, comm. Ciriaci. Salutati e benedetti tutti i presenti, il Papa entrava nella sala adiacente all'aula capitolare e vi si intratteneva per qualche momento, per cambiare i vestiti. Deposto il mantello rosso, egli indossava sulla nottana bianca la mozzetta e la stola rossa. Poi il Pontefice passava nell'aula maggiore, dove il Capitolo si era radunato in attesa, insieme con il cardinale arciprete Angelo Maria Dolci, il quale presentava a Sua Santità un bellissimo dono del Capitolo stesso. Esso consiste in una meravigliosa miniatura in avorio, riproducente l'immagine di *Maria Salus Populi Romani*, racchiusa in ricca cornice di argento dorato e cesellato con l'iscrizione latina dettata da monsignor Cornaggia Medici, canonico liberiano. Il Papa ammirava a lungo il bel dono, e poi ringraziava con belle parole dicendo che esso non avrebbe potuto essere meglio inspirato e che, non lui, qualche volta pregherà davanti a quella santa immagine per il Capitolo liberiano, così confidava che questo avrebbe qualche volta pregato per lui davanti al venerandissimo simulacro, di cui ha la sorte di essere il fedele custode.

Pio XI ammetteva quindi al bacio del piede tutto il capitolo ed il clero della Basilica, i penitenzieri che appartengono all'ordine dei Domenicani e gli alunni dell'Almo Collegio Capranica, che sono addetti al servizio della Basilica stessa. Il Papa appariva lietissimo, e spesso rivolgeva parole di cordiale benevolenza agli ecclesiastici, man mano che gli venivano presentati.

Terminata la presentazione, il Pontefice si ritirava nella sala adiacente, in attesa dell'inizio della cerimonia.

Alle 10,5 spuntava dalla sacrestia della Basilica la Croce con la quale si apriva il corteo papale. Già il tempio era affollatissimo; le tribune rigurgitavano di personaggi ufficiali. Nelle tribune dei Sovrani erano la Principessa Maria de la Paz infante di Spagna, la Principessa di Baviera Maria del Pilar, il Principe Alberto di Baviera, il Duca Filippo di Wurtemberg con la Duchessa, la Duchessa Margherita di Wurtemberg, l'Arciduca Giorgio d'Austria. Nella sua tribuna era in costume da cerimonia il Gran Maestro dell'Ordine di Malta principe Chigi, e presso di lui era un buon numero di cavalieri dell'Ordine. Nella tribuna della famiglia del Papa era il nipote conte ingegnere Francesco Ratti; nella tribuna del Governatorato erano il Governatore marchese Serafini e il consigliere generale marchese Pacelli. Un'altra tribuna era riservata ai membri del Consiglio di Presidenza della Lega del Vaticano. Davanti alla tribuna del Corpo Diplomatico, al completo, un posto speciale era occupato dall'arcivescovo Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico in Italia con il personale della Nunziatura, e dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi. In un reparto speciale si notavano i pellegrini indiani, che indossavano il loro costume nazionale.

Il passaggio del Papa è stato accompagnato da continue acclamazioni. Erano nel corteo diciannove Cardinali, tra i quali il cardinale Pacelli, segretario di Stato, che questa mattina stessa era tornato dalla villeggiatura, e il cardinale di Tarragona, che si trova in Roma insieme col pellegrinaggio spagnuolo.

Pio XI era sollevato sulla sedia gestatoria; indossava il gran piviale bianco e la mitria, sorrideva e benediceva alle acclamazioni della folla che si inginocchiava e si segnava al suo passaggio. Quando passava davanti al gruppo dei pellegrini indiani, lo fissava un momento e lo benediceva con particolare espressione di benevolenza.

Il corteo si arrestava davanti all'altare del Sacramento. Pio XI scendeva dalla sedia gestatoria, andava ad adorare il Santissimo, e poi, a piedi, si recava al trono eretto in fondo all'abside. Frattanto tutti i Cardinali, prelati, gentiluomini, avevano preso il loro posto.

La benedizione della folla

Il rito pontificale incominciava. La Messa pontificale si svolgeva secondo il consueto rituale della Cappella papali. Celebrava il cardinale arciprete Dolci e lo assistevano i prelati delle tre Basiliche patriarcali, monsignori Paschini, Bressan e Capasso, che sono destinati a fare da ministri in queste circostanze. La Messa finiva alle 11,30. Il Papa impartiva dall'interno la benedizione finale, e poi si recava, accompagnato dai Cardinali e dalla Corte, nella Cappella borgheasana, mentre i cantori intonavano l'«Ave Maris Stella».

Dopo il canto, il Papa recitava l'«Oremus» e quindi incensava la venerata immagine della Madonna. Poi risaliva in sedia gestatoria, il corteo si riformava ed usciva dal tempio tra vibranti applausi. Sotto il portico, Pio XI saliva nella portantina, saliva all'appartamento di monsignor Anichini, dove sostava per qualche momento, aspettando che la folla fosse uscita dal tempio. E dall'interno una immensa quantità di popolo si andava addensando sulla piazza dietro la parata dei granatieri e dei bersaglieri su quadruplice fila. La piazza era in breve gremita, come, per buon tratto, anche via Carlo Alberto e via Merulana. Tutte le finestre e le logge all'intorno erano affollate ed una vera batteria di macchine fotografiche e cinematografiche era raccolta intorno alle colonne.

Quando il Papa, pochi minuti dopo il mezzogiorno, compariva alla grande loggia centrale, una immensa ovazione lo salutava. Si faceva a poco a poco silenzio, e allora Pio XI impartiva la benedizione a voce alta e spiegata. Gli astanti si segnavano, e poi riprendevano gli applausi con entusiasmo anche maggiore. Lo spettacolo era superbo: la folla agitava cappelli e fazzoletti. Nello spazio che era stato lasciato libero sulla scalinata del tempio, avevano preso posto le rappresentanze e le notabilità che dianzi erano nella Basilica: ecco il gruppo variopinto degli indiani nei costumi nazionali e quello brillantissimo dei diplomatici, fra cui era l'Ambasciatore d'Italia conte De Vecchi di Val Cismon e il senatore Pietro Fedele.

Pio XI, dopo la benedizione, rimaneva per qualche tempo sulla loggia salutando con cenni della mano e benedicendo e rivolgendo speciale attenzione al prospiciente Collegio Lombardo, del quale fu alunno e della cui presente sede è stato munifico promotore. In seguito il Papa passava nella prossima sala, dove ha sede la Cancelleria dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon, riposandovisi per qualche minuto; poi, accompagnato da monsignor Chiapetta, presidente della Commissione pontificia per l'arte sacra, scendeva nella Basilica che era stata agombrata ed osservava minutamente i restauri in esso compiuti, compiacendosene altamente.

Pochi minuti dopo le 13, Pio XI saliva in Basilica e ritornava in Vaticano con lo stesso itinerario di prima, con la differenza che invece di uscire dal cancello sulla piazza Santa Maria Maggiore usciva dal portone del palazzo, sulla via Liberiana.

Antico affresco della Vergine venuto alla luce a Pistoia

Pistoia, 11 notte.

La scoperta di una antica pittura è stata fatta ieri fuori la Porta San Marco e precisamente sulla porta d'ingresso della casa Giacomelli, ove alcuni muratori stanno facendo dei restauri. Ad un certo punto, caduto l'intonaco, è venuta alla luce una nicchia in cui appariva chiaramente un dipinto che rappresenta la Madonna. Entro alla nicchia eravi un astuccio che racchiudeva un biglietto recante questa scritta: «Rimurata nel 1828». Della scoperta, certamente di grande importanza, è stata avvertita la Sopraintendenza dei Monumenti.

La Mostra della pittura ferrarese visitata dal comm. Tricarico

Ferrara, 11 notte.

L'Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento è stata visitata oggi dal comm. Pietro Tricarico, Direttore generale delle Belle Arti. Il comm. Tricarico si è trattenuto a lungo nelle sale della Mostra, della quale ha vivamente elogiato l'organizzazione, compiacendosi del successo conseguito.

La riunione del Direttorio della Federazione dei cacciatori

Roma, 11 notte.

Si è riunito per la prima volta il direttorio della Federazione nazionale fascista cacciatori italiani sotto la presidenza del sen. prof. Giulio Salvi. Erano presenti tutti i membri, meno l'on. Gianturco, perchè in missione fuori Roma. Il direttorio è stato insediato dal gen. Vaccaro, segretario generale del CONI, il quale ha portato il saluto e l'augurio di S. E. Starace. Udita una esauriente relazione fatta dal presidente, il direttorio è passato a discutere il seguente ordine del giorno:

1. Bandite e riserve delle associazioni provinciali dei cacciatori e delle loro sezioni. Il direttorio constata il sempre crescente sviluppo preso da queste istituzioni e approva il lavoro fatto e i criteri seguiti per disciplinarne il funzionamento.

2. Convenzione con le aziende di Stato per le foreste demaniali per la sistemazione da parte della federazione delle foreste stesse onde utilizzarle a norma dell'art. 41 della legge come centri di riproduzione della selvaggina e di ripopolamento. Il direttorio, presa visione della convenzione ed esaminato il lavoro fatto, approva le proposte avanzate circa quelle foreste che presentano carattere più adatto per diventare «bandite di allevamento».

3. Uffici riserve presso le commissioni provinciali venatorie e costituzione dell'ufficio centrale. Il direttorio preso atto dell'avvenuta costituzione di un ufficio riserve presso ogni commissione venatoria provinciale ha deliberato, su proposta del presidente, di affidare l'ufficio centrale di Roma ai membri del direttorio: medaglia d'oro principe Fulco Ruffo di Calabria; conte Gherardo della Gherardesca e gr. uff. dott. Emanuele Cortis;

4. Fornitura di selvaggina per ripopolamento. Esaminate le proposte pervenute alla federazione è stata accettata quella più conveniente, le cui condizioni saranno subito trasmesse alle commissioni venatorie provinciali perchè possano provvedere a prenotarsi tempestivamente. Al tempo stesso si sono approvati tutti i mezzi proposti per poterci avviculare al più presto dall'importazione calara provvedendo al fabbisogno nazionale coi nostri allevamenti.

5. Mostra della caccia. Il direttorio, udita la relazione del presidente e presa conoscenza dei voti del congresso e dei lavori dell'apposita commissione, approva e rimanda ad altra seduta l'esame dettagliato del progetto.

6. Medaglie di benemerenza per la vigilanza. Si approva la relazione presentata dall'apposita commissione circa le proposte e l'assegnazione di quest'anno comprendenti 6 medaglie d'oro delle quali 5 alla memoria, 28 d'argento di cui una alla memoria e 149 di bronzo. Su proposta del segretario si è inoltre ritenuto opportuno far pratiche per ottenere il riconoscimento ufficiale della ricompensa.

7. Gara nazionale di caccia pratica. Si è approvata l'istituzione di questa manifestazione che incomincerà a svolgersi nel prossimo 1934 attraverso sezioni sezionali, intersezionali e provinciali e fare infine capo alla prova finale del campionato.

Il direttorio ha inoltre stretto in esame altre questioni minori deliberando di riunirsi ancora il 17 ottobre prossimo.

Grave investimento di un ragazzo per colpa di una mucca

Cuneo, 11 notte.

Lo scolaro Giuseppe Cillario di Luigi, di 13 anni, da Dogliani e qui residente percorreva in bicicletta la strada vecchia di Borgo San Dalmazzo, quando poco oltre la Caserma di Torre Bonda, mentre stava regolarmente sorpassando un autocarro carico di uva che procedeva nello stesso senso di marcia e che aveva dovuto rallentare per un gruppo di bovine che lo precedeva, è stato urtato da una delle bovine proprio nel momento che si era portato innanzi al camion.

La caduta del ragazzo è stata così improvvisa ed a così breve distanza dall'autocarro che non fu possibile, per quanto sia stato tentato, evitare l'investimento.

Il Cillario ha riportato la frattura comminuta del femore destro al 3.o medio ed all'ospedale, ove è stato ricoverato, è stato giudicato guaribile in 70 giorni.

Agente investito da un pregiudicato mentre vuole arrestarlo

Ferrara, 11 notte.

Il brigadiere Lo Spoto Giacomo, della nostra Questura, aggiratosi oggi nei pressi dell'Arcispedale Sant'Anna, notava in distanza un pregiudicato, tale Zigoli Alfredo di 35 anni da Porotto, contravvenire all'ammonizione a latitante irreperibile dal 23 settembre, che si avanzava in bicicletta, con fare sospettoso e guardingo. Il Lo Spoto, si poneva decisamente in mezzo alla via tentando di sbarrargli il passo. Lo Zigoli, accortosi della presenza del funzionario accelerava la corsa tentando di travolgere e di sfuggire. Nell'incidente avveniva un capitombolo, nel quale funzionario e pregiudicato restavano feriti al viso e alle mani non gravemente. Nel trambusto però il brigadiere riusciva ad ammanettare il delinquente traducendolo poi in Questura.

Derubato nel sonno

Voghera, 11 notte.

Il sonno gioca a volte brutti tiri. Se ne è dovuto persuadere il pollivendolo Giovanni Pozzi, di 74 anni. Portatosi per ragioni della sua professione in quel di Camposinese, egli ha avuto la disavventura di addormentarsi sotto un portico e mentre schiacciava il pisolino, un lesto bifolco, certo Cortesio Lanati, di 29 anni, lo ha alleggerito destramente di due bei biglietti da cento lire, che teneva nel portafoglio. Destatosi, e dovendo fare dei pagamenti, si è accorto della sparizione ed ha denunciato il fatto ai carabinieri, i quali hanno tratto in arresto il Lanati.

Pauroso salto di un motociclista che resta incolume per miracolo

Intra, 11 notte.

Nelle vicinanze di Ponte Casletto (Val Grande) nel pomeriggio di martedì, tale Gabriele Formazzi di Clemente, di 23 anni, da Nebbiuno, mentre scendeva in motocicletta verso Intra, per l'improvviso scarto della ruota anteriore, è andato a cozzare contro il parapetto della strada. Mentre la ruota si s

LA DONNA ITALIANA

Madri regine

Prima che Regine, madri.

Così vien fatto di pensar subito, nel leggere le lettere inedite pubblicate ora dalla Nuova Antologia a cura di Gino Baudini, delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide di Savoia, al loro rispettivo figlio e cognato Ferdinando duca di Genova. Sono lettere di ottantacinque anni fa, tra il marzo e il luglio del 1848, l'anno della prima guerra dell'Indipendenza, l'anno della battaglia di Novara e dell'abdicazione del re Carlo Alberto.

La guerra. Il cuore d'Italia batteva allora in Piemonte di sua gran battito di ansiosa, trepida attesa; in quei primi giorni, Torino s'era fatta silenziosa e deserta; le madri stavano chiuse in casa ad aspettare le lettere dei figli soldati, oppure andavano in chiesa a pregare per la salvezza dei loro cari, per la vittoria della Patria.

E così facevano le due Regine: attendere, sperare, pregare. Era una primavera umida e triste: pioveva sempre, piazza Castello alle volte sembrava una distesa di pozze, perfino le rondini si nascondevano nei loro nidi invece di intrecciare i loro voli giocosi sopra le rosse torri di Palazzo Madama. Maria Adelaide, pallida e sottile, appoggiava la fronte esangue ai vetri della sua finestra. Aveva, allora, ventisei anni, e cinque bambini; Umberto, Amedeo, Oddone, Maria Clotilde e Maria Pia, quest'ultima, nata da poco. I due più grandicelli, Umberto e Amedeo, giocavano alla guerra nel salotto accanto, le loro grida festose e appassionate la facevano ogni tanto sorridere. Poi Maria Teresa veniva a raggiungerla. Sedevano una di faccia all'altra e lavoravano discorrendo sommessamente dei loro cari e delle notizie ricevute. La nuora s'abbandonava di più: la giovinezza la faceva più impaziente e fiduciosa e il suo sposo Vittorio Emanuele, allora duca d'Aosta, così esuberante di vita e di coraggio, sembrava trasfonderle anche da lontano una fiamma di calore che in certi momenti le illuminava le dolci pupille. Ella parlava con delizia dei suoi bambini, poi indicava alla suocera i lavori che stavano facendo gli operai che aggiustavano le antenne del telegrafo su Palazzo Madama. « Così avremo presto notizie di Papà, di Vittorio, di Ferdinando!... » La suocera diceva dolcemente: « Ferdinando ha scritto. » Ferdinando scriveva spesso, era giovane, fidanzato a Elisabetta di Sassonia, colto, amabile, coraggioso, un essere affascinante... Che gioia per tutti, anche per la buona cognata, il giorno dell'espugnazione di Peschiera di cui egli era stato l'eroe! « Andiamo a ringraziare la Consolata! » diceva umile e fervorosa la madre. Andavano là in quel coretto dove si vedono ancora e sempre le loro figure scolpite nel marmo da Vincenzo Vela, inginocchiate a pregare, con intensità appassionata. « Oh, Vergine Santa, salvate i nostri cari!... Salvate i nostri soldati!... Benedite la nostra patria... »

Si stringevano nello scialle che copriva le loro spalle gracili, ogni tanto Maria Adelaide era assalita da una crisi di tosse, ella la soffocava nel fazzolettino di trina... Chi la sentiva, in chiesa, trasaliva di pena, tutti volevano bene alla giovane Duchessa e guardavano con tenera ammirazione la sua figura così elegante e pur così modestamente vestita... Portava i ricci pendenti intorno al suo viso soave: la moda romantica, vita sottile e maniche gonfie stava bene alla sua bellezza delicata.

Maria Teresa aveva appena quarantasette anni, ma le pene di tanti anni e i pensieri di quegli ultimi tempi l'avevano fatta diventare magra tanto che i vestiti, come ella stessa scriveva, le cascavano di dosso. Col viso tra le palme ella diceva allora alla Madonna tutto quello che chiudeva nel cuore, quel che taceva anche alla dolcissima che le pregava accanto in quel momento e che le era cara come figlia. « Tu sai, Madonna Santa, quanto anch'essa sia di salute delicata, di petto fragile... » Alla Madonna ella non fidava le sue ansie terribili di moglie, di madre che pensa ai figli audaci, al marito tormentato da tanti crucci, da tanti malanni... Quella sua tosse ostinata! Quella sua malinconia invincibile! E quei figliuoli che non pensavano a coprirsi, a riposarsi abbastanza, che si esponevano alle intemperie, ai pericoli di ogni sorta... Glie l'aveva pur scritto a Ferdinando: « Ricordati di dire due paroline almeno ogni giorno al Signore... E' così presto fatto di dire: Gesù e Maria assistetemi. Lo puoi dire a letto, a cavallo, dappertutto, senza che altri se ne accorga ». Chinava sull'inginocchiatoio il capo tremante. Non sapeva allora che non avrebbe più veduto in questo mondo il suo amato consorte, che il re Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Novara, non tornava più a Torino ma andava in esilio, dove moriva l'anno dopo. Quante volte sarebbe ancora ritornata su quell'inginocchiatoio a pregare per lui e a offrire al Signore l'immenso sacrificio di quella separazione!...

Quelle tre anime elette: Maria Teresa, Maria Adelaide e Ferdinando di Genova si dipartivan dal mondo a pochi giorni di distanza l'una dall'altra in quell'anno 1855 che doveva essere così fatale per gli affetti domestici del re Vittorio Emanuele. La madre il 19 gennaio, la moglie il 20, e poco dopo il fantolino che era stato causa della sua morte, il piccolo Vittorio, e il principe Ferdinando il 26 febbraio. Il popolo piangeva sulle sventure del suo re e quando intravedeva dietro i vetri delle finestre di Palazzo Reale le figurette dei bimbi vestiti di nero, Maria Clotilde e Maria Pia portavano la gonna a crinolina ampia e rigida, il colletto bianco sul corpetto a lutto. Tra loro due si vedeva talvolta la cugina, quella principessina Margherita che aveva allora quattro anni e che per un miracolo di grazia sembrava sapesse che il suo tenero padre non c'era più, tanto il suo visino rifletteva una dolcezza d'amore, un rimpianto di tenerezza...

Maria Clotilde e Maria Pia erano d'un fervore religioso che commoveva; solo che Maria Clotilde faceva come la nonna e come la madre, piegava il collo soavemente e non si muoveva più, Maria Pia invece, vivace, irrequieta, volgeva al cielo gli occhi lucenti.

Entrambe chiedevano costantemente una grazia alla Madonna: Maria Clotilde di non diventare mai regina, Maria Pia la grazia di un trono... Tutte e due dovevano essere esaudite. Destino diverso eppure uguale: anch'esse sarebbero state madri.

CAROLA PROSPERI

—Ei: Che hai caro, sei di cattivo umore?

LUI: Che vuoi; è il cambiamento di stagione...

La moda: varietà di foggie e di tessuti

Varietà, dice oggi la moda e sembra voler lasciare il campo libero alla fantasia.

Non so più i tempi in cui si attendeva il responso della moda per il minimo dettaglio: la vita doveva essere proprio al punto visto sui figurini e se le maniche erano disegnate collo sbuffo in alto, nessuno avrebbe osato farsi fare delle maniche dallo sbuffo in basso. Non dico che anche l'uniformità non abbia il suo lato piacevole all'occhio. In principio di questo secolo quando tutte le signore vestivano di blu scuro o di grigio, la città aveva talvolta un'aria graziosa di convento. Ricordate ancora quelle famiglie in cui le signorine vestivano tutte uguali?... Non si concepiva allora, se non come un segno di cattivo gusto o come un atto di deplorevole ribellione, che due o più sorelle potessero vestirsi diverse l'una dall'altra. Ricordo un'epoca abbastanza lontana in cui tutte le signore vestivano di nero e portavano l'ombrellino rosso... Era una cosa deliziosa. L'uniformità da un certo punto di vista, è bella. Riposa l'occhio, dà un senso d'ordine, di armonia, di grazia serena...

Oggi: varietà. Mantelli tre quarti, giacchette corte, con cintura, senza cintura, si può dire che tutti i tipi dell'abito da passeggio sono in voga. La sottana rimane sempre aderente, leggermente allungata, le sue pieghe se ce ne sono si vedono poco.

Le spalle, le maniche... Varietà sempre e... come più vi piace. Possono essere larghe e imbottite e allarganti la vostra figura come ai tempo delle maniche a prosciutto. Guarnite di pelliccia dal gomito in giù come se fossero munite di due manicotti che per comodità si sono tirati un poco su, oppure guarnite di pelliccia dal gomito in su, in modo da formare due belle spalline alla militare...

Creazioni BENTIVOGLIO

In quanto ai tessuti, se si tratta di un costume semplice, da mattino, sono indicate le lane ruvide (in apparenza) i grossi tessuti diagonali, gli scozzesi pelosi... I colori? Le tinte neutre trionfano, sono le belle tinte moderne, tutte le sfumature del marrone e del grigio, il nocciuola bruciato, il sangue secco, il bruno, il verdastro...

Se si tratta invece dei costumi del pomeriggio, è il nero che s'impone o il blù nero, in bel velluto o in lamato di seta...

Epoca fantasiosa in fatto di moda, di una semplicità piena di sorprese e di misteri, quasi volesse lasciare alla immaginazione e al gusto personale il modo di creare...

Un animale prezioso

Lento, misurato, di volta in volta uguale, il gesto della mano consolava all'uomo l'aroma di quella polvere che la mano stessa, con rapida mossa graziosa, toglieva dai vaporosi pizzi dell'abito dove poteva essere caduta fiutando. Al gesto s'accompagnava il rapido tuffo del coperchio sulla scatolina che contenuta la polvere meravigliosa, e lo scatto che l'incastrava: doppia armonia di sommessi rumori, picchiettio cadenzato che si estendeva ai canti nei salotti, fra dame e cavalieri del settecento. Poi il tempo è passato: allora la polvere meravigliosa del tabacco era chiusa in una tabacchiera di tartaruga, intarsiata con l'oro, l'argento e la madreperla: oggi la foglia del tabacco, vestita di bianco, è chiusa un'altra volta in una scatolina che chiede alla tartaruga l'alto simbolo dell'eleganza.

Simbolo d'eleganza che torna ad imporsi abbandonando la fattura dei mobili ottocenteschi per aderire alle infinite forme di tutti gli oggetti in tartaruga che adornano la casa o la donna, secondo le esigenze del novecento: ieri ed oggi dovuto al sacrificio immenso della testuggine embricata. Nella calura afosa dei mari tropicali, lontana da ogni terra, la testuggine conduce la sua nomade vita, sempre affiancata ad altre, predando il mare che fende con prodigiosa agilità di nuoto. A terra approda per deporre le uova e di anno in anno ritorna al luogo dov'è nata, anche se per raggiungerlo deve venire di molto lontano. Per questo l'uomo sa dove aspettarla al varco: basta allora che riesca a rovesciarla col dorso contro terra perchè ogni suo movimento sia impedito. Ma non è facile impedire il movimento ad una testuggine la cui corazza può giungere fino a 84 cm. ed il cui peso si aggira sui 300 kg.: se questo riesce alla terra ferma, in mare presenta tutti i pericoli di una lotta di astuzie e di forza. La testuggine deve essere catturata viva perchè possa fornire la tartaruga del commercio. Infatti la tartaruga non è altro che il rivestimento corneo, a forma di scaglie, della corazza che avvolge la testuggine embricata: ogni animale ne fornisce in media 2-6 kg., ma perchè tali scaglie si distacchino dal corpo è necessario che il distacco sia provocato o dalla salone del calore dovuto ad un fuoco intensissimo, o da quella dell'acqua bollente.

La tartaruga, così barbaramente rubata alla testuggine, si presenta sotto forma di laminette sottili, di vario colore: trasluside in una, con marmorizzatura gialla e bruno rossastro, a grandi macchie brune disposte in serie regolari le altre, ed altre ancora quasi opache, bruno o nerastre. Laminette fragili ma dotate di una facoltà che l'uomo ha subito sfruttato per utilizzarle: quella di potersi saldare l'una con l'altra se portate ad un determinato grado di calore, di fondersi assumendo la forma desiderata, di ingiobare, per incrostazione, materiali diversi. Ed è sempre l'acqua in ebollizione quella che consente la lavorazione della tartaruga e la rideve in pasta flessibile e duttile o la distende in fogli: la consistenza voluta dall'oggetto si ottiene per immersione in acqua a bassissima temperatura, prolungata a seconda del bisogno.

La lavorazione della tartaruga non richiede dunque l'aiuto di perfezionatissimi mezzi tecnici, ma rientra nell'ambito del lavoro che un buon artigiano può compiere.

Il destino della testuggine embricata non va oltre all'offerta delle sue scaglie: ma altre testuggini di mare sono ricercatissime, specialmente in India, per uso alimentare. Dicono che la carne delle testuggini abbia un sapore squisito: e sia pure! Dicono che le loro uova siano prelibate e delicatissime come gusto. Dicono che il loro grasso possa sostituire perfettamente l'olio. Infatti l'uso di carne, grasso e uova è diffusissimo presso gli indigeni, e sembra che veramente queste portate siano molto assimilabili

Stiratura a salda

Per la stiratura a salda occorre prima di tutto un buon amido: quello di riso è eccellente anche per la sua bianchezza ideale, per l'aspetto brillante e la salda flessibilità che permette di dare, usato in piccola dose, alle tele più leggere, una bella leggerezza e solidità. Per inamidare i colli e i polsi si prepara una miscela di 150 grammi di riso e 15 grammi di borace in un litro d'acqua. Per far penetrare l'amido nei tessuti, s'immerge più volte la tela nella miscela, poi si torce vigorosamente, e la si lascia qualche ora avvolta strettamente in un panno. Si stira poi con ferro caldo sopra una tela fine. Dopo fatta la stiratura con l'amido così crudo, per ottenere la lucidatura dei colli, polsi e sparati di camicia da uomo, si inumidiscono questi colli polsi e sparati con una pezzuola bagnata nell'acqua insaponata, oppure nella glicerina diluita. Poi si passa il ferro speciale, tondeggiante in punta, appoggiando fortemente su questa punta. Sotto si mette un pezzo di marmo o un asse liscia, e senza interposizione di flanella o di tela, con un movimento trasversale di va e vieni, si ottiene una buona lucidatura.

L'amido cotto è da preferire all'amido crudo per la biancheria fine e per i tulli, i merletti, le giacconette. Nell'amido crudo a sciolto si versa un po' d'acqua bollente e si mescola con un bastoncino di legno fino a che non si sia ottenuta la consistenza voluta. Bisogna filtrarlo subito e aggiungervi due cucchiai d'olio d'oliva, per facilitare lo scorrimento del ferro. La dose usata per la biancheria di lusso, tovaglie, tovaglioli, vestitini da bambini, grembiuli di servizio elegante, è di grammi 30 d'amido per ogni litro d'acqua. Le tele prima di essere immerse devono essere asciutte, poi si bagnano nell'amido cotto comprimendole e torcendole con garbo, poi si fanno asciugare, e si stirano dopo averle inumidite con una pezzuola bagnata, e tenute strette in un panno. Non è però da nascondere che la stiratura a salda è una delle cose più difficili che la donna di casa possa fare. In molte è un dono, si nasce stiratrici come si nasce sarte. Una capacità speciale nel preparare le dosi, un tocco di mano preciso, un'abilità istintiva.

Un mobile decorativo

Alto, imponente, lavorato con l'arte dell'orafo sommata a quella dell'intarsiatore, costituito di specchi che lo chiudevano superiormente riflettendo i motivi ornamentali delle miniature che s'intonavano alla delicatezza della seta delle sue pareti, il paravento dorato dominava il salotto di un tempo. Era come un angolo di parete che seguiva il capriccio della volontà ed emigrava di volta in volta a secondo del bisogno del momento. Ma aveva, altre volte, una sua fissità: chiudeva alla... il passaggio, di fronte alla porta, per isolare la stanza, quasi volesse un indugio prima di offrirla tutta allo sguardo dell'ospite.

Il paravento, mobiletto altamente decorativo, non ha avuto tramonto. Sceso dall'opulenza dorata fino alla semplicità schematica di una cornice sulla quale basta tendere un tessuto, ha conservato immutato il senso della mobilità. Ed oggi ancora, come un tempo, intonato allo stile della stanza dove il destino l'ha portato, emigra qua e là per limitare gli angoli che sono nella stanza stessa, come altre piccole camere.

Un solo requisito gli è necessario: quello di essere sempre intonato all'ambiente. Il paravento giapponese sta nel salotto giapponese e se il salotto manca ed esiste solo il paravento, pochi minuti bastano perchè il Giappone in miniatura sorga così, con l'immancabile giardinetto nano...

Risposte

Studentessa P. L., Casale. — La Regina Maria Clotilde, cui Ella accenna, era sorella del Re di Francia, Luigi XVI. Come molti della sua famiglia era afflitta da una pinguedine fastidiosa ed era tutt'altro che bella, ma aveva un'immensa bontà. Sposò il Re di Sardegna Carlo Emanuele IV e sopportò con animo straziato, ma coraggioso e cristianamente rassegnato, le terribili vicissitudini di quei tempi. Morì a Napoli nel marzo del 1802, mentre durava ancora in Piemonte il dominio francese. Il Papa Pio VII nel 1808 la dichiarò Venerabile.

Rubrica del buon umore domestico

La regola del tre semplicissima

Sapete estrarre la radice quadrata di un numero?

No!

E la radice cubica?

Neanche!

Benissimo. Tutte queste belle cose si studiano tra i dieci e i dodici anni, per dimenticarle qualche anno dopo, e non servirsene mai, dalla maggiore età in poi.

Il guaio, però, è che si dimentica anche la « regola del tre », la quale può esser preziosa nella vita.

***

La « radice cubica » non serve a nulla, giacchè è rarissimo imbatterci in un cubo perfetto, e ancor più raro è il bisogno di misurarlo. Tutto ciò che ci circonda, anche se ha forme geometriche più o meno ortodosse, ha sempre un lato più lungo e uno più corto, alcchè la radice *cubica* non serve più: basta misurare con uno spago.

La « radice quadrata » — la quale è pure tanto più semplice che la sua consorella a tre dimensioni — non sapremmo come utilizzarla a scopi pratici. Tutto ciò che è quadrato ci interessa non come superficie, ma per il suo lato:

— Vorrei un tappeto, quadrato, di circa 3 metri di lato.

Nessuno penserebbe mai di chiedere, in un negozio, una coperta imbottita o una tenda « di 5 metri quadrati ».

Il commerciante preferirebbe perdere il cliente — ed è tutto dire! — piuttosto che calcolare che la radice quadrata di 5 è 2,2361.

Nemmeno i fazzoletti, che sono sempre quadrati, si misurano a superficie (o « area »): si vendono e comperano a dozzine.

Invece la « Regola del tre » serpeggia — più o meno evidente — nelle nostre considerazioni domestiche finanziarie, cronometriche.

Agitando a ventaglio la « bolletta » del consumo elettrico, esclamiamo:

— Novantotto lire di luce, in un mese! Che cose spenderemo in ottobre, adesso che i giorni si accorciano!

Abbiamo, senza accorgercene, enunciato un problema da risolvere con la « regola del tre », semplice o composta.

Oppure quando diciamo:

— Per andarmi a comperare un pacchetto di sigarette dal tabaccaio all'angolo, la cameriera è fuori già da mezz'ora, mentre la cuoca, che è più vecchia, ci mette cinque o sei minuti!

Protestiamo contro un dato di fatto (la prolungata assenza della cameriera) il quale non coincide col risultato della « regola del tre ».

In verità il calcolo è sbagliato: in esso non si è tenuto conto dei tre fattori importantissimi: l'età matura della cuoca, l'età rigogliosamente acerba della bionda cameriera e le attitudini galanti del tabaccaio, il quale vende anche articoli di profumeria.

La « regola del tre » diventa complicatissima.

***

Ma semplice, arcisemplice è la Regola del Tre che noi possiamo applicare per risolvere con prontezza i casi di malumore domestico.

Senza operazioni complicate, senza frazioni o decimali.

La Regola del Tre può far miracoli.

***

Quasi tutti i malintesi domestici (coniugali, fraterni, sororali, ecc.) hanno origine da una piccola causa.

Questa piccola causa può provocare — e spesso provoca — una reazione sproporzionata alla causa stessa.

Ecco il momento buono per intervenire con la Regola del Tre, la quale è saggia ed equilibrata appunto perchè deriva direttamente dalle norme matematiche della « proporzione ».

Applicate perciò subito, come pronto-soccorso, la « regola del tre » ragionando così:

— Se un semplice oggetto fuori posto ha provocato un aggettivo alquanto vesmente, quale sarà il prodotto risultante provocato da questo aggettivo?

Insomma, se diamo al piccolo pretesto iniziale del malumore il valore 5 e l'aggettivo dispettoso irritato vale — supponiamo — 50, le cose si mettono male: chè se il 5 ha prodotto 50, a una volta 50 rischia di produrre nientemeno che 500.

Se un incidente minuscolo diventa dramma, è logico (legge delle proporzioni) che un dramma diventa tragedia...

E così, proseguendo sempre, si dovrebbe arrivare al cataclisma, alla fine del mondo, alla distruzione dell'universo.

Se ogni piccolo incidente non arriva a trasformarsi nella distruzione dell'universo, ciò dipende dal fatto che — a un certo momento — i due che si bisticciano comprendono che val meglio fermarsi nel pericoloso crescendo.

Ma, allora, non era meglio fermarsi sin dall'inizio?

Non ci si è pensato, perchè non si è pensato di applicare subito la « regola del tre » delle proporzioni.

***

In ogni domicilio, ben visibile, in un bel quadretto, dovrebbe esser scritta la formula ammonitrice

$$a : b = b : x$$

la quale avvertirebbe di fermarsi ad x, sempre, per evitare x l'incognita.

TODDI

In cucina

Alcuni piatti e qualche bizzarria

Sedani a burro e formaggio. — Prendete dei bei sedani dalla massa soda, tagliatene le foglie, eliminate qualche costola troppo dura e tagliate le altre costole in pezzi dopo averle liberate dai filamenti. Lavateli con scrupolosa cura ed energia in modo che ogni traccia di terra scompaia. Metteteli in una pentola d'acqua bollente, fateli cuocere per dieci minuti e scolateli. L'acqua si butta via. Lavate ancora i sedani e rimetteteli al fuoco in una casseruola con acqua e con un pezzetto di cipolla, una fettina di lardo. Salate e coprite lasciando bollire dolcemente fino a che non cotti. Ungete un tegame di burro, scolate i sedani, metteteli a strati nel tegame spolverizzando ogni strato di parmigiano. Mettete a fuoco per qualche minuto. Poi versate sul tutto mezzo etto di burro fuso bollente e una dose di parmigiano.

Cardi in bianco. — Pulite tagliate in pezzi e lavate le costole di un cardo. Scolatele e date loro un po' di sapore in un tegame con burro e sale. Preparate intanto una besciamella non troppo densa e versatela sui cardi. Condite con una manciata di parmigiano, qualche pezzo di burro e mettete al fuoco per dieci minuti.

Frittata dolce. — Prendete sei uova e dividete gli albumi dai tuorli, sbattete gli albumi prima, ai tuorli aggiungete alcune cucchiaiate di zucchero e una presina di sale. Mescolate il tutto e cuocete la frittata al burro. Cotta dalle due parti la mettete nel piatto e la spolverizzate di zucchero vanigliato.

***

Crisantemi in insalata. — Novembre non è tanto lontano; tra poco si vedranno in vetrina delle fioraie guarnite di crisantemi, dei bei fiori grave, pesante dall'odore amaro, dai petali lunghi che talvolta fan pensare a una chioma scarmigliata da una bufera...

Non avete mai pensato che i crisantemi si possono mangiare?

Ebbene i giapponesi sì. Pare che per i giapponesi i fiori di crisantemo siano un cibo delizioso, squisito, apprezzatissimo. Li mangiano in insalata crudi e cotti, presso a poco come gli asparagi o la lattuga da noi.

Chi ha un orticello o un giardinetto coi sieni di crisantemi, può provare... Li prenda dunque appena sono sbocciati, li condisca con aceto e sale e li lasci così conditi un giorno e una notte. Poi vi aggiunga un po' di zucchero in polvere e li mangi.

Per fare le frittelle si prendono i crisantemi freschi, si lavano, se ne staccano i petali, si passano nel giallo d'ovo e nel fior di farina, poi si gettano nell'olio bollente. Prima di mangiarli si spolverano di zucchero...

Il piacere della tavola

Il piacere della tavola appartiene a tutte le età, a tutte le condizioni, a tutti i paesi e a tutti i giorni; può associarsi a tutti gli altri piaceri, e resta l'ultimo a consolarci di quelli che l'età avanzata non può più farci godere.

Brillat-Savarin.

L'arte della cucina deve raggiungere questi scopi: 1) fornire la massima varietà di cibi e sapori; 2) aumentare la digeribilità dei cibi senza diminuire il potere nutritivo; 3) educare insieme il gusto e il bello.

Paolo Mantegazza.

Due soli beni al mondo valgono qualche cosa: la salute e la coscienza tranquilla. Gli uomini quasi sempre il perdono per correre dietro agli altri che, conseguiti appena, fanno di dileguano.

Neera.

Se stai bene di stomaco e di petto, se non sei tormentato dalla gotta, tutte le ricchezze del re non potrebbero aggiungere nulla alla tua felicità.

Orazio.

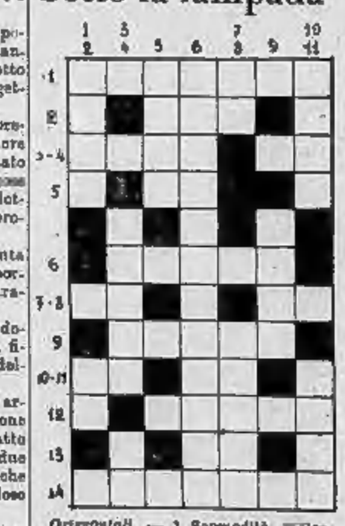
Lavori del mese d'ottobre

Si tolgono dai bauli le coperte, gli indumenti per l'inverno. E' meglio esaminare accuratamente le coperte che pure prima di essere riposte furono smacchiate o addirittura lavate in acqua tiepida con 12 grammi di carbonato di soda per ogni litro d'acqua. Esaminate gli indumenti, batteteli dal rovescio, tenteli magari per una notte all'aria umida che il stirerà meravigliosamente.

Lucidate i mobili a spirito o a cera.

Rimettere le tende pulite. Rivedete tutta la biancheria. Fate la conserva di fichi, la gelatina d'uva. Fate essicare funghi.

Sotto la lampada



Orizzontali. — 1 Scomodità, malessere; 2 Data; 3 Lago equatoriale; 4 Articolo; 5 Pronome; 6 Atto di violenza; 7 Affermazione; 8 Vado; 9 Talora si adorna di vezzi; 10 Lo sa l'agente delle imposte; 11 Luogo; 12 Veste; 13 Particella pronominale; 14 Città germanica.

Verticali. — 1 Capo; 2 Possegno; 3 Va con Tacna; 4 Verbo; 5 Regno d'Oriente; 6 Nesso; 7 Lettera dell'alfabeto; 8 Monetina; 9 Ha fungoli; 10 Rifinitura od ornamento; 11 Grande metropoli.

Soluzione del giuoco precedente

Orizzontali. — 1 Parte; 2 Sette; 3 Voi; 4 Pacco; 5 Icone.

Verticali. — 1. Pus; 2 Poi; 3 Ma; 4 Eva; 5 Ci; 6 Ritocco; 7 El; 8 Tic; 9 Ne; 10 Ebe; 11 Ove.

GLI SPORT

Allenamento di Beccali

MILANO, ottobre.

Dall'altra parte del campo c'è il tennis dove due giuocatori vestiti di bianco si scambiavano coscienziosamente la palla con dei balzi brevi e subitanei; sul prato, vicino ai pali, un gruppo di giovani calciatori prendeva lezioni di tiro in porta, ma nessuno gli badava; altri giovanotti con le gambe nude e abbronzate, qualcuno con dei lunghi, larghi pantaloni di lana a sbuffi, stavano seduti alla turca il presso sull'erba, chiacchierando, ridendo forte. Ogni tanto uno o due si alzavano, andavano sulla pista, prendevano a correre, prima con dei passi brevi, quasi salti sul posto, muovendo ritmicamente le braccia, avanti-indietro, indietro-avanti; poi questo moto delle braccia si accelerava e pareva portare come conseguenza naturale l'ampliarsi dell'apertura delle gambe, che diventa balzo, falcata, il movimento più bello che possa compiere l'uomo: la corsa. Dentro della pista era sguazlato un venditore di uva col carrettino; per quell'ora che ci fui anch'io non lo vidi vendere neppure un grappolino, ma si vedeva che non gl'importava. Nei prossimi dev'essere una rimessa di tram, perchè parecchi tranvieri erano entrati al campo sportivo, e s'erano soffermati a guardare di là della rete i prati, la pista, i corridori. Dovevano essere smontati dal servizio perchè non mostravano fretta; la campagna dove si diradano le ultime case della grande città era ancora semi-ombra, vi galleggiava sopra quella luce stanca ma profonda del tramonto che ammorbidisce l'aria e le cose. Un treno passò fragoroso a trecento metri; degli aeroplani s'erano levati da Taliedo e giravano sopra il campo e sopra la Città degli studi come se i piloti volessero riconoscervi un amico; ma si vedeva che alla scena mancava qualcosa o qualcuno che la rendesse completa, viva. Finchè arrivò il «Nini» e il quadro s'animò di colpo; del suoi compagni chi si alzò, da seduto e corse a stringergli la mano, uno che era disteso bocconi sul prato a contar i fili d'erba, approfittò che gli passava vicino per allungar il braccio e pizzicarle una gamba; i tranvieri dissero: — *L'è lì* — e si fecero più presso la rete, per guardarselo tutto e non perdere neanche un suo gesto, un suo balzo.

***

«Nini» è Beccali, e Beccali è l'uomo più veloce del mondo. Più veloce non sulla macchina a sul congegno: aeroplano o imbarcazione, automobile o bicicletta — sebbene per virtù propria e schietta che per estrinsecarsi e prendere forma e vita non richiede l'ausilio del mezzo meccanico, artificioso. Egli potrebbe gareggiare ignudo, e la velocità della sua corsa non ne sarebbe diminuita, nè manomata la naturalezza della sua azione. Nel tempo del meccanicismo, questo atleta riconferma che l'eurimia del movimento a servizio d'un cervello ben funzionante, riesce a procreare momenti, fasi, modi di vita di singolare bellezza attingendo soltanto alle forze primigenie dell'uomo. Perciò il popolo che vede bene e più sovente che non appaia riesce a liberarsi dagli artifici della moda, è sempre stato coi corridori, e l'entusiasmo che era negli Stadi colmi di gente Beccali sa destare non proviene soltanto dal numero e dal valore degli avversari ch'egli piega e dei records ch'egli demolisce, quanto dallo spettacolo superbo che offre la sua azione ignuda e schietta, di atleta che tutto a sè deve: vittorie favoloso, primati mondiali. Egli è di quelli che nei pomeriggi festivi si allineano sulle piste una volta così melanconiche sotto le vuote tribune; adesso le folle indendono la bellezza perchè a Los Angeles è avvenuto un fatto miracoloso, ed hanno preso ad ammirarli, i corridori che s'inginocchiano sulla linea di partenza, il braccio piegato, l'occhio vigilante come attendessero di respingere un urto d'istante in istante. Sono pronti, invece, al colpo della pistola, che li scaglierà in avanti come da una fionda, e negli attimi che durerà la folata di quei giovani corpi seminudi quasi transvolauti sulla nera pista, contro i prati verdi, sotto il cielo ancora cilestrino, fra il clamore del popolo, il classicismo della libera corsa ancora una volta s'imporrà sul grottesco meccanismo di altri giuochi, che stanno all'atletica come gli esercizi dello Schenk all'odi di Pindaro. Ma jeri nè folla nè voci attorno alla pista del campo sportivo municipale: è giorno di prove, non di gala; è giorno d'allenamenti, non di spettacolo: si sta anche bene senza clangori d'oricalchi e sventolio di stendardi sui più alti pennoni!

Domenica saranno a Vienna a Praga a Torino, chissà dove chiamerà il dovere e l'orgoglio di vincere contro gli stranieri e contro il tempo, ma oggi, come ieri, come domani, come tutti i giorni da marzo ad ottobre, lieti al lavoro che è pesante, che annoia, che infastidisce talvolta, ma prepara, esso solo, a meritare ogni vittoria. Hanno abbandonato l'ufficio con mezz'ora di anticipo; si sono alzati stamattina prima dell'alba a studiare; ogni sacrificio o rinuncia son lievi se gli permette il non saltare un allenamento. Chissà, un «galoppo» mancato gli può far perdere un quinto di secondo: meno d'un batter di ciglio ma quanto basta per essere battuti. Eccoli, dunque, attorno alla pista che s'insegue come un serpe nero rincorrente la propria coda per mordersi; eccoli ad ogni imbrunire gli specialisti della velocità e del mezzofondo, i noti e gl'ignoti, quelli che furono baciati dalla gloria nelle arene tumultuose e gli altri che nascondono alla mamma i calzoncini e le scarpette da corsa; eccolo il «Nini» che ha restituito l'orgoglio della sua tradizione all'atletismo italiano e ne incarna la rinascita in faccia al mondo.

***

Il primo giro l'ha percorso adagio, saltellando, quasi mettendosi due-tre passi ogni metro, e c'erano dei ragazzini che gli stavano dietro, tutti bestì di poter correre con Beccali. Uno aveva delle calzature pesanti, e gli gridarono: «Via dalla pista con le scarpe da foot-ball!» ma non ci sentì, o finse di non sentire, allora si mosse Toetti con due balzi della sua lunghissime gambe a prenderlo per un braccio, interrompendo quel godimento e quell'onore. Poi Beccali aprì il compasso delle gambe; parve che la sua statura diminuisse, ma contemporaneamente — pel solo effetto di quell'azione slanciata e liberata, — la scena fu tutta piena di lui. I ragazzini si sono fermati e stanno a rimirarlo — come i tennisti e i tranvieri al di là della rete; i due corridori, che per un po' avevano resistito al suo passo, ora hanno perduto terreno, e trotterellano sulla pista aspettando che il «Nini», guadagnato un giro, sia alle loro calcagna ed essi possano ancora rendergli un servizio «tirandogli» l'andatura. L'erba del prato ha perduto il suo bel verde lucente della primavera; il cielo si è stinto per l'ora e la stagione che spreme le prime nebbie dalla «bassa» milanese, ma tutto è giovane attorno quando corre Beccali: la bianca figura che traccia un solco vivo sullo scuro della pista, il ritmo sciolto, leggero della sua corsa che fa pensare a una danza, a un piacere più che a una fatica, l'attenzione degli astanti che riconoscono con l'occhio esperto la falcata che valse i mondiali trionfi. Ogni passo due metri e centimetri, e tre passi ogni minuto secondo: questa è la velocità registrata sui 1500 metri il giorno del record, e certo è la stessa che raggiunge nelle prove di allenamento quando, una volta o due, non di più, egli accelera per alleggerirsi che l'organismo risponda in pieno. E' questione di breve momento; sprazzi fugaci come per provare il funzionamento d'una lampada elettrica; tosto l'andatura ritorna regolare, egli ha sentito che «può», ma ora non occorre forzare. Chi lo guarda, d'istinto accompagna il respiro alla cadenza ch'egli segna col lieve colpo del suo piede per terra: e vien fatto dopo qualche minuto di questo raro spettacolo, di ritenere che nulla debba esser più facile che imitarlo nel gesto e nella velocità. Non un'ombra di sforzo si riesce a intravedere, quando passa davanti, sul suo viso duro e serio con gli occhi fissi sulla distanza che lo attende; il busto ha eretto, immobile fra le due braccia che accompagnano, diretti dirigono il ritmo della corsa; i passi di due metri si succedano, ampi, sicuri, veloci, quasi buttati uno alla rincorsa dell'altro, e non rompono mai quella cadenza che pare l'accordo d'una musica.

***

«Sì, soddisfazioni molte; ci sono dei momenti che non mi sembra vero quello che ho fatto; non sapesse quanti sacrifici. Anche ora...» dice l'atleta. Egli ha cessato la corsa dopo un ultimo giro di pista rallentato, e i ragazzi avevano potuto riattaccargli alle calcagna, fieri di tanto; appena qualche goccia di sudore gl'imperla la fronte, sotto la corona dei capelli un po' arruffati; il respiro è subito tornato normale, si direbbe che non lui ma un altro abbia compiuto i quattro giri di corsa; s'è sfilato le scarpette adrucite che però gli calzano così bene e non le smetterà che quando cadranno a pezzi (a Los Angeles ne adoprò di quelle tanto consumate che dovette legarsele al piede con lo spago); e s'è buttato sotto la doccia che lo restituisce ilare e gocciolante. «Ma questo è il torso d'un sollevatore di pesi!» vien da esclamare a guardarlo, ignudo che rientra nello spogliatoio. I muscoli pettorali sono pronunciati e quasi gonfi; e in loro cospetto non sfigurano i robusti bicipiti. Chi ci aveva detto che i corridori sono tutti secchi e allampanati, consunti pel bruciante lavoro a cui sottopongono cuore e polmoni? Se non avesse servito nel 12.o reggimento dei Bersaglieri, questo potrebb'essere il torace d'uno della «montagna», di quelli che sulle pubbliche piazze, il giorno dello Statuto, fanno il presentat-arm col cannone. E' il prodotto del metodo a dalla tenacia: lascia pur che il mondo rida della ginnastica svedese, ma la preparazione di palestra, paziente, ostinata, noiosa fin che vuoi, ha concorso a fare questo miracolo. «Ne avevo quattro o cinque, allievi come lui — dice il Nai, professore di tante scienze, ed anche in questa difficilissima di creare i recordisti mondiali di corsa. — ma nessuno ebbe la sua forza di volontà. Ha voluto veramente riuscire, le sue doti naturali affinando quotidianamente con lo studio e la applicazione». Poi gli mette una mano sulla spalla, lo avvolge con uno sguardo in cui c'è tanto affetto ed anche giustificato orgoglio. Adesso hanno finito di strofinargli col talco le gambe nervose e sottili; non tutte le volte gli fanno il massaggio; questo sarà domani sera, venerdì, dopo l'ultimo allenamento precedente la gara. Si è rivestito; ha deposto maglia, calzoncini, scarpette in una valigia che porta tante etichette colorate coi nomi delle Capitali; è un giovanotto altante, di media statura, bruno di carnagione e di capelli, l'occhio fermoso in un viso aperto e leale, la parola appropriata, il tratto distinto. «Sì, studio per conseguire il diploma di perito edile, ma sono anche impiegato al Comune. Lo sport è gran bella cosa, ma bisogna pensare al proprio avvenire. Non sono mica più tanto giovane, sa? e se non faccio presto, gli altri mi passano davanti». Quando salimmo sul tram che ci portò nella grande città ormai sfavillante di luci nelle sue vie gonfie di gente, e prese a parlarmi di sè, a voce bassa, della sua carriera e delle sue speranze, delle sue gioie come dei suoi crucci, io pensavo con letizia che in Beccali lo spirito è così sano che ben si accompagna al suo corpo di mirabile atleta in una perfetta fusione di armonie e di equilibrio. Perciò, egli ci è tanto più caro che non sia mitanto una macchina per abbattere chilometri di corsa.

VITTORIO VARALE

LE MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

L'inglese Norris e l'italiano Genghini

nuovi iscritti alla XIV Maratona Internazionale

Con l'iscrizione dell'inglese Norris, la partecipazione straniera si rafforza notevolmente. Noi avevamo rivolto l'invito anche a Ferris, ma questi ci ha fatto sapere di non essere attualmente abbastanza preparato sulla distanza per poter accettare di prendere parte a quella ch'egli ritiene la più severa competizione europea del genere. La presenza di Norris supplirà, quindi, all'assenza forzata di Ferris.

Il records della Windsor-Londra

Norris è l'atleta che in Inghilterra è destinato a prendere il posto di Ferris sulle lunghe distanze. Quest'anno egli ha svolto una notevole attività, ottenendo anche considerevoli risultati. Nella più classica maratona inglese — la Windsor-Londra — Norris finì ottimo secondo, dopo Ferris, che la vinse per la ottava volta in nove anni. La corsa fu condotta ad andatura sostenutissima dal belga Vanderstem — che sarà domenica a Torino — sin verso il ventiquattresimo chilometro, poi Ferris e Norris sferrarono la loro offensiva, piazzandosi ai primi due posti con lo scarto minimo di 1'10". Norris è, come Ferris, un regolare. Basterà seguirlo in quella che è stata la sua tattica nella maratona londinese e nella maratona di Amsterdam per convincerci che, se egli non è un battagliero è, però, un compagno assai pericoloso alla distanza. Il tempo di Londra è stato di ore 2.43'34", e quello di Amsterdam ore 2.42'54" 6/10: due risultati notevoli, quindi, conseguiti a poco meno di due mesi di distanza.

Risultati che hanno anche un particolare valore tecnico, perchè ottenuti su percorsi classici e contro atleti di indubbia classe. Ad Amsterdam, per quanto opposto a maratoneti di buon valore, egli ha tagliato il traguardo con un vantaggio di ben dodici minuti! Partito con la precisa volontà di fornire un bel tempo, Norris non si è preoccupato altro che di mantenere quell'andatura progressiva che gli avrebbe permesso, quasi senza lottare, di battere gli avversari alla distanza; e così fece, vincendo da gran signore.

I nostri più appassionati sportivi ricorderanno la tattica di Ferris nel 1928 e di Martelin nel 1929, anni in cui trionfarono nella nostra gara i colori inglesi e finlandesi. Non parteciparono alla lotta e, quando si impegnarono, entrando in piena azione, non lo fecero per difendersi, ma semplicemente per realizzare il loro piano di gara. E' provato da mille gare che gli atleti che meglio resistono alla fatica sono proprio quelli che formulano uno sforzo progressivo, senza scatti o repentini cambiamenti d'andatura. La marcia regolare e progressiva permette all'organismo un rendimento superiore e non chiede al cuore, in modo particolare, quello sforzo dannoso prodotto dagli scatti. Inoltre l'organismo ricupera assai meglio le energie spese, permettendo, alla distanza, il completo sfruttamento di ogni sua risorsa.

Dei tre campioni stranieri sinora iscritti, crediamo che a più pericoloso per i nostri colori sia proprio Norris. Anche il clima attuale ed il percorso si adattano magnificamente alle qualità dell'inglese, che, con tutte probabilità, scenda fra noi per ripetere il successo di Ferris, il quale con Martelin detiene sinora il primato fra gli stranieri. Gli atleti inglesi, si sa, sono casi pluriliniari e, quando accettano un invito, sanno far onore al loro nome. Noi non dubitiamo sul risultato che potrà ottenere il forte campione di oltre Manica, ma ci auguriamo che i nostri rappresentanti possano validamente difenderci.

La rivelazione del 1932: Genghini

Quasi tutti i migliori hanno inviato, nella giornata di ieri la loro adesione. Particolarmente gradito ci è giunto quello del romano Genghini, che nella passata edizione finì secondo, a 5'' da Panelli. Il romano, partì lo scorso anno senza grandi pretese e, con uno sforzo progressivo, riuscì a battere atleti del valore dello svedese Jonsson e del nostro Rossini, nell'ordine. Spesse volte il piazzamento di qualche giovane è favorito dal crollo dei «leaders», ma allora il tempo di classifica sta a dimostrare la differenza di classe, non solo, ma anche il valore della prova compiuta. Il tempo di ore 2,45'55" ed il modesto distacco da Panelli dimostrano, invece, che il piccolo romano fornì una prova più che brillante.

Genghini affronta la nostra gara dopo una stagione assai calma per lui. La scarsa partecipazione alle prove di fondo — quest'anno l'attività dei nostri maratoneti è stata piuttosto disordinata a causa dei continui spostamenti subiti dal calendario — gli permette di guardare con una certa tranquillità alla gara di domenica.

Che il romano abbia della classe lo ha provato anche quest'anno nel tentativo di battere il record italiano dei 50 Km. Il record di Carlo Speroni è di ore 1,29'36" 2/10, Genghini lo ha avvicinato sensibilmente, correndo la distanza in 1,30'49" 2/10. Tempo più che notevole quello del romano, se si considera che il risultato di Speroni è quello di un gran campione e quello di Genghini di un atleta ancora in formazione. Il tentativo della scorsa aprile non fu senza premio, però, perchè Genghini si stabilì il record delle 25 miglia in ore 1,37'25" 1/5. Con l'iscrizione di Genghini il gruppo dei migliori difensori dei nostri colori si è rafforzato, e di non poco.

Altre iscrizioni di valore sono quelle di Garbella e Saccani, due buoni maratoneti, le cui fatiche hanno fruttato loro più di una volta meritate soddisfazioni: Garbella lo scorso anno finì buon quarto in ore 2,51' e Saccani quattordicesimo. Il piazzamento ed il tempo del primo sono qualcosa di più di una buona promessa. Saccani quest'anno si è classificato secondo, dopo Morelli, nella Modena-Spilamberto e quinto, dopo Fanelli, Morelli, Roccati e Paduano, nel Criterium nazionale di Maratonina a Vigevano. Nella nostra gara i due emiliani hanno sempre ben figurato. Nel 1931 Garbella fu buon quinto battendo Chiura, Forzoni, Taschi, Fanelli e Fatai mentre Saccani si classificava diciannovesimo. Quest'anno, ammaestrati dalle gare passate, essi dovrebbero fornire una bella prova.

Domani sera si chiuderanno irrevocabilmente, a mezzanotte, le iscrizioni. I ritardatari non debbono ormai indugiare oltre.

Gli ultimi iscritti

39. Marchisio Matteo, libero
40. Bardella Carlo, libero
41. Coriasso Carlo, G. E. Bazzani
42. Bruno Ciro, libero
43. Garbella Piero, S. G. A. Parma
44. Saccani Gino, S. G. A. Parma
45. Gonella Mario, S. C. Galvani
46. Furian Giovanni, U. S. Goriziana
47. Ebeste Mario, S. G. F. Ratti
48. Ghiazza Guido, Dop. Cirié
49. Beldì Michele, C.P.A. Stresa B
50. Diodato Veronese, A.F.C. Padova
51. *Norris, Inghilterra*
52. Genghini, S. C. Audace, Roma

L'orario della riunione atletica

Gli organizzatori della riunione per la Coppa Comitato Manifestazioni Torinesi, che avrà luogo domenica allo Stadio Mussolini in attesa dell'arrivo della Maratona Internazionale, hanno fissato il seguente orario-programma:

Ore 14, partenza «Maratona»; 14.10, salto con l'asta; 14.20, batteria metri 400; 14.20, batteria m. 100; 14.30, metri 3000; 15, tiro del giavellotto; 15.10, finale metri 400; 15.20, finale metri 100; 15.40, salto in alto; 15.45, metri 1500; 16, finale metri 400 ostacoli; 16.30, staffetta svedese; 16.40, arrivo Maratona.

Tennis

I campionati italiani a Trieste

Trieste, 11 notte.

Sui campi di tennis del Cacciatore sono continuate oggi per tutta la giornata le eliminatorie dei campionato nazionale. Ecco i risultati della seconda giornata:

Singolare uomini: Delbono b. Martini 3-6, 6-3, 6-2, 6-1; Zuccoli b. Tasso 3-6, 6-2, 6-2, 6-3; Taroni b. Bongi 6-4, 6-2, 6-4; Cuccioli b. Serventi 6-4, 6-4, 3-0, 6-2; Bacigalupo b. Banfield 6-8, 6-3, 6-4; 9-7; Mangold b. Bocciardi 6-3, 6-1, 6-3; Quintavalle b. Ricci 6-1, 6-4, 6-4; De Minerbi b. Casura 3-6, 10-8, 6-3, 2-6, 6-0. Fè d'Ostiani b. Zuccoli 6-2, 6-3, 6-3; Canepele b. Delbono 4-6, 6-4, 4-6, 7-5, 6-3.

Singolare signore: Parmegiani b. Tonolli 7-5, 6-2; Fracain b. Sandonino 6-1, 6-2; Puccinelli b. Frisano 6-3, 2-6, 6-3; Orlandini b. Frausin 6-0, 6-2.

Doppio uomini: Serventi-Palmieri b. Ara-Ebner 6-0, 6-2, 7-5; Rado-Casura b. Fadini-Facchinetti 6-4, 6-2, 4-6, 6-1; Bonzi-De Minerbi b. Pisoni-Martinelli 4-6, 4-6, 6-2, 11-9, 6-4; Fè d'Ostiani-Mangold b. Boccardo-Tasso 6-2, 6-2, 5-7, 7-5; Balbi-Ricci b. Valerio-Zuccoli 6-3, 6-3, 6-4.

Doppio misto: Parmegiani-Rado b. Oddone-Bacigalupo 6-3, 6-3.

Doppio signore: Parmegiani-Tonoli b. Puccinelli-Rosaspina 6-4, 6-4.

Le date per la Coppa Davis

Londra, 11 notte.

Il Comitato organizzatore della Coppa Davis 1934 trasmette alcune date importanti degli incontri per la famosa competizione. Il primo girone sarà terminato il 30 maggio, il secondo il 12 giugno. Il terzo il 21 giugno e la finale della zona europea dovrà essere condotta a termine il 16 luglio. La finale interzone sarà disputata a Wimbledon nei giorni 19, 20 e 21 luglio e lo «challenge round» sullo stesso stadio nei giorni 26, 27 e 28 luglio.

Motociclismo

Il Gran Premio d'Italia

e il Trofeo Internazionale Velocità

Senza l'avvenimento che a Roma si prepara per domenica 15 corr., la stagione motociclistica dell'anno XI si sarebbe chiusa assai pedestremente. Due sole grandi manifestazioni di risonanza internazionale abbiamo avute quest'anno: ma una di esse — il «Raduno dei Centauri» — d'un carattere troppo particolare per poterla includere in un bilancio rigorosamente agonistico; l'altra — la Milano-Roma-Napoli — estranea, anch'essa al carattere di velocità pura, trattandosi piuttosto d'una prova di resistenza e, in ogni caso, vissuta da soli elementi nazionali.

La scomparsa dal nostro calendario delle due massime prove di velocità in circuito chiuso, il Circuito del Lario sul quale si disputava il Tourist Trophy italiano, e il Gran Premio di Monza, avrebbe indubbiamente lasciato un senso di vuoto. Grave appare pertanto il compito degli organizzatori romani che devono, con la loro manifestazione di domenica, colmare la duplice lacuna e dar vita, malgrado la stagione ormai molto avanzata e non del tutto propizia all'interessamento degli industriali, alla massima gara motociclistica dell'anno.

L'intento, tuttavia — a quanto pare a pochi giorni dalla disputa — sta per essere conseguito conseguito dal R. Moto Club d'Italia, anche in grazia dell'eccellente congegno della formula, che è stato largamente apprezzato ed è riuscito a risvegliare, al di qua e al di là dei confini, molti sopiti entusiasmi.

Come è noto, la corsa che si svolgerà domenica sulla pista dell'Aeroporto del Littorio a Roma, ormai consacrata da clamorosi successi, specialmente in campo motociclistico, ha una duplice inquadratura: Essa è costituita dalla disputa del Gran Premio d'Italia, che un tempo si svolgeva sulla pista di Monza: come tale, è gara individuale, libera a tutti i licenziati di prima categoria, senza limitazioni, senza giochi di squadre, senza speciali punteggi. Un'aperta e combattuta gara di velocità pura. Ma, parallelamente, si disputerà il Trofeo Internazionale della velocità, interessantissima novità voluta e lanciata per il primo anno dal R.M.C.I., d'accordo e sotto gli auspici della Federazione Internazionale dei Clubs motociclistici destinata a iniziare un nuovo ciclo europeo di importanti manifestazioni annuali, paragonabili, sotto molti aspetti, alle celebri «Sei giorni».

Il Trofeo (T.I.V.) è in palio perpetuo: esso sarà assegnato ogni anno alla Nazione cui apparterrà la squadra vincitrice, e porterà con sè il diritto di organizzare nell'anno successivo la nuova edizione della prova. Il regolamento del T.I.V. è di esemplare razionalità: ogni Nazione designa la propria squadra, di non meno di tre e non più di quattro corridori, anche con macchine di cilindrate diverse: anzi, alla stessa classe non possono appartenere più di due corridori. Vincerà la Nazione i cui tre uomini — o primi tre, nel caso di quattro iscritti — sommeranno la minor somma di eccedenze di tempo, ognuno rispetto al primo della propria classe. Ad esempio, se i vincitori della 500, della 350 e della 175 impiegassero rispettivamente 1 ora, 1 e 15', 1 e 20', la Nazione che avesse un corridore nella 500 col tempo di 1 e 1', uno della 350 col tempo di 1 e 18' e uno nella 175 con 1 e 22', totalizzerebbe una eccedenza di 6 minuti: se l'analogo calcolo per la squadra, delle altre Nazioni desse un'eccedenza superiore, essa si aggiudicherebbe il Trofeo.

Sono palesi i vantaggi del sistema rispetto alla classica «minor somma di tempi»: esso non favorisce la classe della maggiori cilindrate a scapito delle minori, nè la Nazione produttrice di macchine grosse a danno della altra. Mettendo tutti su un piede di parità, moltiplica le probabilità e rende la lotta apertissima, incerta ed appassionante: premia, bensì, la velocità pura, come è nello spirito della manifestazione, ma impone anche una certa regolarità, una buona disciplina di squadra, un'oculata percezione dei valori propri e altrui; esige, infine, una certa eclletticità costruttiva, con l'obbligo della partecipazione ad almeno due classi diverse.

La partecipazione italiana alla grande giornata romana si annuncia di eccezionale interesse, comprendendo in tutte le classi, al completo, i nostri uomini migliori e — tranne nella 350, dove non possediamo macchine da corsa — una valida rappresentanza della nostra industria. Di speciale interesse sarà il debutto delle nuovissime Guzzi bicilindriche di 500 cmc., con le quali la Casa di Mandello compirà finalmente il tanto atteso ritorno alle corse nella classe massima, in lotta per un primato assoluto con le celebri macchine inglesi. Non occorre sottolineare l'importanza di questa decisione della grande Casa italiana, che verrà, speriamo, a metter fine ad uno stato d'incresciosa inferiorità del motociclismo italiano per mancanza di mezzi idonei, proprio nella classe principe.

La nuova 500 da corsa della Guzzi è ricca di prerogative originali: ha due cilindri a V a 120°, di cui l'anteriore orizzontale: i cilindri sono leggermente sfalsati, permettendo le manovelle a 120° e cioè la regolarità ciclica. Al regime di 7000 giri, il motore sviluppa circa 44 cavalli, con una velocità massima di 185-190 Km.-ora. Pare, insomma, trattarsi di una macchina veramente riuscita. Essa sarà affidata a Bandini, Morelli Amilcare e Tenni.

La Guzzi partecipa anche nella 250 col famoso terzetto Bruni, Panella e Sandri. Ma dove, come sempre, i nostri colori hanno praticamente la certezza di esser vittoriosi, è nella 175, che vedrà in lizza la M.M., detentrice del record mondiale di velocità, con Lama, Serafini e Bientinesi, la C.F. e la C.M.

La riunione di ieri al «Frejus»

Zaetta ha battuto Rivara per K.O.

Salvatore Zaetta ha ieri sera ottenuto una brillante vittoria su Durando Rivara, che un mese fa ha pareggiato con Bonaglia. Il combattimento, svoltosi alla presenza di un buon pubblico, ha avuto rapida conclusione. Zaetta è partito immediatamente all'attacco ed al secondo minuto con due «cross» di destro e sinistro ha ingenocchiato sul tappeto Rivara fino al conto di sette, poi a metà del secondo tempo la partita è stata chiusa per il parmense da un fulmineo e potente diretto ricevuto al cuore, che lo ha costretto sul tappeto fino all'«out».

Ecco il dettaglio della riunione:

Dilettanti: *Pesi gallo*: Pagano Arturo (R. S. G.) batte Serpi 2 (S. M. C.) ai punti. *Pesi piuma*: Franceschini (Fiat) batte Tabasso (id.) ai punti. *Pesi leggeri*: Ferrero (Dop. Fiat) batte Forte (S. C. Mad. Campagna) ai punti; Pagano Pietro (R. S. G.) batte Capusso (S. M. C.) ai punti. *Pesi welter*: Carnio (F. G. C.) batte Vitale (S. M. C.) ai punti.

Professionisti: Pesi gallo: Gerini Pietro di Torino (Kg. 51.500) batte Nepi Giovanni di Firenze (52.400) ai punti in 6 riprese di 3 minuti. *Pesi massimi*: Salvatore Zaetta di Torino (Kg. 89) batte Durando Rivara di Parma (Kg. 88) per k. o. alla 2.a ripresa.

Carnera si prepara

nella solitudine di Sequals

Udine, 11 notte.

Da quando ha fatto ritorno alla sua Sequals, accolto festosamente da tutti i paesani fieri di avere tra loro un campione del mondo, Primo Carnera si è posto in allenamento con quella serietà che gli è consueta. Il pugilatore, seguito dai suoi allenatori americani e dal «manager» Pador, si è ritirato nella sua villa e giornalmente, senza che nessun occhio indiscreto lo disturbi, ma solo alla presenza dei familiari, compie il suo lavoro di preparazione scrupolosa in vista dell'incontro con il campione d'Europa Paolino Uzcudum.

Appena noto l'arrivo di Carnera, da tutta la provincia sono giunti a Sequals coc ogni mezzo numerosissimi ammiratori del pugile con la speranza di vederlo in allenamento: ma sono rimasti fortemente delusi. Carnera compie la sua preparazione nella piccola palestra che si è fatta costruire vicino alla sua villa e nella quale nessuno può penetrare: fanno buona guardia i militi che la 55ª Legione Alpina, alla quale il pugilatore appartiene, ha messo a sua disposizione per tenere lontani gli ammiratori importuni. Ogni giorno il campione del mondo sale sul «ring» per compiere gli esercizi atletici e qualche ripresa con gli allenatori. Di giorno in giorno va intensificando il suo allenamento per trovarsi a punto il giorno nel non facile incontro.

Oggi il Segretario federale, on. Barnaba, ha fatto nel pomeriggio una scappata a Sequals per assistere all'allenamento del campione. Questi stava, difatti, facendo del fiato e, appena terminato il suo lavoro, si è intrattenuto lungamente con il generale esprimendo la sua fiducia per l'incontro con il campione d'Europa, già altra volta da lui incontrato e battuto ai punti.

Nel breve lavoro al quale abbiamo assistito, mai Carnera ci è parso così a posto nel fiato e così mobile e potente nei riflessi. Certamente Paolino troverà un Carnera molto migliore di quello da lui per la prima volta incontrato.

Ieri sera Carnera è stato festeggiato ufficialmente dalle autorità locali e dai paesani, che gli hanno porto il benvenuto di tutti gli sportivi friulani. Il campione ha brevemente risposto, ringraziando per la manifestazione di affetto tributatagli e dichiarando che farà tutto il possibile per tenere sempre alto il nome d'Italia e di essere fiero, quale Camicia nera, di servire il Duce. A chi lo ha interrogato, Carnera ha affermato non essere vera la notizia del suo fidanzamento con una stella cinematografica americana; al contrario, alle donne non ci pensa, almeno per il momento. Il suo allenamento continuerà fino al giorno 20, dopo di che si recherà a Roma con il suo procuratore Soresi, dove terrà sedute di allenamento in pubblico. Domani sera il campione sarà a Udine per assistere al film del suo combattimento con Sharkey, che si proietterà in un cinematografo cittadino.

Calcio

Italia B-Ungheria B a Vercelli

Milano, 11 notte.

La F.I.G.C. comunica che la gara fra le squadre nazionali B d'Italia e di Ungheria avrà luogo domenica 22 ottobre alle ore 15 a Vercelli allo stadio L. Robbiani e sarà organizzata direttamente dalla F.I.G.C. Per tutte le pratiche riguardanti l'organizzazione, gli interessati dovranno rivolgersi in Viale Piave 42, Milano.

Ciclismo

Una forte squadra francese

parteciperà al Giro d'Italia

Parigi, 11 notte.

Recentemente, commentando il nuovo regolamento del giro di Francia, il signor Desgrange, annunciava nell'*Auto* che avrebbe convocato in breve tempo alcune personalità del ciclismo di Francia, Italia e Belgio. Nel pomeriggio di ieri il creatore del *Tour* ha ricevuto nel suo ufficio i signori Van Gastel, Carsi Steyaert, rappresentanti del Belgio, il cav. Orlandini rappresentante dell'Italia, il direttore sportivo Ladovico Fiuillet, nonchè il signor Le Gros, dell'U.V.F. Due questioni importanti sono state esaminate nel corso della riunione: il primo luogo la data della Bordeaux Parigi che sembrava troppo vicina a quella del *Tour*, e in secondo luogo l'assenza di corridori francesi di valore nel Giro d'Italia. E' stato deciso che la Bordeaux-Parigi non si svolgerà il 13 maggio, ma il 6 dello stesso mese, di guisa che i concorrenti al Derby della strada avranno una settimana di più per ricuperare le loro forze per il *Tour*. Per il Giro d'Italia una squadra francese sarà designata, con l'aiuto di Ludovico Feuillet. Non ci sarebbe nulla da meravigliarsi se Leducq fosse nominato capitano della futura squadra francese, sostenuto dai giovani della Olympique: Hoëner, Fournier, Mouillefarine, ecc. tutti ragazzi distintisi alle Olimpiadi di Los Angeles e a Roma. Da molto tempo gli italiani reclamano Leducq e sono stati spesso rivolti a «Dode» degli inviti; senonchè finora Leducq aveva sempre rifiutato di correre il Giro d'Italia riservandosi per quello di Francia. Che adesso egli sia addirittura incline a non disputare più il *Tour*? Segreto di Stato. Aggiungiamo che i campionati del mondo saranno probabilmente ritardati di una quindicina di giorni. Insomma si è ottenuto un buon equilibrio nel calendario internazionale e in più si ha la certezza che gli italiani figureranno ancora numerosi nel Giro di Francia e che, infine, i colori francesi saranno degnamente rappresentati in Italia.

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Torbino (L. 5000, metri 3000, partenti 9): 1. Aniene (55, Evans) di Teddy Evans, 2. Fortunello, 3. Pesce d'Aprile. Tre quarti di lungh., 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 15,50; 8,50; 15,50; 12,50.

Premio Lurago (L. 5000, metri 1800, partenti 7): 1. Esplosivo (50, Rossi) di Alberto Zanolatti, 2. Traversaro da Ravenna, 3. Ideale. Pantagruel formato. Testa, 5 lungh., testa. Tot.: 50, 17, 9,50, 9,50.

Premio Ganso (L. 4000, metri 2000, partenti 9): 1. Simon Memmi (52, proprietario di Giulio Cottini, 2. Bert, 3. Urea. Incollatura, 2 lungh., 3 lungh. Tot.: 30, 7, 8, 9,50.

Premio Cancelli (L. 10.000, metri 1300; partenti 6): 1. Giudecca (52, Carlicchi del conte Lucchino Visconti, 2. Sorisian I 3. Mira. Una lungh. e mezza, incollatura, 6 lungh. Tot.: 21,50, 11, 8.

Premio Carisio (L. 5000, metri 1400, partenti 10): 1. Pupilla (57, Ormini), del marchese G. Gavotti, 2. Gabbia, 3. Coronella. Una lungh., 5 lungh., testa. Tot.: 19, 7,50, 7, 9.

Premio Valsesino (L. 6000, metri 1600, partenti 10): 1. Valda (54 e mezzo, Pacifici) della scuderia Lambro, 2. Decna, 3. Parigina. Una lungh. e mezza, una lungh., una lungh. Tot.: 28, 7,50, 6,50, 6,50.

Premio Sucrimaco (L. 6000, metri 2600, partenti 8): 1. Torello (62 e mezzo, Micciarelli) della scuderia Val Cervo, 2. Banderillero, 3. Oreo II. Cinque lungh., 4 lungh., 2 lungh. Tot.: 23,50, 7, 6,50, 6,50.

2.ª MOSTRA DELLA MODA
17-31 OTTOBRE 1933-XI°
TORINO
Sotto l'alto patronato di S.M. la Regina
70% RIDUZIONI FERROVIARIE

Un milione di famiglie usa l'Olio d'Oliva
Dante
perché puro di oliva e di qualità superiore...

CRONACA CITTADINA

La nuova radiale turistica per il Colle del Sestrières

Un rettifilo di nove chilometri, tre dei quali di pittoresco percorso in mezzo ai boschi dell'Ordine Mauriziano

Nel dominio delle «radiali» si profilano sviluppi del più vivo interesse. Queste grandi arterie, concepite secondo una visione moderna, la quale, in contrasto con quanto avveniva nel passato, tiene conto delle interferenze dei rapporti esistenti tra la città e la sua zona periferica esterna, sono state accolte fino dal loro primo annunciarsi col più schietto favore. A ciò contribuì soprattutto il fatto che ad attuarle in una città come la nostra concorse l'esperienza di un uomo che, al pari dell'attuale Podestà, era più di altri in grado, per le sue origini e le sue tendenze rurali, di comprendere a fondo il valore della fusione dei due elementi, cittadino e campestre. La radiale quale apparve nella prima fase, aveva però ricevuto una delimitazione precisa dalle sue stesse finalità. Essa doveva allacciare con più rapidi e comodi mezzi di comunicazione la città ai centri di produzione e di rifornimento agricoli: suo compito precipuo, se non esclusivo. Una tale funzione non doveva tuttavia tardare ad essere integrata da un altro elemento di straordinaria importanza alla vita del nostro tempo. Ed è ciò che a Torino si è già verificato: all'estremità di uno dei suoi corsi si è più larga fama è, infatti, sulla radiale turistica.

I punti di partenza e d'arrivo

Il corso che ne segna il punto di partenza è quello di Stupinigi; punto d'arrivo è la statale del Sestrières, alla quale la nuova strada si innesta al di là dell'abitato di None. La lunghezza totale dell'arteria è di nove chilometri, e la larghezza di nove metri, dei quali sette destinati alla carreggiata; il tracciato, pianeggiante, si mantiene come la naturale continuazione del viale di Stupinigi di cui prolunga il rettilineo sino alla statale anzidetta, in modo quasi perfetto. Nei primi tre chilometri e mezzo del percorso, esiste la pista automobilistica che la «Fiat» costruì nel 1928 e che più tardi la grande Azienda abbandonò per essere venuta meno le ragioni del suo uso; la pista che ha una larghezza di sei metri soltanto, sarà assorbita mercè l'allargamento voluto dal progetto. Tra i manufatti principali figurano un ponte a due luci, a travate in cemento armato, sul torrente Chisola, e un cavalcavia, pure a due luci, sulla linea ferroviaria Torino-Pinerolo e sulla provinciale None-Volvera. L'arteria avrà inoltre una pavimentazione in bitume antisdrucciolevole e antiluminoso.

A queste caratteristiche tecniche, che offrono già di per sè medesime un'idea adeguata dello sviluppo dell'arteria, corrisponde l'eccezionale bellezza dei luoghi di percorso destinati a farle da scenario. Il turista che muova da Torino, è portato nella regione alpina del Sestrières, e più avanti in quella, varia, animata da diverse attrattive del Monrealese, del Saluzzese e del Cuneese in direzione della Liguria occidentale, passando attraverso la riserva di caccia e i boschi dell'Ordine Mauriziano. Per quasi tre chilometri, la strada procederà tra due verdi barriere alberate. Il turista che invece giunga per questa via alla nostra città, oltrepassata l'incantevole zona boschiva, avrà come prima visuale torinese la palazzina del Juvara nello sfondo del parco meraviglioso.

L'iniziativa del senatore Agnelli

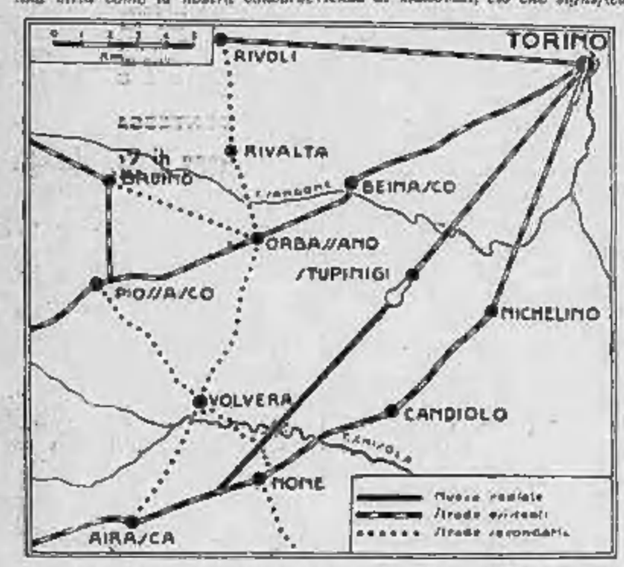
Così attrezzata ed impostata, l'arteria non solo rappresenterà un abbreviamento di percorso nei confronti con le due laterali di Nichelino, Candiolo, None, Airasca, e di Orbassano, Piossasco, ma avrà su queste il vantaggio della possibilità di un intenso traffico di torpedoni. Il suo tracciato, tutto in aperta campagna e completamente libero, evita infatti l'ostacolo dell'attraversamento tortuoso dei paesi, e in modo particolare di None, Candiolo e Nichelino, oltre il passaggio a livello di quest'ultimo. Di più, il suo allacciamento col viale di Stupinigi, vuol dire via Nizza alleggerita di una parte del gravoso peso che le deriva dalla presenza dei colossi industriali del Lingotto e dalla conseguente densità della popolazione operaia. Incanalato sul viale Stupinigi, il traffico della radiale turistica, dopo il Ponte Sangone e l'Ospizio di Carità, potrà scegliere tra le due direttive di sbocco interno: via Sacchi e corso Galileo Ferraris.

Il costo dell'arteria, che si stenderà sul territorio di cinque Comuni, cioè Torino, Nichelino, Orbassano, Candiolo e None, si aggira sui tre milioni: per un milione interviene lo Stato; gli altri due milioni sono in parti eguali a carico della Provincia e del Comune di Torino, insieme con un contributo di lire centomila per il quale si è impegnata Pinerolo. Il primo gruppo di lavori, testè iniziati, comprende i movimenti di terra — 80 mila metri cubi per l'intero tracciato — e la formazione del sottofondo: la mano d'opera impiegatavi è perciò costituita in prevalenza di manovali, ciò che significa un reale sollievo alla disoccupazione.

L'opera è dovuta soprattutto all'iniziativa del senatore Giovanni Agnelli, sotto la cui presidenza, sino dal 1931, si era costituito un Comitato per esaminare la possibilità di attuazione della nuova arteria che, appunto sull'asse del corso Stupinigi rendesse più agili e più rapide le comunicazioni della città con la zona già accennata. Per conto del Comitato l'ing. Cartasegna allestiva un primo progetto, basandolo sullo studio degli scopi turistici e panoramici della strada in relazione agli elementi esposti circa la congestione dei nove chilometri di via Nizza, dal ponte di Moncalieri a Porta Nuova. Tale progetto prevedeva il tracciato dal Castello di Stupinigi al chilometro diciassette della statale del Sestrières, in Comune di Candiolo. Successivamente si adottava una variante che evitando l'abitato di None, portava la strada al punto precisato.

In riconoscimento delle grandi benemerenze acquistatesi anche nel campo turistico col Sestrières dal sen. Agnelli, il competente Ministero includeva la strada nel programma delle opere pubbliche straordinarie e urgenti approvate col Regio Decreto 12 giugno 1932; si procedeva pertanto alla costituzione di un apposito Consorzio tra la Provincia e il Comune di Torino, sotto la presidenza del Podestà, dottor Paolo Thaon di Revel, e con sede in Municipio presso la Divisione Amministrativa dei Lavori Pubblici. Esaurite quindi con esemplare alacrità le pratiche inerenti, si passava senz'altro all'appalto delle opere che, come si è visto, sono ormai avviate.

F. O.



Federazione dei Fasci di Combattimento

Convocazione dei Direttori e degli Ispettori di Zona

Oggi, alle 16, a Casa Littoria sono convocati:

il Direttorio Federale,
il Direttorio del Fascio di Torino,
gli Ispettori di Zona.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Gite in Romania di dopolavoristi

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica: Il Cancelliere Hitler, con cortese lettera diretta a S. E. Achille Starace, Commissario Straordinario dell'O.N.D., ha invitato 50 lavoratori italiani (contadini e operai) ad una gita che si svolgerà in Romania.

La Direzione Generale dell'O.N.D. ha stabilito che della comitiva facciano parte cinque operai del nostro Dopolavoro Provinciale. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha prescelto i dopolavoristi Molino Giuseppe, del Dopolavoro Azienda Sip; Roggero Pietro e Sartorelli Italo, del Dopolavoro Fiat; Nizza Antonio, del Dopolavoro Frigi; e Sola Gaetano, del Dopolavoro Michelin. La comitiva torinese partirà stasera alla volta di Roma.

La Mostra dei bozzetti per l'Ara dei Caduti fascisti

Anche nella giornata di ieri, tanto nel mattino quanto nel pomeriggio, il pubblico ha continuato ad affluire nella Sala dei Martiri alla Casa Littoria, per ammirare la raccolta dei bozzetti che valorosi artisti, architetti e scultori hanno presentato al secondo concorso per l'Ara dei Caduti Fascisti. Vi si nota sempre un pubblico vario composto di tutte le classi sociali, e numerosissime le vecchie Camicie Nere a cui particolarmente sta a cuore la glorificazione degli eroici Camerati che la Rivoluzione hanno fortificata col loro purissimo sangue. Numerosi pure, nelle tarde ore del pomeriggio vi convengono gli operai; e fra questa folla che nella Sala dei Martiri si raccoglie come in un tempio, si riconoscono le madri, i padri, i fratelli dei gloriosi Caduti, alle cui ferite mai rimarginate è balsamo l'orgoglio di vedere il vivo interesse di tutta la popolazione per la glorificazione del loro cari che all'alto ideale della Patria si immolarono.

Saluto alle rondini

Salutiamo le rondini che partono. Ma affrettiamoci, perchè sono le ultime. Se ci portassimo in qualche paese dei dintorni, o anche solo alla periferia della città, vedremmo un mattino gli ultimi gruppi raccogliersi sui fili aerei o lungo le grondaie e i cornicioni delle case, inviare una compagna in alto, di staffetta, a rendersi conto delle condizioni atmosferiche, e quando essa ridiscende diritta come una freccia, annunciando vento favorevole al volo, lanciarsi tutte, con un assordante cinguettio, nell'azzurro, unendosi possibilmente ad un'altro gruppo che scende dal nord, e avviarsi festose verso l'invito del sole di altre terre, verso l'invito di un nuovo amore e di un nuovo nido.

Salutiamole con un sincero «buon viaggio e felice ritorno», perchè sono le piccole, gentili amiche delle nostre case. Amano abitare coll'uomo; è il solo stato che ami la vicinanza dell'uomo.

Ma noi, in città, le andiamo sempre più perdendo, le piccole amiche aeree e chiacchierine. Coll'infittirsi delle case, che divorano sul loro passaggio prati e giardini, coll'aridità dei selciati che più non ospitano insetti, neghiamo loro togliendo il nutrimento, cioè la ragione di vita; ed esse lasciano man mano il centro cittadino per ridursi alla periferia, ove è un più largo respiro di aria e di verde.

Un nuovo nemico abbiamo loro creato, noi cittadini, con l'asfalto delle vie. Quel sentore di catrame pare abbia in proprietà di allontanare gli insetti e quindi anche le rondini. I nostri corsi alberati, grazie ancora ricetto a qualche magro volo di rondini, ma ora anch'essi fanno intorno a sè, il vuoto, col loro odore di catrame. Il corso Francia, ad esempio, fino a pochi anni fa era discretamente popolato di rondini, ed un nostro amico aveva un nido sotto il davanzale di una finestra, che ogni anno si popolava e che gli illeggiadriva il limitato orizzonte di voli e di cinguettii. Ma ora non più. Le rondini hanno riparato verso strade vicine ancora non invase dall'asfalto; e quel nido è caduto, è andato in polvere.

Ma qualche volta, purtroppo, l'uomo ci mette la propria cattiveria contro le innocenti creature. Vogliamo, a questo proposito, riferire un episodio che, se dimostra da un lato la tristizia umana, dall'altro, da parte dei piccoli alati, ci riserba, in un piccolo poema di gentilezza, un prezioso insegnamento.

Due rondini avevano costruito il loro nido, sotto l'architrave di una finestra, nella casa di via Tripoli 75, portando di lontano col loro beccuccio le pallottoline di fango. Il nido era pressochè ultimato e i due piccoli cuori già pregustavano la gioia della casa e della figliolanza, quando, una notte, una mano ignota lanciò un ramo e lo distrusse quasi completamente. Al mattino, al ritorno delle due rondini, furono strida e lamenti, e voli accorati intorno alla dimora distatta. Poi il pianto tacque, e gli sposi ripresero i loro viaggi in su e in giù, portando la terra e ricostruendo il nido. Parvero due o tre giorni di assiduo lavoro, finchè l'opera fu di nuovo compiuta.

Ma durante la notte la stessa mano lanciò un altro ramo devastatore. Al loro ritorno, al mattino, le povere rondini parevano impazzite, tanti erano i loro strilli e tanta era in esse la disperazione. Poi esse scomparvero, per tornare poco dopo in compagnia di quattro altre rondini, e tutte insieme riprendere la ricostruzione del nido. Evidentemente la sposa aveva da deporre subito le uova, e bisognava fare in fretta; perciò i coniugi erano andati in cerca di aiuto e di collaborazione. Facendo un'assidua spola, i sei uccelletti riuscirono a ricomporre il nido nella stessa giornata.

Non era però finito il piccolo dramma. Una signora abitante nella casa, fu svegliata all'alba da un rumoroso, esasperato stridio di uccelli. Aperta la finestra, e vide un piccolo nugolo di rondini volare disperatamente attorno al nido, che per la terza volta era stato abbattuto, e gridare e piangere... Il nido non venne più ricostruito, e le rondini scomparvero per sempre. Dell'episodio si è interessata la Società protettrice degli animali, che ha individuato il colpevole.

Salutiamo le rondini che partono. Salutiamole perchè sono le piccole, gentili, sincere amiche dell'uomo, anche se l'uomo non è sempre amico loro.

Bollettino demografico di Torino

11 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	35
MORTI	15

La Santa Sindone

Imponente sfilata di fedeli italiani e stranieri

E' continuata imponente nella giornata di ieri la sfilata dei pellegrinaggi. Essa è stata aperta da cento studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano i quali, accompagnati da una rappresentanza del G.U.F., si sono recati a venerare il Sacro Lino. Pure numerosissima è apparsa la sfilata della Sezione provinciale della Croce Rossa: oltre 150 soci, col presidente comm. dott. Boccasso e i maggiori esponenti del Consiglio, nonchè le dame infermiere di Croce Rossa e quelle del Comitato di propaganda. Fra le comitive provenienti da numerose città italiane sono state notate quelle di Roma, Napoli, Cagliari, Brescia, Verona, Mestre, Milano e Como. Il Comune di Carignano ha inviato i fanciulli delle scuole, circa 200, che sono affluiti al seguito di 1000 alunni delle nostre scuole municipali.

Fra i pellegrinaggi stranieri si sono distinti per numero quelli del Belgio e dell'Alsazia ed uno inglese proveniente da Liverpool.

Nella serata è rimasto in adorazione della preziosa Reliquia un gruppo di 200 fra impiegati e operai della borgata Leumann, accompagnati dal cappellano don Vernazzi. I pellegrinaggi parrocchiali e le visite isolate di credenti cittadini sono stati ieri imponentissimi.

L'Istituto Magistrale D. Berti invita gli alunni già stati assegnati al nuovo Istituto a trovarsi venerdì mattina 13 corr., alle ore 9, nell'Istituto, per recarsi in gruppo a venerare la Santa Sindone.

— L'Associazione Nazionale mutilati di guerra invita i soci a trovarsi giovedì alle ore 9,30, unitamente ai famigliari per una visita alla Reliquia della Passione.

Ad iniziativa delle Associazioni combattentistiche e per gentile concessione di S. Em. l'Arcivescovo, sabato p. v. avrà luogo una visita di omaggio alla S. Sindone da parte degli iscritti alle Associazioni: Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti, Volontari Guerra, Arditi e degli iscritti alle Associazioni d'Arma. La riunione dei partecipanti avrà luogo alle ore 16 precise, in Piazza Carlo Alberto. Iscritti al Partito: camicia nera.

Una dotta lezione del can. Casalis

Il collega canonico Casalis, della Collegiata del Corpus Domini, ha tenuto durante la riunione rotariana di ieri una dotta comunicazione sugli elementi storici e scientifici di autenticità della Santa Sindone, la preziosa reliquia custodita dalla Casa di Savoia nella Metropolitana di Torino.

L'autorevolissimo conferenziere fatte le varie epoche sulla Reliquia hanno stabilito che non può trattarsi di una pittura: nessun pittore del XIII secolo o d'epoca anche posteriore avrebbe potuto riprodurre la figura di Cristo come essa ci è offerta dalla Sindone. Un credente avrebbe senza dubbio cercato di forzare il soggetto e sarebbe incorso in chi sa quali ingenuità, ed un mistificatore non avrebbe saputo evitare i segni grossolani del trucco. Un aiuto preziosissimo addirittura insperato doveva fornire all'indagine l'invenzione del processo fotografico. Riprodotta la Figura su una lastra fotografica, apparve agli occhi stupiti dello scienziato non più un insieme di macchie, alle quali si poteva attribuire, supplendo con l'immaginazione, una figura umana, bensì una vera e propria immagine di Cristo, impressionante per esattezza ed espressione. Che cos'era avvenuto? Questo, semplicemente, che l'immagine della Sindone è una «negativa», la quale, riprodotta sulla lastra, diventa «positiva». Quale pittore, quale mistificatore del secolo XIII avrebbe potuto usare tanta astuzia? Essi non conoscevano la teoria delle «positive» e delle «negative», nè potevano prevedere l'invenzione della fotografia.

Altro dato interessante è quello fornito dal competente di tessitura, il quale ha osservato da vicino la Sacra Tela ed hanno dichiarato non poterai escludere che essa sia stata tessuta ai tempi di Cristo. La interessante ed acuta comunicazione del can. Casalis è stata attentamente seguita dallo scelto uditorio — era presente anche il Governatore del Rotary italiano, S. E. il gen. Piccione — e calorosamente applaudita.

Verso il gran ballo della Moda

L'annuncio del Gran Ballo organizzato dai giornalisti per la sera del venerdì 27 ott., nella sala del Teatro della Moda al Valentino, ha incontrato, come era previsto, il maggior favore della classe più eletta della cittadinanza. Lo testimoniano le numerose telefonate e le lettere pervenuteci. Ciascuno vorrebbe più dettagliate informazioni sulla serata che si preannuncia un trionfo di squisita eleganza. Ma nessuna indiscrezione è permessa; il Comitato organizzatore della festa ha giurato di mantenerne il più scrupoloso segreto acciochè le graziose dame e i cavalieri che le accompagneranno abbiano a provare la sera del 27 corrente le più gradite sorprese. Il silenzio non verrà quindi violato, almeno per oggi. Ma chi può garantire che domani o dopodomani, al cronista incaricato di redigere gli annunci sul Gran Ballo della Moda non sfuggano, in un momento di distrazione e di entusiasmo, interessanti notizie sui preparativi di questa festa? Consigliamo perciò alle persone in cui impazienza è dettato dal più naturale interesse, di attendere con fiducia. Chissà che in conseguenza di una di quelle distrazioni a cui abbiamo più sopra accennato, essi non apprendano anzi presto tutto quanto desiderano. Di una cosa intanto possono essere certe: che ogni più grande loro aspettativa sarà superata.

Le sane domeniche del popolo

Il Dopolavoro aziendale delle fabbriche riunite industria gomma ha organizzato per domenica 15 ottobre la venticinquesima gita del gruppo a Punta Serena. Un'amena passeggiata in uno dei migliori punti panoramici della Valle di Lanzo, non faticosa ed accessibile a tutti. Si raggiungeranno i 1100 metri di altezza e nel tragitto si toccherà il celebre Santuario di Sant'Ignazio.

La partenza avverrà alle ore 6,30 da piazza Castello, all'angolo di via Pietro Micca, dove attenderanno i torpedoni. Arrivo a Lanzo alle ore 8, per la colazione; proseguimento a piedi, formula facoltativa al Santuario, quindi Punta Serena, dove la comitiva giungerà alle ore 11,30. Ritorno a Sant'Ignazio — per il pranzo al sacco o in albergo; poscia partenza per Lanzo e susseguentemente arrivo a Torino alle ore 19. La quota è di sole lire 5.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio mano d'opera, presso i capi reparti e presso la Segreteria del Dopolavoro fino alle ore 17 di oggi.

La Società trazione elettrica piemontese Fratelli Ghigo, per aderire a numerose richieste applicherà per domenica 15 corr. il prezzo ridotto popolare di lire 3 sui biglietti andata e ritorno di 2.a classe da Torino a Pianezza, distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14,5, e 15,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

Istituzione di premi di studio per i figli dei mutilati

Si è adunato domenica il Comitato interprovinciale per la I.a Zona della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra con la partecipazione dei Presidenti di tutte le Sezioni delle Provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. Il Comitato, presieduto dal Delegato del Comitato Centrale per la I.a Zona, comm. Lungagnani, ha esaminato numerosi problemi associativi, deliberando fra l'altro di istituire per i figli dei mutilati ed invalidi iscritti alle Sezioni piemontesi, premi scolastici intitolati alla memoria di «Sir Corbi Delcroix», madre del Presidente amato e venerato dei mutilati d'Italia.

Per l'anno scolastico in corso l'importo complessivo di tali premi è stato fissato in L. 20.000 circa; essi verranno assegnati a figli di mutilati che frequentino gli Istituti Medi Inferiori e Superiori ed Universitari secondo le norme di un unico regolamento già approvato.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda». — I premilitari sportivi faranno adunata questa sera alle ore 21, precise, alla Casela Bignon, via Massena 36.

M.V.S.N. - Prima Battaglione CC. NN. Ciclisti - 2.a Compagnia. — Questa sera alle ore 21, adunata alla scuola Vincenzo Troya.

Prima Legione M.D.I.C.A.T. - Quarta Baionetta C. A. — Questa sera alle ore 21 precise riunione presso la Caserma «Cascine».

Scuola Mutilati «B. Mussolini» e 2.a Gruppo Art. C. A. «G. Festa». — I signori ufficiali dipendenti dalla Scuola Mutilati «B. Mussolini» e dal 2.o Gruppo Art. C.A. «G. Festa», sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21 precise, in via Bogino n. 6 per importanti comunicazioni.

Associazione Volontari e Reduci. — I soci in possesso del brevetto della Croce di guerra sono pregati di far pervenire al più presto in sede via Carmine 1, la nuova domanda per l'iscrizione all'Istituto Nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe al Pantheon a Roma.

Pellegrini in Piazza S. Giovanni

Da un capo e dall'altro della via XX Settembre e dalle altre vie che sboccano sulla piazza è un continuo ininterrotto sfilare di fedeli che a gruppi, od isolati, si recano, dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, a venerare la Santa Sindone. Dalla Cattedrale, dal campanile di San Giovanni e dalla cupola del Guarini sembra irradiarsi una viva luce che richiama i credenti a visitare la più preziosa reliquia della Passione.
(Disegno di FELICE VELLAN).

Vuole sposarsi ad ogni costo ed è abbandonata il giorno dopo le nozze

Dopo più di un anno di contrasti in famiglia, la giovane Amalia Resia era riuscita a indurre i genitori ad acconsentire al suo matrimonio col venticinquenne Giovanni Belfini, operaio meccanico. Bel giovane, biondo, vestito con una certa ricercatezza, così che lo si sarebbe facilmente scambiato per un impiegato di medio rango, il Belfini godeva fama di aver poca volontà di lavorare e di essere un po' troppo donnaiuolo. Erano state appunto queste informazioni che avevano male impressionato i famigliari della ragazza, i quali si erano dapprima opposti recisamente al progettato matrimonio e poi avevano cercato di dilazionarlo, nella speranza che l'Amalia, col tempo, conoscendo a pieno il fidanzato, mutasse di opinione.

Ma tutti i tentativi fatti per distogliere la ragazza dal suo proponimento erano destinati a raggiungere il risultato opposto. Essa si irrigidiva sempre più nel suo divisamento, sostenendo che si trattava di voci di maligni, di invidiosi, di persone che vedevano di malocchio la sua felicità. Ed insistette tanto che i genitori finirono, nel giugno scorso, di concederle il permesso di sposarsi; anzi, poichè il fidanzato non aveva il becco di un quattrino, si accollarono anche la spesa di mettere su casa agli sposi, arredando loro un piccolo appartamento nello stesso stabile in cui essi abitavano.

Le nozze furono celebrate così il 17 dello scorso settembre, e dopo la cerimonia nuziale i due giovani partirono alla volta di Genova.

Così sia avvenuto a Genova non si sa con precisione, perchè non si conosce che la versione di una delle parti interessate, quella della sposa. Secondo questa versione, i coniugi giunti a Genova presero alloggio in un albergo nei dintorni della stazione di Porta Principe, ove trascorsero la prima notte di matrimonio. La mattina seguente, la sposa, svegliatasi un po' tardi, constatò che il suo legittimo consorte non era al suo fianco. Questa assenza non la preoccupò gran che. «Sarà uscito — essa disse tra sè — per fare qualche acquisto, e poichè dormivo profondamente, non ha voluto disturbarmi. E' proprio molto gentile!».

Alzatasi a sua volta, si vestì con tutta calma, sempre in attesa del marito. Quando fu in ordine, consultò l'orologio: erano le 11,30. «Come mai Nino non torna? Che si sia smarrito nel dedalo dei carruggi? Ma è quasi ora di andare a colazione e non tarderà molto. Vado ad attenderlo nell'atrio dell'albergo».

Discese al pianterreno, le si avvicinò un cameriere. Il quale le porse un biglietto. Della calligrafia cagli che era di suo marito. Che necessità aveva di scriverle? Turbata, aprì in fretta la lettera e lesse con trepidazione le brevi linee: «Mia cara Amalia, me ne parto; non mi vedrai mai più. Nella borsetta troverai il biglietto per il ritorno a Torino. Ti auguro di essere felice. Ricordami ai tuoi parenti che mi hanno voluto e mi vogliono così bene... Preferisco la mia libertà ad una convivenza con loro!».

Tale fu la sorpresa della giovane sposa, che sarebbe caduta a terra se non l'avessero in tempo soccorsa alcuni camerieri presenti alla scena pietosa. Ritornata in camera, essa pensò seriamente ai casi suoi. La sua situazione era oltremodo imbarazzante. E si disperava. «Potevo essere più leale, poteva, mi rispondere «no» davanti al sacerdote. Perchè legarmi a lui con un nodo indissolubile e poi abbandonarmi?».

Rifece in fretta e furia la valigia. Notò che il marito si era portato via quello gli apparteneva, lasciandole nella borsetta, col biglietto di ritorno, una ventina di lire; si era, inoltre, appropriato di alcune centinaia di lire datele dai suoi parenti che dovevano servire per la spesa del soggiorno a Genova. Si diresse alla stazione, dove col primo treno ritornò a Torino, accolta dai genitori con parole di compianto per lei e di esecrazione per il fuggiasco marito. La poveretta attese due settimane il ritorno del marito di un giorno; ma poichè l'attesa nonchè le ricerche andavano deluse, essa si convinse di rivolgersi ad un legale per iniziare la causa di separazione.

Una pubblicazione inesatta

Recentemente un nostro giornale ha pubblicato, senza commenti, una statistica tratta da una rivista americana che riportava dati e cifre circa il consumo di acarpe per individuo nelle varie nazioni. Il posto occupato nel consumo italiano fu questa graduatoria poteva prestarsi a deduzioni inesatte. Ma occorre tener presente che, facilmente sarà possibile da noi acquistare calzature di qualità e durata superiore come quelle che vende l'Alleanza Cooperativa Torinese nelle sue calzolerie, il consumatore italiano potrà evitare di aumentare la sua spesa in tale campo pur essendo meglio calzato dei colleghi stranieri.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 11 12,45: 16,45: 18,50: 20: 23: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13,5: Carlo Vezzetti e la orchestra di Montealligra: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-14: Orchestra Cetra, diretta dal maestro Petralia — 13,50-15,40: Dischi e Borsa — 16,55: Radio-giornalino di Gnomettino — 17,10-19: Dischi di musica da camera — 18-18,5: Comunicato dell'Ufficio presagi.

Ore 18,20: Com. del Dopolavoro e dell'Enal - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,45: Trasmissione dell'opera «Rigoletto», di G. Verdi (dischi) - Negli intervalli: Conversazione di Angelo Frattini - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigoni): «La Wally», dramma lirico in 4 atti di A. Catalani — **Genova:** 20: «La maschera del caffè», commedia in 3 atti di S. Zambaldi — **Palermo:** 21,30: «La compagnia si scioglie», commedia in 2 tempi di G. Arnò - 22: Musica brillante — **Vienna:** 21: Concerto con soli di violino (Cherubini, Ciaciovski, Brahms, Kreisler, Friedmann, De Falla, Liszt) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 19,30: F. L. Hello: «Wieland, l'abbozzo», opera — **Radio Parigi:** 21: Pot Herviau: «La corsa della Staccola», commedia — **Bratislava:** 20,10: J. Strauss: «Lo sturato barone», operetta in 3 atti — **Helsinborg:** 20,10: Marschner: «Hans Heiling», opera — **Lussemburgo:** 21: Concerto (Brahms, Beethoven, Unger, Wagner, Rubinstein, Gelacheni, Nevin, Amadei) — **Radio Suisse Al:** 20,30: Concerto vocale di lieder popolari — **Budapest:** 22,45: Concerto orchestrale.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AI MOTOCICLISTI

A tutti i motociclisti desiderosi di acquistare o cambiare la propria motocicletta, sarà gradito apprendere che sono arrivati gli imponenti modelli 1934 degli apprezzati motocicli Harley-Davidson con linea aerodinamica, notevoli miglioria e prezzi ribassati, visibili presso V. Borgarello, Agente generale per l'Italia Settentrionale e Toscana. Via G. Cameraua 2, Torino. Tel. 42-358.

da BIANCHI
I MIGLIORI GIOCATTOLI
AI PREZZI MINORI
Il più esteso, il più ricco, il più moderno, il più aggiornato assortimento d'Italia. Le più interessanti novità.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Verse e interprete più suggestiva del grande scrittore italiano: l'essenza dell'arte pirandelliana è entrata nello spirito della grande attrice nordica come nella sua forma espressiva ideale; il binomio artistico Pirandello-Garbo ha dato un risultato superbo.

Prossimamente all'AMBROSIO
IL RE DELLA JUNGLA
Film premiato alla Fiera di Milano con Coppa d'Onore e Medaglia d'Oro
Il re della jungla è un film Paramount che vi farà rimanere sorpresi ed attoniti. Voi credete che l'azione si svolga nel centro dell'Africa tenebrosa? Ebbene, distinguetevi. Solo la prima parte si svolge nel continente africano, ma poi il protagonista (Kasper, *Fuoco feroce*) è trasportato a New York dove in effetti si svolge tutta l'azione di questo film.
Una folla terrificata, animali impazziti in fuga, passano sullo schermo nella terrificante visione di un circo in fiamme. E' uno spettacolo superbo che non dimenticherete più.

Al NAZIONALE ed al TORINESE
CASANOVA
Ivan Mojoukine. Nuova Edix. parlata.

BERTONE
BERTONE - BERTONE
E' TUTTO UN'OCCASIONE!
E ciò spiega perchè il popolarissimo negozio di via IV Marzo ang. via Milano è quotidianamente affollato di compratori di Torino e provincia.
Bertone dà i migliori tessuti.
Bertone garantisce tinte solidissime.
Bertone vende a prezzi miracolosi.
Bertone fa un regalo per ogni acquisto.
Bertone vende anche abiti fatti.
Bertone con L. 12 confeziona su misura.

PELLI! PELLI! PELLI!
In VIA GARIBALDI 9
già Magazzini All'Ancora, i prezzi delle Pelli per Pellicceria sono addirittura irrisori. Di fronte all'imponente blocco di pelli svariatissime il concorso delle compratrici è enorme; nessuno vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di rifornirsi di pelli per Colli, Polsi, Guarnizioni, ecc., a prezzi così eccezionali.

da BIANCHI, I TAPPETI
A PREZZI RIDOTTISSIMI
SONO IL RICHIAMO
di questi giorni. Anche ieri un pubblico fitto ha affollato i saloni per ammirare i ricchi assortimenti (*fatta merce di prima scelta e di recentissimo arrivo*) e per controllare e confrontare i prezzi. E, naturalmente, il successo è stato duplice: dei tappeti e dei loro prezzi convenientissimi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

ALBA
V. FIERA DEL TARTUFO
Sagra dei prodotti delle Langhe.
5 Novembre 1933-XII. Treni speciali. Riduzioni Ferroviarie. Informazioni e programmi presso Ufficio «Cit».
Via XX Settembre 3, Torino.

GRANDE SUCCESSO AL GARDEN
della celebre orchestra Willy Morks.
Il più bel ritrovo, il Jazz migliore, nulla più manca per deliziare i balletrini. Danze tutte le sere ore 21. The: martedì, giovedì, sabato ore 16,30. Giorni festivi: vermouth ore 10,65, the ore 15,30. Garden, Galleria Nazionale.

LA MODA NEI GIOIELLI
nella GIOIELLERIA di fronte al Cine Eden (via Roma 41). L'assortimento più ricco e i prezzi di vera occasione.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

OGGI ASTA ALLE 16,30
P. CASTELLO 25 (primo piano)
La vendita al maggior offerente dell'artistico arredamento del Nuovo Circolo si inizia oggi alle ore 16,30 nei locali di piazza Castello 25, primo piano. Si comunica che l'intero arredamento verrà venduto nella tornata odierna ed in quella di domani.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «La forza del destino», di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani). — Ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo», di Viviani.
VITTORIO. — Ore 21,15: Compagnia russa dell'Piccolo Anzers.
BALBO (Comp. S.V.A.S.). — Ore 21,15: «Tre a uno», di G. Drovetti.
ROSSINI (Comp. Cassiegio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico», di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Tutti milionari».
CAY.-DANZE: Lezioni, 16,30: The; 21: Trasm.
IL FARO. — Mostra documentaria di vita guerriera: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

AI CINEPALAZZO
TRIONFALI RAPPRESENTAZIONI
di CAVALCATA
Il più grande film del Secolo XX
Anche ieri pubblico fitto all'emozionante capolavoro, che appartiene alla grande razza delle *Intolerance* e dei *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
Ammiratissimi i due protagonisti: *Olive Brook* e *Diana Wynyard*.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Non c'è bisogno di denaro!». Interpr. Nino Besozzi e Luigi Almirante.
VITTORIA: «La grande gabbia» (Anita Page) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALIA: «Conte di questi giorni». (Cines).
SPLENDOR: «Madeleine del porto» (Gaynor).
IDEAL: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
ALPI: «Nagana». Tala Birell, M. Douglas.
STATUTO: Come in mi vuoi. Greta Garbo.
REGIA: Avventuriero (Rodolfo Valentino) e «Al fuoco, al fuoco!» con Charlot.
PRINCIPE: Acqua, superfilm giallo e Var.
SAVOIA: Barriera d'orgoglio. G. O' Brien.
REGINA: L'Arcuna. Edmund Lowe, L. Lom.
IMPERIALE: Anno 1914. Dalle 15 alle 23.
NAZIONALE: Casanova. Vittorio ed. parlata.
AMBROSIO: «Se avessi un milione» Cooper.

IL GRANDE AVVENIMENTO
Oggi allo STATUTO!
GRETA GARBO
in «COME TU MI VUOI»
Il lavoro amletico di Luigi Pirandello ha trovato nella celebre attrice svedese e in Erich von Stroheim due protagonisti perfetti, e in Giorgio Fitzmaurice il realizzatore acuto e potente. Raramente *Greta Garbo* è stata ammirata in una parte così aderente al suo tem

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo primato aviatorio

Kingsford Smith in sette giorni è giunto dall'Inghilterra in Australia

Londra, 11 notte.

L'aviazione fa passi da gigante, rende le distanze, avvicina i continenti e compie il miracolo di ridurre le dimensioni del globo terrestre. Le distanze fra l'Inghilterra e l'Australia è venuta diminuendo grazie all'ardimento degli aviatori; ma quando Scott compì nel 1927 il volo da Londra a Port Darwin in 9 giorni, 23 ore e 47 minuti, si ebbe la sensazione che contrazioni di distanze non erano più possibili. Inghilterra e Australia, separate in passato da mesi e poi da settimane di navigazione, erano state poste da Scott ad una distanza che dalla sua rivoluzione della tecnica aviatoria avrebbe potuto durare ancora.

Orbene, Londra realtà stasera apprendendo che il dominio più lesto alla corona britannica è stato posto ad una distanza di soli 7 giorni 3 ore e 15 minuti di navigazione aerea da Kingsford Smith. Egli ha atterrato oggi a Windham nell'Australia occidentale compiendo il suo magnifico volo da Londra in un tempo inferiore di un giorno, 17 ore e 32 minuti a quello impiegato da Scott.

La notizia del felice compimento di questa impresa aviatoria è stata diffusa a Londra da edizioni speciali dei giornali del pomeriggio ed è stata telegrafata a Re Giorgio a Sandringham.

Kingsford Smith aveva spiccato il volo da Londra a bordo del suo velivolo Stella del Sud annunciando che non si proponeva di battere records e intendeva anzi raggiungere Sidney con tutta comodità. Era un viaggio di studio e non una impresa sportiva. Oggi però Scott ha rivelato che il suo collega era partito col fermo proposito di vincere il record ma non rivelò a nessuno suoi piani. Sembra che il silenzio gli fosse stato consigliato più che altro da alcuni amici desiderosi di risparmiargli le molte amarezze che in questi ultimi mesi hanno turbato la tranquillità di Mollison e della moglie Amy Johnson. Scarsi sono gli entusiasmi suscitati per questi due aviatori. Dimenticata è in questi giorni la vittoriosa loro traversata atlantica e le passate vittorie. Kingsford Smith, poco desideroso di cadere vittima delle delusioni e della ingiustizia popolare, era partito, dunque, come si contemplasse un volo di lunga durata, non agevole da abbondanti e prolungati scali. Giunto però ad Aleppo, avendo lasciato dietro di sè civiltà e male lingue europee, egli attuava i suoi piani di cui aveva informato pochi e fidati amici. Ha sorvolato con brevissima sosta Karaki, Calcutta, Singapore, Surabaya e a Windham ha trovato oggi folla entusiasta e telegrammi di congratulazione del Club Aeronautico inglese, del Ministro della Aviazione e di innumerevoli amici.

Domattina, egli spiccherà il volo alla volta di Sidney per mettersi in regola con la Federazione Internazionale aeronautica. Scendendo dalla carlinga sul campo di Windham, Kingsford Smith ha replicato ai discorsi di benvenuto delle autorità dicendo fra l'altro: «Questo volo mi ha convinto che sono ormai troppo vecchio per imprese di questa specie».

R. P.

Settile riprende il tentativo di ascensione nella stratosfera

Un pallone dell'altezza di 15 piani

New York, 11 notte.

Un dispaccio da Chicago informa che un secondo tentativo di ascensione nella stratosfera verrà fatto questa settimana dal tenente T. Settile, che all'inizio del mese d'agosto aveva fallito un primo esperimento. Questa volta il tenente Settile sarà assistito dal maggiore Chester Fordney della Marina americana.

Il pallone, dell'altezza di circa 15 piani, è già pronto; gli aeronauti attendono soltanto condizioni atmosferiche favorevoli per spiccare il volo, nella speranza di battere il record recentemente stabilito dai russi.

Byrd verso l'Antartide

L'inizio della nuova spedizione

Boston, 11 notte.

Il contrammiraglio Byrd ha iniziato la sua seconda spedizione all'Antartide, partendo a bordo della nave ammiraglia Jacob Ruppert che trasporta un grosso biplano bimotore ed un autogiro che serviranno a voli per rilievi di zone. La spedizione è composta di 70 persone tra scienziati ed amanti di avventure.

Byrd spera di poter prendere possesso, in nome degli Stati Uniti, della regione non segnata sulla carta, e determinare l'esistenza e l'entità delle risorse naturali.

I preparativi di Sabelli per raggiungere Roma in volo da New York

New York, 11 notte.

Secondo informazioni da Brooklyn, l'aviatore Cesare Sabelli e il capitano Giorgio Pond attendono il tempo favorevole per partire a bordo del monoplano Leonardo da Vinci per un volo senza scalo New York-Roma.

Esperimenti di decollaggio dell'apparecchio hanno avuto luogo ieri con successo.

Il salto ritardato con paracadute

Mosca, 11 notte.

Il pilota militare Kozlov ha stabilito il primato mondiale del salto ritardato con paracadute. Lanciatosi da un'altezza di 7200 metri, egli ha coperto, durante la caduta libera, durata 5' e 13", la distanza di 3250 metri, ed ha fatto funzionare il paracadute a 150 metri da terra. Al 7200 metri la temperatura dell'aria era di 27 gradi sotto zero.

(Radio Stefani).

Amy Mollison in una clinica

New York, 11 notte.

La famosa aviatrice inglese Amy Mollison è stata ricoverata oggi in una clinica di New York per esaurimento nervoso.

Violenta tempesta di vento che paralizza per qualche ora l'Olanda

Aja, 11 notte.

Una tempesta di vento di violenza inaudita che soffiava al sud-ovest ha attraversato l'Olanda verso mezzogiorno.

L'istituto meteorologico di Bilt, presso Utrecht, segnala che la velocità del vento ha raggiunto in certi momenti i trentun metri al secondo. Durante più di un'ora la vita nelle campagne è rimasta completamente paralizzata a causa della sabbia che il vento trascinava a mulinelli. Sono stati causati danni un po dovunque: alcune case sono state scoperchiate, baracche trasportate a parecchi metri di distanza; alberi sradicati.

Ad Amsterdam ha dovuto essere chiuso il giardino pubblico; un giovanotto è rimasto ucciso da un grosso albero abbattuto dal vento.

Parecchi vapori si trovano in difficoltà sulla costa del Mare del Nord. Due battelli del Reno sono affondati e si teme che gli occupanti in numero di sette siano periti.

La navigazione aerea invece non è stata ostacolata dal vento. Un apparecchio partito da Londra è giunto ad Amsterdam dopo avere effettuato il tragitto in sessantanove minuti migliorando così il precedente record che era di settantadue minuti.

Un vapore belga che navigava sul Reno è naufragato presso Rotterdam durante la furiosa tempesta. Sono morte annegate sette persone.

Sei milioni di pecore morte nel Sud Africa a causa della siccità

Jeannesburg, 11 notte.

Il Sud-Africa sta affrontando una delle più gravi situazioni della sua storia. La siccità sta compiendo vittime e causando patimenti addirittura senza precedenti. Si apprende ora da informazioni ufficiali che 6 milioni di pecore sono morte per mancanza di acqua nel territorio sud-africano, e si teme la scomparsa di enormi mandre di pecore nel caso che non si producano cadute di pioggia prima del mese di dicembre. Alcune parti dell'Unione Sud-Africana sono state senza una goccia di pioggia durante tre anni consecutivi. Il fiume Orange è in parte disseccato. Altri fiumi, come il Vaal, sono interamente scomparsi. Nel loro letto crescono ora erbe e cespugli.

La situazione degli agricoltori in molte parti dell'Unione è addirittura disperata ed essi si rivolgono ora al Governo per assistenza finanziarie. D'altra parte, la enorme mortalità avvenuta a causa della siccità, determina una enorme diminuzione della produzione della lana. Si ritiene che al termine di quest'anno essa sarà inferiore di 120 mila balle a quella dell'anno precedente. Perfino nella regione delle miniere la scarsità di acqua minaccia di causare epidemie e anche di sospendere il lavoro.

(Daily Telegraph).

I funerali faraonici del successore di Al Capone

Chicago, 11 notte.

Il cadavere di «Gus» Winkler, capo della malavita di Chicago e successore di Al Capone, è stato oggi rinchiuso in una bara scintuosa scelta con infinita cura ed amore dalla vedova. Il cadavere racchiudeva ancora cento pallottole di mitragliatrice.

«Gus ha vissuto sempre come un principe e deve essere sotterrato come un principe», ha dichiarato la vedova oggi, al momento in cui in un negozio di pompe funebri sceglieva la bara più costosa. La bara in argento cesellato è stata pagata dalla vedova 18 mila dollari. Essa quindi ha annunziato ai «reporters» che Winkler sarà racchiuso in questa bara d'argento ornato con dei diamanti per un valore di 25 mila dollari, perchè il morto adorava portare i gioielli più belli della terra.

La cerimonia funebre e la tumulazione si svolgeranno a S. Louis. Winkler sarà tumulato in un terreno di proprietà della famiglia.

Le autorità di polizia sono allarmate dalla quantità di gioielli che saranno racchiusi nella bara del «gangster» perchè temono disordini in occasione dei funerali. Per evitare che dei «gangsters» rivali si impadroniscano del cadavere e dei gioielli che gli sono stati posti a fianco, il corteo funebre percorrerà le vie di Saint Louis fra due ali di poliziotti armati di fucili ed anche di mitragliatrici.

Estremo omaggio di fumatori d'oppio a un contrabbandiere di stupefacenti

Stambul, 11 notte.

Tala Zeki Effendi, che praticava il contrabbando degli stupefacenti e forniva oppio ad organizzazioni clandestine, sorpreso dalla Polizia nel momento in cui stava fabbricando dodici chili di haschich al garante di un caffè di Stambul, nel tentativo di rifugiarsi in casa propria aveva una crisi cardiaca in seguito alla quale decedeva. I suoi compagni gli hanno fatto funerali magnifici: un carro carico di fiori e seguito da 20 auto pubbliche, conduceva il morto al cimitero di Eyoub. All'indomani dodici tra i migliori amici del defunto pensarono che conveniva onorarne la memoria con una particolare cerimonia: muniti del necessario, i fumatori d'oppio si disposero attorno alla tomba e trasformarono il loro passatempo favorito, che era anche quello dello Zeki... La Polizia, avvisata, si è recata sul posto ed ha acciuffato gli amici di Zeki mentre stavano fumando tranquillamente sulla tomba infiorata.

(Petit Parisien).

Un banchetto della «Fiat» ai suoi collaboratori francesi

Parigi, 11 notte.

Come ogni anno, in occasione del Salone dell'Automobile, la società per le fabbricazioni in Francia delle automobili Fiat ha offerto stasera ai suoi agenti un sontuoso banchetto all'Hotel Lutetia. Alla riunione hanno partecipato anche parecchi amici e simpatizzanti della Casa torinese.

In un ambiente reso distintissimo dalla presenza di numerose personalità e di elette dame, la simpatica riunione si è protratta sino a tarda ora, rallegrata da canti e da numeri di varietà intonati ad un'atmosfera prettamente italiana.

L'incendio del Reichstag

Dimitroff nuovamente espulso

Berlino, 11 notte.

Oggi è continuata la deposizione dei testi al processo per l'incendio del Reichstag. All'inizio dell'udienza il Presidente ha fatto espellere dall'aula l'imputato bulgaro Dimitroff, non avendo questi obbedito alla ingiunzione di tacere.

Il Presidente ha annunciato che domani sarà il Tribunale assistito dinanzi al Reichstag alla ricostruzione della scena dell'incendio, fatta allo scopo di chiarire vari punti della deposizione dei testi. Dopo che si è stabilita la circostanza che i pompieri furono informati dell'incendio alle 22,14, è stato invitato a deporre il perito chimico prof. Lapsius. Questi ha dichiarato tra l'altro che, in occasione di un sopraluogo, van der Lubbe gli confessò di avere incendiato il Reichstag senza un preciso scopo. «Tutta la società — egli disse — deve essere mandata a quel paese».

Esaurita la deposizione del perito, la udienza è stata sospesa.

Il Tribunale ha quindi deciso che l'accusato Dimitroff non assisterà domani alla ricostruzione della scena dell'incendio. La prossima udienza avrà luogo venerdì.

Le truppe d'assalto della Chiesa evangelica

Berlino, 11 notte.

Il vescovo del Reich, Mueller, che, come è noto, è il capo spirituale di tutti i protestanti tedeschi, ha fatto oggi alcune dichiarazioni per smentire le voci secondo le quali tutti i parroci non appartenenti al movimento dei «cristiano-tedeschi» (nazional-socialisti) sarebbero destituiti o, nella migliore delle ipotesi, collocati a riposo.

«Noi, cristiano-sociali — ha detto tra l'altro il capo della Chiesa evangelica nazionale — non intendiamo di essere un gruppo di sovvertitori, bensì truppe d'assalto della Chiesa. Ripeto quello che annunciai a Wittenberg: la lotta politico-ecclesiastica è terminata: ora comincia quella per l'anima del popolo. Tutti i parroci devono partecipare a questa battaglia, la cui suprema finalità è l'unità di volontà e di azione».

Primo in una gara motociclistica con una macchina rubata

Praga, 11 notte.

Durante la corsa per la Coppa Masaryk a Brusa il meccanico Francesco Hrabcik rubò la motocicletta al fornaio viennese Kretsch e all'indomani partecipò con la macchina a una gara motociclistica a Maerisch Ostrau classificandosi primo. Successivamente il meccanico prendeva parte con minor fortuna alla corsa di Pardubitz per il Casco d'Oro. Ma adesso la gendarmeria di Brusa, saputo che la motocicletta era rubata, ne ha interrotto la carriera sportiva; il meccanico va in galera e il fornaio viennese ricupera la motocicletta.

Diciannove sepolti vivi per un franamento nell'Honduras

New York, 11 notte.

Un telegramma da Tegucigalpa, capitale dell'Honduras, informa che in seguito ad un violento uragano, accompagnato da pioggie torrenziali, uno slittamento di terreno si è verificato nel villaggio di Apologi. Diciannove persone sono rimaste sepolte vive.

L'uragano ha causato inondazioni in altre parti dell'Honduras, provocando la morte per annegamento di parecchie persone e di moltissimi capi di bestiame.

La drammatica evasione da un penitenziario americano

New York, 11 notte.

A Salem (Oregon) è fuggito Guglielmo Dowe, che scontava una pena di carcere perpetuo in quella città, è riuscito ieri notte ad evadere con cinque altri suoi compagni, dopo un combattimento in regola sostenuto con i guardiani: uno di questi ultimi è rimasto gravemente ferito.

Il Dowe era reclamato, per diversi delitti, dai Tribunali di 47 dei 48 Stati dell'Unione americana. Forti contingenti di polizia hanno iniziato battute nella regione boscosa dell'Oregon, dove gli evasi si sono rifugiati dopo avere obbligato un automobilista a deporli a 50 chilometri da Salem.

Tre milioni di eredità piovuti dall'America ad una domestica

Milano, 11 notte.

Di solito, i milionari, quando non sono addirittura i miliardi, si creditano da uno zio d'America. E' anche vero che da un pezzo in qua gli zii non stanno più in America o, se ci stanno, non lasciano più un dollaro a nessuno. Ma questa volta non si tratta di uno zio: è un lontano, quasi dimenticato cugino che, prima di abbandonare questa valle di lacrime, lascia in retaggio all'unica sua parente tre milioncini. Non è il patrimonio di Rockefeller, ma per Olimpia Zuppini, già infermiera di manicomio ed ora cameriera a Cormano, in casa della signora Iride Cesana, sono qualche cosa più della ricchezza. Tuttavia, donna tranquilla e sensata come è sempre stata, con i suoi quarantatrè anni suonati, Olimpia non impazzisce di giubilo. La contentezza le bella dagli occhi, ma la sua compostezza è esemplare, anche se la sera s'attarda volentieri a discorrere con la padrona dei suoi progetti. La sua padrona d'oggi, già considerata, la sua amica di domani, le potrà dar tanti consigli: sul mobilio, sulle tappezzerie, sui quadri.

Ad accrescere il fascino di questa storiella, capita ogni tanto alla villa un giovanotto che prende da parte l'ereditiera e confabula non lei, poi, andandosene, si leva il berretto con un mezzo inchino, proprio come si fa con le signore. Chi sia quel giovanotto è Olimpia stessa che lo rivela: è uno degli uscieri del Consolato americano: glielo ha mandato il signor console. Le pratiche, per avviscolare il patrimonio del caro e compianto cugino, sono lunghe; ma il signor console le segue da Milano, con sollecitudine.

L'agitazione, nella villa di Cormano, è piuttosto intensa. Ed è naturale: non capita a tutti d'avere una cameriera che eredita il per lì tre milioni. Poi, col passare dei giorni, anche l'agitazione cambia natura: diventa inquietudine.

Ed ecco che ieri mattina si ha, finalmente, la conclusione della faccenda. La brava e buona Olimpia, raccolte, nel mezzo della notte, le sue poche robe e segnatovi qualche ricordo, diremo così, della sua padrona, fila via alla chetichella, e chi s'è visto s'è visto.

Un serpente di due metri che mette un paese in subbuglio

Faenza, 11 notte.

Una insolita avventura è capitata all'operaio Giuseppe Mondaini fu Angelo, nativo della Repubblica di San Marino e attualmente garzone nel podere del contadino Antonio Amadori, nella parrocchia di Pieve di Cesato, presso Faenza. Mentre stava sfogliando un albero secolare, egli si è sentito urtare violentemente ad un calcagno e, con grande spavento, ha constatato che il colpo gli era stato inferto da un grosso serpente, della lunghezza di quasi due metri, che tentava avvicinarsi a lui con la bocca spalancata per addentarlo.

Il povero operaio è riuscito a sottrarsi alla minaccia della bestia lasciandosi precipitare giù dall'albero. Poi è corso a dare l'allarme al suo padrone. Ben presto, tutta la parrocchia era in subbuglio: si adunavano una trentina di contadini armati di fucili, che iniziavano la caccia all'animale. Questo, al sopraggiungere dei suoi assalitori, è sparito dentro il tronco dell'albero, dove evidentemente aveva fatto il suo nido. Fu necessario inzuppare tutto l'albero di petrolio, circondandolo di paglia e di legno ed appiccarvi il fuoco. Così il serpente trovò la morte.

Il pellegrino che porta una croce è giunto al termine del viaggio

Varese, 11 notte.

Tale Lorenzo Velatta, di Napoli, di anni 39, ha intrapreso nel giugno scorso un eccezionale pellegrinaggio, proponendosi di raggiungere a piedi l'Italia da Gerusalemme ove trovavasi allora occupato in qualità di interprete. Il Velatta ha eseguito il suo divisamento e da Gerusalemme si è portato ad Alessandria d'Egitto, Siracusa, Roma, Torino, Biella e Varallo. Da quest'ultima località il Velatta ha quest'oggi raggiunto Varese e si è recato in pellegrinaggio al Santuario del Sacro Monte sostandovi lungamente in preghiera. Il Velatta, che viaggia con una grande croce sulle spalle, ed un Vangelo in mano, ha durante la sua escursione al Santuario, illustrato ai passanti e curiosi le Passione di Cristo effigiata con i noti gruppi statuari in legno, nelle varie Cappelle. Domani il noto escursionista pellegrino riprenderà senza posa a piedi il cammino alla volta di Milano dove, a quanto pare, abitano suoi parenti e dove quindi dovrebbe aver termine il suo bizzarro pellegrinaggio.

TEATRI

Concerti Toscanini a Vienna

Vienna, 11 notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che le richieste di biglietti per i due concerti di Toscanini, i quali avranno luogo il 24 e 29 ottobre, rappresentano otto volte la disponibilità dei posti. I membri della Filarmonica di Vienna hanno dichiarato al maestro Toscanini che sono pronti a fare con lui qualsiasi numero di prove.

AL BALBO va in scena domani sera una nuova commedia musicale, *L'ultimo spaccone*, di Munoz Seca e del maestro Giovanni Fassino. Intanto la Compagnia S.V.A.B. ha alle prove la nuova rivista *Torino-Metro*, rassegna ambilmente satirica degli ultimi avvenimenti cittadini.

CRONACA

La morte della contessa Di San Marco

E' mancata ieri la scrittrice contessa Rosa di San Marco, assai nota specialmente nel mondo cattolico. Donna di elette virtù e di alto sentire, ha trasfuso negli scritti la nobiltà del suo animo: bontà, gentilezza, sinceretà. Nella novelletta e nella spunto di cronaca, nel libro e nel giornale, con uno stile piano e piacevole, ha sempre avuto di mira l'insegnamento e l'esaltazione di tutto quanto è di bello tanto nelle cose come nell'animo umano, la nome di uno schietto, delicato sentimento religioso (Si era la sua caratteristica di donna e di scrittrice. Essa ebbe il cuore aperto alla pietà, e la carità fu da lei praticata con un senso di intima gioia, da cui trasva soddisfazioni che erano fra le maggiori della sua vita. Le opere di beneficenza la trovarono sempre generosa e pronta, specie se sorte sotto il segno della Croce. Una delle ultime opere alle quali dedicò la sua gentile e fervida attività di donna italiana e cattolica fu quella per l'erezione del tempio di Mogadiscio.

La scomparsa della contessa Rosa di San Marco lascia largo e sincero compianto fra i numerosissimi suoi ammiratori e beneficati.

Accoltellato dal fratello per aver difeso il padre

Certo Giuseppe Ceiraldi, abitante nella cascina Bonetta (Madonna di Campagna), dopo aver trascorso la giornata con alcuni compagni, rientrò a casa ieri sera verso le 21, in condizioni alquanto alticce. Non essendo la prima volta che il giovane si presentava a casa in quello stato, il padre lo rimproverò acerbamente. Il Giuseppe, mal sopportò i rimproveri, si scagliò contro il padre e lo percosse. Il fratello, Sebastiano, corse in difesa del padre e, impegnando una lotta a corpo a corpo col Giuseppe, lo fece cadere al suolo. Questi riuscì a rialzarsi e, estratto di tasca un acuminato coltello, si avventò sul fratello colpendolo ben due volte. Il Sebastiano gettò un grido e stramazzò al suolo in una pozza di sangue. Egli venne soccorso dai carabinieri e trasportato all'Astanteria Martini. Qui venne medicato dal prof. Martini e dal dott. Marconi che lo fecero ricoverare in gravi condizioni.

Avvertiti del fatto gli agenti del commissariato Madonna di Campagna iniziavano le ricerche del feritore.

Il furto di un'automobile

Verso le ore 23 di ieri sera, in via delle Alpi all'angolo con corso Francia stazionava una «Balilla» a berlina, nera, fiettata di verde, chiusa a chiave; in essa era disposto un campionario di articoli di moda, del valore dichiarato di parecchie diecine di migliaia di lire. Accanto a questa, due altre macchine stazionavano. Il suo proprietario, il rappresentante di commercio Carlo De Maria, abitante in via San Tomaso 2, l'aveva lasciata per visitare il signor Dalmazzo, abitante in quei pressi, col quale doveva concludere un affare.

Senonchè, quando Furio e l'altro socio ridiscesi per esaminare assieme il campionario, con dolorosa sorpresa hanno dovuto constatare che la macchina, guidata da ignota misteriosa mano, era dileguata nell'oscurità. La vettura reca il numero 30077, ed è quasi nuova, avendo percorso infatti poco più di quattromila chilometri. Il furto è stato denunciato al funzionario della Questura centrale e al competente Commissariato.

SPORT

Il «Cesarevitch» visto da Seminole

Londra, 11 notte.

Il «Cesarevitch», una delle grandi corse «handicap» d'autunno, è stato disputato quest'oggi a New Market. Assisteva alla riunione una folla enorme, ma, a causa del cattivo tempo, Re Giorgio non ha potuto recarvisi da Sandringham dove attualmente risiede. Ancora una volta il favorito è stato battuto.

Per questa gara, che si disputa su 3600 metri, erano allineati 32 concorrenti. Ximenes ha condotto a vivace andatura per un buon tratto del percorso, precedendo Roi de Paris, Seminole, Negro, Loovestrife e Sanity. Negli ultimi mille metri Loovestrife conduceva con una lunghezza di vantaggio su Seminole, il quale poco più avanti riusciva ad assicurarsi il comando, che conservava fino alla fine, precedendo di due lunghezze Loovestrife, il quale a sua volta aveva quattro lunghezze di vantaggio su Roi de Paris. Il favorito Guiscard, appartenente a lord Derby, che era partito a 6 contro 1, non è stato mai in buona posizione. Ciò forse dipende dal fatto che durante la corsa non si trovava nella pienezza dei suoi mezzi per lo spostamento di un tendine. Le quote alla partenza erano: Seminole 100/8; Loovestrife 100/7; Roi de Paris 100/6; Cheimarh 40/1.

Ultime finanziarie

La cessione delle divise e il pagamento dei crediti in Romania

Roma, 11 notte.

La relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Romania il 31 gennaio 1933 per il regolamento dei pagamenti tra i due paesi, ci rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali italiani in Romania durante il mese di settembre risulta determinato nella somma di lire 9.126.467. Il 52 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 31 gennaio u. s.; ed il 48 per cento sarà impiegato per il pagamento dei crediti scadenti nel mese di settembre, derivanti da esportazioni italiane in Romania, effettuate a decorrere dal 1o luglio 1932, salvo trasferimento dell'una all'altra categoria, delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

Il prestito austriaco 1930

Roma, 11 notte.

Il Governo austriaco, valendosi della facoltà che gli deriva dagli accordi relativi alla emissione del prestito internazionale 1930, ha proceduto all'acquisto sul mercato di un quantitativo di obbligazioni del prestito stesso corrispondente alla intera quota di ammortamento stabilita dall'esercizio finanziario scaduto il 30 giugno u. s. In dipendenza di ciò, nell'anno in corso non ha luogo l'estrazione delle obbligazioni del prestito per il rimborso.

Borse estere

New York, 11. — Il mercato borsistico ha dato prova oggi di molta spatia in vista della chiusura della Borsa per domani in celebrazione della giornata di Cristoforo Colombo. Il volume degli affari è stato molto ristretto. Le azioni vendute sono state 1.050.000. All'apertura la tendenza è stata irregolare e si sono avute perdite generali da 1 a 2 punti. In seguito però si è rigiocamento nei corsi delle azioni delle raffinerie si è delineata una forte tendenza al rialzo però di brevissima durata. Alla chiusura la tendenza volgeva nuovamente al ribasso. Le azioni della Union Pacific e delle industrie chimiche facevano eccezione alla tendenza generale registrando rialzi da 1 a 3 punti. La più gran parte delle azioni industriali subiva però ribassi da 1 a 2 punti.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 5/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	89 —	91 7/8
Id. id 1937	98 —	97 —
Pr. Milano 6.50% 1902	83 1/2	83 3/4
Id. Roma id id.	85 1/4	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	102 1/8	— —
Sip 6.50%	77 1/4	79 3/4

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Cag	93 1/4	98 1/2
American Rad. Stand. S.	15 —	15 —
American Tel. Tel.	119 1/2	117 7/8
Consolidated Gas	45 5/8	45 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	75 —	77 1/2
Ursemi Electric	20 1/2	21 1/8
Intern. Harvester Co.	38 1/2	38 —
Johns Manville Corp.	57 3/8	57 1/4
General Motors	30 —	30 1/8
Kennecott Copper	21 1/8	20 1/4
Montgomery Ward	20 5/8	20 5/8
National Biscuit	49 1/4	48 7/8
New York Central Ry	39 1/4	39 1/4
North American Co.	20 1/4	20 1/4
Procter Gambis Corap.	41 1/2	42 3/4
Radio Corporation	7 1/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	25 5/8	25 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 —	43 —
Texas Gulf Sulphur	38 —	37 1/2
United Corporation	5 5/8	7 —
United States Steel	47 1/4	45 3/8
Union Carbide Co.	43 5/8	43 3/4

Chiusura cambi: Roma 7,90.60; Londra 4,66 Berlino 35,90; Madrid 18,87; Amsterdam 60,58; Parigi 5,89.60; Bruxelles 21; Berna 29,15; Stoccolma 24,05; Oslo 23,43.50 Copenaghen 20,62.50; Vienna 16,90; Praga 4,46; Budapest 26,75; Bucarest 90,50; Belgrado 208; Atene 85,25; Buenos Aires, peso carta 38,06; Rio Janeiro 8,47; Londra 60 giorni commerciali bills 4.65.25; Montreal su Londra 4,76,75; Buenos Aires su New York p. oro 118,60.

Parigi, 11. — L'andamento del mercato finanziario nel corso della seduta odierna è stato quasi esattamente opposto a quello di ieri. Nella seduta precedente la quota si era appesantita dopo un inizio soddisfacente; nella seduta di oggi si è avuto un consolidamento pressochè generale, dopo una apertura mediocre. Il solo fatto che la Borsa aveva reagito alla sua debolezza precedente, ha determinato un'impressione favorevole. Gli ultimi corsi della giornata sono stati il più delle volte i migliori di tutta la seduta; anche le Rendite francesi hanno beneficiato della migliore atmosfera: al cessione del 5 % 1920, che perde ancora una leggera frazione, tutti gli altri fondi pubblici chiudono in rialzo sui livelli di ieri; rialzi però generalmente modesti, se si eccettua il 4 % 1925, che progredisce di 70 centesimi. I corsi della sterlina e del dollaro hanno avuto una notevole ripresa: il dollaro è giunto a chiudere a franchi 17,02 contro 16,91 di ieri; la sterlina, seguendo il movimento della divisa americana, come si verifica da qualche tempo, è migliorata passando da franchi 78,9750 a franchi 79,23; pochi cambiamenti sulle altre divise straniere. La lira italiana ha chiuso a 134,05.

Chiusura titoli	10	11
Rend. Franc. 3%	67 45	67 35
P. Franc. 4% '32 A	85 10	85 25
Banca di Francia	11.725 —	(1.695 —
Crédit Lyonnais	3090 —	4.700 —
Crédit Foncier	4730 —	2.090 —
Aciéai Sues	18.875 —	18.650 —
Cia Gen. Elettr.	2045 —	2.015 —
Thomson-Houston	398 —	396 —
Stabil. Kulmann	530 —	530 —
Cia Gen. Trans.	81 —	80 —
Citroen	835 —	838 —
Wagons Lits	95 —	95 —
Rio Tinto	1560 —	1.560 —
Royal Dutch	17.650 —	17.650 —
Paris Lyon Medit.	942 —	940 —
Creusot	1631 —	1.618 —
Shell Transport	321 —	322 —
Cie Suez	538 —	535 —
Oedulé	562 —	550 —
Montecatini (contr.)	184 —	184 —
Id. (a termine)	184 —	184 50

Chiusura cambi: Italia 134.05; Londra 79,23; New York 17,02; Belgio 350,75; Spagna 213,50; Svizzera 494 7/8; Olanda 1030,50; Grecia 409,50.

Londra, 11. — L'aspetto caratteristico della giornata borsistica allo Stock Exchange è stato la continua fluttuazione dei corsi delle azioni ferroviarie interne: ferme all'apertura, sono andate cedendo sin verso le 14 e dopo avere registrato più volte nel corso della giornata rialzi di oltre un punto, chiudevano a livelli di tre quarti di punto inferiori a quelli di ieri. I titoli minerari inglesi sono stati in rialzo di un ottavo di punto. Nella sezione industriale hanno subito rialzi i titoli del petrolio, delle automobili ed è continuato il movimento ascensionale dell'acciaio, del ferro e del carbone. Sola Viscosa 07.6-8d; Cavi e senza fili 77.3-7d; 25.6-27; 12 3/8-12 7/8. Chiusura cambi: Italia 69 1/8; Parigi 79 9/32; New York 4.85,35; Montreal 4,76,75 Bruxelles 22,3; Svizzera 16,3; Amsterdam 7,7; Berlino 13,3 1/2; Stoccolma 19,39; Copenaghen 22,4; Oslo 19,9; Vienna 28; Praga 104,50; Belvigiori 228,50; Madrid 37 5/32; Lisbona 105,75; Atene 397,50; Bucarest 522,50; Belgrado 235; Rio 4 3/8; Buenos Aires 45; Montevideo 37; Bombay 1,6 3/64; Shanghai 1,3 3/16; Hongkong 1,5; Yokohama 1,2 3/16.

Berlino, 11. — Andamento odierno soddisfacente sia nel mercato azionario che in quello della rendita; volume d'affari considerevole; speculazione inoltre; mercato della divisa pure in notevole ripresa. Dollaro e sterlina hanno seguito la tendenza generale, guadagnando ufficialmente 2.79 e 13.03. Chiusura cambi: Italia 22.07; Londra 13.04; New York 2.79; Parigi 16.46; Vienna 48.16; Amsterdam 169.57.

Zurigo, 10. — Chiusura cambi: Italia 27.06; Francia 20.20.50; Inghilterra 16; New York 3.43; Belgio 71.85; Spagna 43.15 Olanda 208.10; Germania 182.90.

Vienna, 10. — Chiusura cambi: Italia 37,23; New York 4.84; Parigi 27.77; Bulgaria 4.96; Berlino 166.80; Svizzera 137.44; Amsterdam 286.05; Praga 21.03; Budapest 124.20.50; Varsavia 79.51; Londra 21.97; Belgio 98.75

Buenos Aires, 11. — Chiusura cambi: Italia 10.93; New York 116.15; Londra 44 7/16.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza calma; id. Middling 9.55.

	10	11		10	11
Ottobre	9.29	9.26	Marzo	9.65	9.64
Novemb.	9.35	9.34	Id.	9.44	9.43
Dicemb.	9.41	9.40	Aprile	9.72	9.72
Id.	9.42	9.41	Maggio	9.80	9.80
Gen. '34	9.47	9.49	Giugno	9.87	9.87
Febbraio	9.56	9.56	Luglio	9.95	9.96

New Orleans, 11. - Disponib. Middling 9.22.

	10	11		10	11
Futuri:			Gen. '34	9.47	9.46
Ottobre	9.19	9.19	Marzo	9.66	9.63
Dicemb.	9.41	9.37	Maggio	9.81	9.78
Id.	—	9.38	Luglio	9.96	9.93

LIVERPOOL: disponibili (Pence per lb)

	10	11
Americas Middling	5.41	5.37
Egyptian Bakeli. F.G.F.	7.31	7.34
» Upper F.G.F.	6.36	6.19
Surias F. G.	4.94	4.90
Brasch F. G.	4.37	4.33
M.G. Punjab Amer. F.G.	4.60	4.48
Bengal F. G.	3.64	3.60
Bengal Superfine	3.64	3.60
Sind F. G.	3.64	3.60
Sind Superfine	3.64	3.60
Imp. della giorn. balle	11.000	10.500

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, sostenuta.

	10	11		10	11
Ottobre	5.23	5.24	Luglio	5.38	5.39
Novemb.	5.24	5.25	Agosto	5.39	5.40
Dicemb.	5.23	5.26	Settemb.	5.41	5.42
Gen. '34	5.26	5.28	Ottobre	5.42	5.43
Febbraio	5.28	5.30	Gen. '35	5.45	5.47
Marzo	5.31	5.33	Marzo	5.50	5.51
Aprile	5.33	5.34	Maggio	5.54	5.56
Maggio	5.36	5.36	Luglio	5.57	5.58
Giugno	5.36	5.37			

Futuri egiziani tendenza, calma.

	10	11		10	11
Ottobre	6.79	6.79	Maggio	7.15	7.15
Novemb.	6.80	6.80	Giugno	7.23	7.23
Gen. '34	6.98	6.98	Luglio	7.23	7.23
Marzo	7.07	7.07			

Upper F. G. F.:

| | 10 | 11 | | 10 | 11 |
|---|---|---|---|---

I FORESTIERI ricordino

A metà prezzo sconto pantofole, comuni, lusso: per uomo, signora, ragazzi, bambini, neonati, Archivescovado 1. 25417

A prezzi disastrosi: camere letto, pranzo, salotti, mobili vari, Mille 20. 25582

IMMOBILIAMENTI. Camere matrimoniali, stile 1800, Stile Novecento, Don Bosco 69.

IMMOBILIAMENTI, baracco, rinascimento novecento; cucina smaltate, lavorazione accuratissima, liquida Trivero, via Bogino 63.

ATTENZIONE! Approfittate da Delmastro, via Lagrange 42 (Porta Nuova) acquistereste tessuti bellissimi, prezzi disastrosi causa cessazione. 25053

CAMERE, alloggi vuoti, ammobiliati, moderni, convenientissimi, affitta Demaria, Arsenale 4. 25038

CALZE Aurora, fabbrica Ponte Mosca 5. Ingrosso, minuto, Tipi extrafurti. Prezzi ottimi.

PIANOFORTI vera occasione. Prezzi rilevatissimi, serio garanzia. Bestagno, corso Vittorio 90. 25992

RADIO Apparecchi 4-5 valvole novità offriamo propaganda, sconto 25 %. Approfittate, Supercraft, 9, via Ospedale. 25534

TAILLEURS, manteili, princesse, maglia. Ultimi modelli Parigi, imbattibili. Montebello 13. 25523

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

FRESATRICI, torni, trapani, limatrice, bilanciari, cesoie. Vende Colla, Dante 99.

MACCHINE elettriche, riparazioni garantite, costruzioni, vendita, cambi. Omega, Valentino, 37. 26143

OCCASIONISSIMA vendo termosifone completo, grande divisione vetri. Ferraris, Bassa 1. 26143

TORNI trapani limatrice fucine motori elettrici attrezzi vari laniere enduiate liquidansi Principi d'Acaja 62. 26206

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPARECCHI Radio di qualsiasi tipo, riparazioni perfette, prezzi assolutamente concorrenza. Demichelis, Magenta, 61. Telefono 22-459. 73624

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFIANO cinematografo centrale sonoro, cedo 45.000, permuto negozio, cassetta, alloggio. Vittorio 69, Cartocci. 26198

AFFIANO Emporio vini centro passaggio occasionissima 6000, Vittorio 59, Cartocci.

ALIMENTARIO, drogheria cede anche separata licenza mobile bilancia automatica carretto, marmi scaffalerie. Foggia 7, Fabbri. 25309

BUONISSIME condizioni cedesi pastificio forte lavorazione causa salute. Occasione. Petitti, Sacchi 9. 38121

CENTOMILA disponga per mutuo ipotecario. Scrivere Cassetta 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74610

FOTOGRAFIA cedo miti pretese o collaboratore, centralissima, Chiesi, Po 11, Torino. 74608

MACELLERIA avviatissima privatezza Centrale cedesi ventimila. Pietro Quaranta, via Pilletti 42. 26158

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ARTI grafiche cartotecniche cerca forte rappresentante per tutto Piemonte. Scrivere cassetta 362 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5339

COLONIALI Draghe accetto rappresentanza deposito Milano. Cauzione-garanzia referenze. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5350

DISTILLERIA grappa liquori cerca rappresentante Torino. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTA viennese cerca agenti giovani, possibilmente pratici macchine da scrivere, commercio tedesco e francese. Alberga Ligure 14-18 h.

FRATICISSIMO esportazione assumerebbe rappresentanze fabbriche paste, conserve alimentari. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTERESI tutta Sicilia fabbriche vermouth, spumanti, liquori, cioccolatte, caramelle; offre solido carnegio. Scrivere cassetta 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TINTORIA a grande produzione per conto terzi di lisli, maniaca, rayon, nastri, calze, ecc., cerca rappresentante per Torino e Piemonte introdotto tessitura, maglifici, calzifici, ecc. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5349

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISTA/O pratica perfezionamenti, ondulazioni, tagli, diurno, serale. Manunna, Corte Appello 5. 25760

CERCASI abilissimo capo ferrarore per carrozzeria automobili. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38279

IMPORTANTE stabilimento cerca stenodattilografia corrispondente italiano pratica lavori ufficio. Scrivere indicando posti occupati referenze prove, Cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE esperto pratica meccanica e fucine cerca importante stabilimento provinciale. Scrivere cassetta 129 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8296

PRIMARIO Stabilimento farmaceutico cerca propagandista per Torino. Preferenza laureati pratici ramo. Esigesi capacità, serietà, indicare età, titoli studio, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74562

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

FARMACISTA offresi direzione, collaborazione supplenza città e qualsiasi provincia. Formera, Millefonti, 29, Torino. 74555

INGEGNERE industriale, elettrotecnico, ispettore prevenzione infortuni operai, perizie, lezioni, diligente succursale eliminata, impiegherebbesi, Zanotti, via Massena 4, Torino. 74617

SIGNORINA disponendo ore serali, occuperebbesi per contabilità a domicilio. Prezzo minimo. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74373

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE motorista meccanico ventilatismo occuperebbesi presso ditta Ducl, Via Saccili, 38. 30284

AUTISTA 20 anni guida, bella presenza, passaporto, offresi ovunque. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74587

PARRUCCHIERE diciottenne occuperebbesi anche paese pratese miti, purchè vitto alloggio. Scrivere Giarretto, Massimo d'Azeglio 9, Moncalieri. 74622

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO femminile Bobba, Inghilterra 46. Magistrali, Commerciali, regolari, accelerati, Elementari. 34611

ISTITUTO Oddenni, Mille 16. Corsi accelerati diurni, serali, Istituto tecnico inferiore superiore. Ragionieri, Geometri.

TUTTE scuole medie inferiori diurne. Tecnico, commerciale, agrimensore e computista serali. Nuova Scuola D'Acaja, 6. 25102

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, lavabi, semicupi, water-closets, Rosegotti, Ponte Mosca, 57.

FAMIGLIE! Stufe fuoco continuo cucine economiche termocaccine termosifoni vendo affitto cambio riparo. Fabbrica, Monginevro 16. 26213

STERMINA cimici Toxicum, litro due. Polmicatapi, bois punaises, Vigliene, Arsenale 40. 30361

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo gioielleria via Roma 41 terdirimpetto Cinema Ghersi. 25176

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete, Anselmo, 18. 1368

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi lire 150, dischi Voce Padrone, 9, album, 3, puntine 2,50. Riparazioni, Lagrange 22.

LAMPADARI? Nuovo rinnovato grande assortimento. Prezzi imbattibili, Corso Siccardi 16 B. 74560

LIQUIDAZIONE fallimentare impermeabili finissimi, prezzi mitissimi. Galleria Subalpina, Piazza Castello. 7448

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendesi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Massena 44. 25499

POLTRONE, Divani pelle, riparazioni, Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici (cortile). 26722

PRIVATAMENTE stravendo pranzo, mezzopiani, studio, salotto, entrata grammofono, radiogrammofono. Nizza 31. 26206

SALA pranzo rinascimento noce massiccia vendo, Parlamento San Tommaso, 10. 74161

SALOTTO guardarobe stadera, tavolo libreria, scrivania, cassaforte, mobili diversi, Principi d'Acaja, 61. 26206

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
ARTRITICI, GOTTOSI, OBESI, DIABETICI, SCLEROTICI, ecc.
Dr. TRAVERSARI Via Passalacqua, 9, sc. - Torino
Consulti giorni feriali ore 15-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiarella, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. U. f. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 a via Sebastiano Valfrè. Telef. 45-471. — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE URINARIE
C. Regina Margh. 1 Tram 3, 5, 11, 21, 22
Gabinetto Analisi - Portineria Adriatica
Sale separate - Ore 9-13 - 17-20 - Dir. Dr. Delpiano

BLENORRAGIA
SOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1909-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1931
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 10-12 — Sale separate

Cisti, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue
Dott. Dav. SALVI
MICROSCOPIA
ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sei - Ore 8-10 - 15-20 - Fest. 9-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per puerperanti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 3 alle 12

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 3 alle 13
Via Bellezia, 17 TORINO

ETRAGGIABILE vendo lussuosa matrimoniale, pranzo, studio, anticamera, cucina. Ormea, 24. 74458

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

COMPETENTE manda consegnando o dare indicazione facile Cremore con borsa cuoio, smarrito sabato sera, Torino-Novara, Rivoltella. Orfane 27, Torino. 26214

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli incerti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, nelle citatamente realizzate ovunque senza intermediari, chiedendo sigillato bollettino. Intl. tutto Famiglia, Monza. 24164

SIGNORINA agiata posizione sicura sposerebbe ragioniere Strona alto, serio. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26087

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI casa scantinata occasionissima, reddito controllabile 700.000-800.000 contanti. Offerte dettagliate Catte, Corte Appello, 14. 26060

ACQUISTEREI casa reddito escluso popolari periferiche. Valore 500.000. Scrivere cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74572

ACQUISTO casa duecentoliantamila permutando cascinale. Rimanenza contanti. Scrivere cassetta 193 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26175

CASA semicentrale, signorile, cento camere spaziose, garages, ideale scopo ipotecata, vendo 350.000. Occasione. Olietta, Carlo Alberto, 40. 26190

CASA 10 camere 1500 terreno 25.000 cambiasi negozio. Bersano, Corte Appello, 5.

GRUPPO tre stabili regione Monterosa costruzione 1932, complessivamente cento camere, vendesi eventualmente anche ad alloggi, tremila per camera, sfare mutuo pari somma. Amministrazione Giulio Cesare, 20.

OCCASIONE vendo casa signorile, cento, semprelevabile, su corso, paraggi Mazzini, netto 21.000, lire 250.000. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA signorile, 18 camere, servizi, parco, presso Gran Madre, vendesi contanti. Sac. Riena, telef. 50478. 38280

250.000 casa 76 ambienti, reddito 29.500. Bersano, Corte Appello 2.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTO alloggio centrale signorile, 4-5 camere Vittorio, 59, Cartocci. 26179

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, dispensa, accessorio, termosifone. Corso Orbassano, 32. 74559

AFFITTANSI piano rialzato due camere, cucina, grande entrata rimesso nuovo. Orbassano, 61. 39298

AFFITTANSI 18 ambienti signorili, libero subito. Garage, giardino. Moncalvo, 36.

AFFITTASI alloggio sei ambienti, comodità moderne, Via Tiepolo. Rivolgersi: Ravera, via Principe Tommaso, 14. 74582

AFFITTASI garage con fossa tre macchine Duchessa Jolanda, 3. 74560

AFFITTASI palazzina, alloggio sei vani, termosifone. Prezzo equo. Vincenzo Monti, 45

ALLOGGI soleggiati piazza centrale rimessi nuovo 4.o, 5.o piano: 3 - 4 camere 450 - 140 mensili. Negozio 250. Cattio, Corte Appello, 14. 38264

ALLOGGIO ammobiliato cedesi affitto, 5 camere, bagno, termosifone. Fortunato, Via Bagetti, 26. 25357

CERCASI appartamento signorile quattro stanze, accessori. Scrivere dettagliatamente Cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74584

CORSO Belgio 16, splendida posizione alloggio signorile 4-5 camere, termosifone, ascensore. 74390

CORSO Fiume 16, affittasi alloggio quattro camere, accessori, comodità moderne.

D'AFFITTARE subito al piano rialzato, Via Pastrengo, 17, alloggio cinque vani, corridoio e bagno. Rivolgersi portinaio. 74616

DOCKS di corso Dante affittano locali a privati e ricevono merce in deposito con emissione di Warrants per ottenere sovvenzioni. 26153

DUE camere grandissime, casa nuova, 2.o piano, Corso Francia 95 bis. 20300

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE vendo 503 gommata nuova, Stupanti (Rubino), Corso Principe Eugenio, otto. 74605

ALADORO 175, 980 nuove occasioni, cambi, facilitazioni, Simplex, Vigone 29. 74401

AUTOMOBILISTICA Giodi, Gran Madre, 5. Corsi accelerati, continuati, massima convenienza. 26686

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta ingegnere Marenco; Cibrario 10, telef. 44234. Tariffe minime. 26006

MOTOCARROZZELLA cinquecento, semivuota, acquisto in contanti, Via Forlì, 146.

VENDO Artena, berlina lunga, 7 posti, perfetta, Via Cibrario 30 bis. 74546

MOBILI - MOBILI - ESPOSIZIONE PERMANENTE - Via Monterosa, 81 - Alla Rotta dei mobili. Visitateci, novità 900, Rinascimento, lavori lusso e comuni, salotti, uffici, cucine smaltate, sola letto L. 95, materassi lana crine 45, tappezzeria stoffa, letti ferro, prezzi mai raggiunti: tutti facilitiamo pagamento, preventivi gratis, lavori a domicilio. Sconti speciali alberghi, ospedali, istituti, Fabbricazione propria. Visitateci. (5336

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i

telegrammi lettera

che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

●

Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

●

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (38

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

L'intendente di polizia colse l'occasione di rivolgere alla signorina Grober qualche domanda nell'intento di conoscere lo scopo del viaggio a Giava dei due tedeschi; ma Frida Grober ancora una volta si era trincerata dietro il segreto di stato.

— Il compito affidato a mio fratello e a me è tale che per essere assolto richiede il riserbo più assoluto. Avete potuto constatare voi stesso, signor Maanden, che poche parole sfuggitemi in un momento di confidenza con un uomo, che ritenevo completamente estraneo alla nostra missione, hanno causato un tentato omicidio e per poco non hanno provocato il fallimento completo di esso.

— Domani consegnerò Igor Falkenson alle autorità inglesi di Singapore. Egli dovrà rispondere di mancato omicidio premeditato e di incendio doloso.

— Vi prego, signor Maanden, di rinunciare a far ciò... Sono sicura che anche Karl non vuole chiedere l'intervento della giustizia contro il suo territore.

— E' mio dovere tuttavia di fare quanto vi ho detto, signorina. La legge è legge.

— No, signor Maanden; vi sono dei casi in cui l'uomo deve inchinarsi a una legge più forte di tutte le leggi.

— Non vi capisco.

— Voi siete olandese come lo sono tedesca, vero? Ciò non impedisce ad entrambi di servire buoni patrioti e di servire ciascuno il nostro paese a seconda delle nostre forze. Orbene, io ho ragione di credere che voi possiate giovare di più alla vostra patria non sollevando lo scandalo che l'arresto di Falkenson certamente provocherebbe.

E' una sottigliezza la vostra che io non posso accettare, signorina. In voi parla senza dubbio la donna innamorata che vuole salvare l'uomo dei suoi sogni, anche se questi si è reso immeritevole del suo amore. Nobile intento, comunque, se si guarda ai sentimenti che lo delteno, ma al quale io non posso credere.

Attraverso la tavola Frida Grober allungò la mano destra e la posò con atto amichevole sulla sinistra di Maanden.

— Vi giuro, — disse, — che nessuna ragione sentimentale mi spinge a chiedervi di non arrestare Falkenson. Togliere quell'uomo dalla nostra strada vorrebbe anzi significare maggior probabilità per noi di ottenere il felice conseguimento dell'impresa affidataci. Ma, credetemi, egli non si lascierebbe facilmente privare della libertà, di quella libertà che gli è assolutamente indispensabile in questo momento... Egli ha dietro di sè un grande paese, che lo difenderebbe ad ogni costo...

— La Svezia...

— No, signor Maanden: la Russia. La legittima sorpresa del poliziotto non potè esternarsi in parole poichè il cameriere giunse, recando un'alzata di frutta.

— Igor Falkenson non è dunque svedese? — chiese Maanden, scegliendo una banana da un mazzo di grossi frutti gialli.

— E' un agente della Ceka russa, — mormorò Frida Grober, chinandosi verso il suo commensale. — E il suo compito qui, come il nostro del resto, è in relazione alla situazione del vostro paese, signor Maanden.

— Del mio paese?...

— L'Olanda.

Terminarono in silenzio la colazione ed uscirono insieme dal salone. Le porte che mettevano in coperta erano chiuse saldamente per impedire che le ondate si rovesciassero nelle sale. Per recarsi sul ponte occorreva passare per la sala interna. Essi vi salirono e andarono a sedersi presso la cabina della radio. Gli spruzzi giungevano fin lassù, impregnando tutto di salsedine.

Le parole della tedesca avevano creato una certa confusione nella mente di Maanden, ma avevano anche aperto un nuovo spiraglio, dal quale credeva di scorgere un po' di luce.

— Ignoro di che si tratti e penso che voi non vorrete dirmi nulla a questo proposito. Non ha ragione di dubitare della vostra affermazioni e, poichè a Singapore troveremo il Governatore Generale, vi prometto di non agire in alcun modo contro Falkenson senza la preventiva autorizzazione delle autorità politiche olandesi, da cui dipendo.

Frida sorrise e i suoi occhi d'un azzurro molto pallido si illuminarono.

— Sono sicura che le vostre autorità non vi autorizzeranno. Esse non possono pensare e agire diversamente. Vi sono delitti che non vanno considerati alla stregua dei delitti comuni, credetemi.

Maanden annuì.

— Ditemi, — riprese, illustrando il proprio pensiero, — non credete che anche il conte D'Almèa possa avere un compito simile al vostro?

La fanciulla rivolse a Maanden uno sguardo interrogativo.

— Voi pensate che Falkenson sia autore dei ripetuti tentativi ai danni del diplomatico italiano, vero?

— Non ho detto questo, signorina.

— Non lo avete detto; ma le vostre parole hanno rivelato il vostro pensiero.

— Era la vostra opinione che desideravo conoscere — insistè Maanden.

Frida Grober guardò lontano, oltre il mare infuriato.

— Quando, volendo sopprimere il conte D'Almèa, fu ucciso il vostro povero Drunthaal — disse, pronunciando le parole con lentezza — Igor Falkenson si trovava nella mia cabina, signor Maanden...

— E' molto coraggioso quanto mi dichiarate, signorina Grober.

— E' vero sopratutto...

La tedesca tacque un attimo, poi riprese.

— In quanto a D'Almèa nulla mi impedisce di credere che egli possa essere qui per dei motivi analoghi a quelli che hanno condotto a Giava il russo e noi... Ma badate, allora, che vi sono altri diplomatici a bordo e che vi sono anche delle donne...

L'intendente di polizia comprese dove voleva arrivare la fanciulla con le sue parole e si rinovvenne che anche Henry Saintjust gli aveva rivelato il giorno dell'incendio di avere una missione ufficiale.

— Come avete saputo che Falkenson non è svedese? — domandò, mutando direzione ai propri pensieri.

— Fu appunto quando venne da me, la mattina dell'arrivo a Batavia. Era la prima volta ch'egli entrava nella mia cabina: aveva sempre rifiutato, ma sembrava che Falkenson dovesse lasciare il «Glasgow» a Batavia e le sue rinnovate insistenze mi convinsero a cedere. Si trattenne da me a lungo. In quell'occasione apprese molte cose interessanti. Nell'interno della giacca, cucita sulla fodera, vidi l'etichetta di una sartoria di Charkow. Nella parte posteriore di una fotografia ch'egli mi mostrò, lessi il nome di un fotografo di Mosca. Il suo passaporto è stato rilasciato in Russia. Alla catena dell'orologio infine, e potrete controllare l'esattezza di ciò che vi dico, Igor Falkenson porta un ciondolo d'oro. Si tratta di una piccola scarpa, recante sulla punta un numero in brillanti: il 27. Chiunque può pensare che si tratti di un gioiello portafortuna, lo so. Ho conosciuto a Berlino un'altra persona che aveva un ciondolo uguale con un numero diverso, però. Nessuno dubitò mai nulla, ma che un giorno fu trovato ucciso e le indagini fatte rivelarono che si trattava di un emissario russo. Sembra che quella scarpetta d'oro distingua un certo numero di agenti della Ceka, ai quali vengono riservati compiti speciali. Ho ragione di credere che questi agenti dipendano dal Commissariato degli Affari Esteri a Mosca.

Frida Grober si alzò, stirò la mano dell'intendente e si diresse verso la propria cabina.

(Continua).